IL PICCOLO

Anno 109 / numero 234 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo [illegible] pagata — Giornale di Trieste — Giovedì 18 ottobre 1990

ESPLODE SULLA SCENA POLITICA IL NUOVO CASO MORO

Quelle lettere in offerta

Scandalo per le copie messe in giro - Un misterioso personaggio le offrì al Tg3

Ex carabiniere: «Dalla Chiesa le portò a Roma»

ROMA — Un anonimo ex carabiniere di Dalla Chiesa ha rivelato ad un settimanale che il nascondiglio di via Monte Nevoso era conosciuto al generale, che nell'ottobre del '78 da lì avrebbe sottratto quanto ritrovato «anche» la scorsa settimana, oltre a due nastri di telecamera. «Erano gli interrogatori di Aldo Moro», disse Dalla Chiesa al suo carabiniere infiltrato nelle br che ora racconta: «Il generale partì subito per Roma per consegnare il materiale ad un importante uomo politico». Il pannello dell'ex covo sarebbe stato dunque già conosciuto e riaperto per collocarci quanto ora è stato ritrovato.
Ad alimentare la gravità della situazione contribuisce anche la rivelazione del direttore del Tg3: tre giorni fa un misterioso personaggio ha cercato di offrire al tg alcune delle lettere di Moro. L'uomo non era voluto salire in redazione, ma s'è fatto avvicinare in auto da un giornalista. Ma quando quest'ultimo ha rifiutato di ricevere i documenti, il personaggio si è allontanato senza aggiungere nulla. Il fatto più inquietante è un altro: preso il numero di targa dell'auto, il Tg3 ha fatto una ricerca, ma per ritrovarsi in mano un pugno di mosche. La targa non corrisponde ad alcuna auto.
Intanto oggi a Roma la moglie di Moro, Eleonora, con i figli Maria Fida, Agnese e Giovanni, sarà ricevuta in procura dai giudici. Verrà chiesto loro se hanno già visto (o ricevuto) le lettere del loro congiunto che poi avranno in fotocopia.

Bonasi a pagina 6

IL «PACCHETTO» NON SODDISFA IL PSI

'Poco vigore contro la mafia'

ROMA — Non ha accontentato tutti, neanche all'interno della maggioranza, il «pacchetto» anticriminalità varato dal consiglio di gabinetto. Il vicesegretario socialista Di Donato ha detto di ritenerlo incompleto e il vicepresidente del Consiglio Martelli, dopo averlo discusso nell'esecutivo del Psi, ha lanciato un ammonimento ad Andreotti (nella foto). Comunisti e missini dal canto loro ricordano che l'offensiva della criminalità al sud era già stata denunciata da loro durante le ultime elezioni amministrative di maggio, «elezioni insanguinate da più di un omicidio», e commentano «finalmente sta emergendo la verità».
Neppure i giudici sono soddisfatti: «Il governo non manifesta alcune reale volontà di affrontare i problemi della giustizia con un minimo di efficienza e di credibilità», dice il segretario nazionale dell'Associazione magistrati. Avvocati e giudici sono dunque sul piede di guerra e minacciano azioni di protesta per sollecitare lo Stato a dotarli di mezzi adeguati per poter funzionare.
Sulle dimissioni di Gava, intanto, si discute ancora. I comunisti hanno chiesto un dibattito parlamentare anche sulle modalità della sostituzione, ed Andreotti non è contrario. Si tratta di decidere la data. Ieri l'esecutivo socialista ha parlato della questione e alla fine ha emesso un comunicato che si limita a «prendere atto delle dimissioni e della scelta per la sostituzione».

Servizi a pag. 2-5

Italia, un opaco pareggio

BUDAPEST — E' finita 1-1 la partita d'esordio dell'Italia nelle qualificazioni per il campionato europeo del '92, contro l'Ungheria. Per primi sono andati in vantaggio i magiari, al quarto d'ora con Disztl, di testa su calcio d'angolo; poi gli azzurri hanno aggiustato il risultato su calcio di rigore trasformato da Baggio. Abbastanza opaca la prova della squadra di Vicini e di scarsa vena l'atteso Schillaci (nella foto) che ha sciupato alcune buone occasioni.

Servizi a pagina 14

LE ACCUSE DEL CAPO DELLA POLIZIA

Parisi: l'attentato di Ustica coperto dai servizi militari

«Un atto di terrorismo esterno all'Italia. Depistaggi per avvalorare la tesi della bomba. Fu invece un missile»

ROMA — E' stato un atto di terrorismo (non italiano) a far inabissare il Dc-9 il 27 giugno 1980 nelle acque di Ustica. E i vertici dei servizi militari coprirono la verità, depistando le indagini per avvalorare la tesi della bomba, mentre fu invece un missile a colpire l'aereo. Questa la tesi (e l'accusa) prospettata tempo fa — ma appresa soltanto ieri — al giudice istruttore Rosario Priore dal capo della polizia Vincenzo Parisi, che all'epoca del fatto dirigeva il Sisde. Il capo della polizia inoltre avrebbe aggiunto che la gravità dell'evento non poteva non essere rilevata dalle autorità preposte al controllo del traffico aereo.

Basilici a pagina 6

NOBEL

Assegnati ieri a Stoccolma i premi per fisica e chimica

STOCCOLMA — E' stato assegnato ieri dalla Reale accademia svedese delle scienze il premio Nobel per la fisica a a due ricercatori statunitensi e a uno canadese. Il team formato da Jerome Friedman, 60 anni, Henry Kendall, 64 anni, e Richard Taylor, 61 anni, ha ottenuto l'ambito riconoscimento per le ricerche innovatrici sulla diffusione inelastica degli elettroni attraverso i protoni e i neutroni legati, che hanno avuto un'importanza essenziale per l'elaborazione del modello dei quark nella fisica delle particelle elementari.
L'ultimo Nobel del 1990, quello per la chimica, è stato assegnato sempre ieri a James Corey, 62 anni, ricercatore americano, che grazie al suo lavoro ha reso possibile lo sviluppo di teorie e metodi che hanno permesso di ricavare prodotti naturali biologicamente attivi utili per la salute umana.

Servizio a pagina 8

IL CAPO DELL'ONU DELUSO DALLO STALLO DIPLOMATICO

Perez è pessimista sul Golfo: «legittimo» l'attacco all'Iraq

Ostaggi italiani protestano. Tensione aperta Usa-Israele

NEW YORK — Il segretario generale dell'Onu Perez De Cuellar ritiene «legittimo» un intervento armato contro l'Iraq se questo fosse deciso dal Consiglio di sicurezza. La dichiarazione è stata rilasciata in un'intervista al settimanale tedesco «Stern». Il capo dell'Onu sostiene però che prima bisognerà valutare l'effetto delle sanzioni già imposte.
La dichiarazione di Perez De Cuellar sottolinea l'insoddisfazione per i risultati diplomatici e riapre, dopo lunghi giorni di silenzio, l'ipotesi che l'azione armata resti l'ultima via d'uscita. Tanto più che proprio ieri Baghdad si è affrettata a gettare acqua sul fuoco delle speranze di una sua disponibilità a trattare sul Kuwait. L'unione della nuova «provincia» all'Iraq è definita «eterna». Dalla capitale irachena giunge intanto notizia che gli ostaggi italiani hanno cominiciato a dare segni d'impazienza per la loro sorte e avrebbero attuato uno sciopero della fame di ventiquattr'ore «affinchè il mondo non li dimentichi».
Sulla complessa situazione nel Golfo si innestano le complicazioni del rapporto tra Stati Uniti e Israele. Nessuna apertura è venuta da Gerusalemme all'accettazione della commissione d'inchiesta dell'Onu sui tragici incidenti in cui 21 palestinesi sono stati uccisi sulla spianata del tempio. Un contenzioso si è aperto tra Shamir e il capo della diplomazia Baker circa il possesso della città santa. Per Shamir non esiste alcuna «linea verde» (richiamo alla divisione di Beirut). Per Baker questa «linea» è invece esistita fino al 1967 e non si può non tenerne conto. E' la prima volta che tra gli Stati Uniti e Israele si apre una polemica su un punto così delicato e così determinante della politica del governo israeliano, sul quale gli Stati Uniti non avevano mai espresso valutazioni di merito.

Servizi a pagina 8

SPIA IRACHENA IN GERMANIA

Bonn: in prigione da agosto un agente di Baghdad

BONN — Secondo il quotidiano «Bild Zeitung» i servizi segreti tedeschi considerano molto grave la scoperta di una spia irachena annidata nel ministero degli Esteri di Bonn. La notizia è stata confermata dal portavoce della magistratura federale, Hans Juergen Foerster, che ha reso noto che il funzionario degli Esteri è stato arrestato il 28 agosto come presunto agente del servizio militare iracheno. Secondo il quotidiano tedesco che ha pubblicato la notizia, Saddam Hussein era in grado di conoscere tutte le valutazioni riservate della situazione del Golfo già da prima dell'invio delle truppe in Arabia. Inoltre «Bild Zeitung» asserisce che l'archivista del ministero degli Esteri (questo il lavoro della sospetta spia) aveva accesso a tutti i documenti segreti e in particolare ai rapporti delle ambasciate tedesche nei Paesi arabi.

Servizio a pagina 8

Belgrado, all'assemblea federale nuovo scontro tra croati e serbi

BELGRADO — Lo scontro tra Slovenia e Crazia da una parte e Serbia dall'altra si è ripetuto puntalmente alla riunione di ieri dell'assemblea federale, chiamata a deliberare sul futuro assetto della Jugoslavia. Per ore il dibattito si è arenato su questioni procedurali che però facevano da velo sulla sostanziale incomunicabilità tra le repubbliche sviluppate (e avviate alla democrazia) del nord e la Serbia, dove la leadership comunista è tuttora incontrastata e che cerca di difendere il più possibile il centralismo. Il rappresentante sloveno, ad un certo punto, ha abbandonato l'assemblea e i crati minacciano di fare altrettanto.

Servizio a pagina 8

Oggi e domani

IMPRONTA

«Corvo»: Sica sconfessa Falcone

L'alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica ha sconfessato la tesi sostenuta dal giudice Falcone nell'ambito del processo al «corvo» del palazzo di giustizia di Palermo che si tiene a Caltanissetta; in particolare Sica ha affermato che, quando la inviò al procuratore della Repubblica Celesti, l'impronta che accusa Di Pisa era ancora bene leggibile. **A pagina 6.**

LA MANOVRA CAMBIA. La manovra fiscale muta ancora. Il primo colpo è venuto dal Senato dove, al termine di una riunione dei capigruppo della maggioranza con i ministri Pomicino (Bilancio) e De Lorenzo (Sanità) è stato deciso di ridurre gli oneri a carico delle Regioni, per il ripiano dei debiti contratti dalle Usl dall'87 al '90, dal 25% al 15%. Le Regioni, quindi, vedono scendere il contributo a loro carico da 3.000 a 1.800 miliardi. **A pagina 2.**

PRECIPITA IL DOLLARO. Dollaro in picchiata ieri sui mercati valutari. La divisa americana ha pesantemente ceduto precipitando ai livelli più bassi di tutti i tempi contro il marco. Al fixing di Milano il dollaro è precipitato a 1.128,20 lire, mentre a Francoforte ha chiuso a quota 1,50508. Le buone notizie sulla produzione industriale americana non hanno mutato la situazione. **A pagina 10.**

INTASATI I VALICHI DI FRONTIERA

Tir, ancora emergenza

Lunghe code al Brennero, a Tarvisio e ai confini franco-svizzeri

Una manifestazione dei camionisti per le condizioni igieniche. Il contenzioso Italia-Austria all'esame dei ministri della Cee

TRIESTE — E' ancora emergenza ai valichi di frontiera con l'Austria per il traffico pesante, sia in entrata che in uscita. Code di camion si sono formate alla frontiera del Brennero e di Tarvisio in entrambi i Paesi, mentre la situazione ormai è critica anche ai confini con Francia e Svizzera. A Tarvisio i camionisti hanno inscenato una manifestazione di protesta per le precarie condizioni igieniche in cui sono costretti ad attendere. E' stato chiesto l'intervento della Protezione civile. Oggi intanto il contenzioso Italia-Austria sui Tir sarà oggetto di esame a Monaco in sede di ministri dei Trasporti Cee.

Servizi a pagina 7

LA VERGINE DEL 'VEGGENTE' SPOLVERINI

Grado: 'Il quadro pianse 5 volte'

Il racconto dei testimoni - La visita di domenica a Farra

GRADO — Il fenomeno dell'emissione di liquido da parte del quadro (nella foto) di Vittorio Spolverini raffigurante una donna vestita d'azzurro sullo sfondo della chiesa goriziana di Sant'Ignazio si sarebbe verificato per cinque volte nello scorso mese di settembre a Grado. Lo raccontano alcuni dei testimoni, in una occasione addirittura una trentina, presenti all'avvenimento. Il fenomeno del «pianto della Madonna», come è stato definito da alcuni dei fedeli che vi hanno assistito, si sarebbe ripetuto domenica scorsa a Farra. Una delle persone che racconta quest'esperienza riferisce di aver raccolto le copiose 'lacrime' che la Vergine avrebbe versato dal quadro su dell'ovatta e di averle assaggiate, riscontrandovi il tipico sapore della lacrimazione. Parecchio lo scetticismo sulla vicenda, particolarmente da parte di cattolici praticanti.

Toso a pagina 7

Matrimonio e solitudine del prete Si riapre il «nodo» del celibato

ROMA — La vicenda dei due preti brasiliani sposati (ma ve ne sono alcuni altri al mondo) ha riaperto il problema della condizione del sacerdote nel mondo moderno. Fino anche punto il voto della castità gli facilita o gli impedisce l'esercizio delle sue attività sociali e spirituali? La posizione di chiusura della Chiesa cattolica a proposito del celibato rimarrà sempre così netta? Forse, però, come traspare dall'inchiesta che pubblichiamo, il vero problema del prete non è tanto il matrimonio quanto piuttosto la sua solitudine psicologica. E il Italia c'è l'esempio della comunità dei preti albanesi (numerosi in Calabria) che possono invece metter su famiglia.

Servizi a pagina 3

SETTE VIDEOCLIP PER DENUNCIARE LE ATROCITA' DEL MONDO

«Violenza, avanti tutta» da oggi su Raidue

Servizio di **Elena G. Polidori**

ROMA — Le porte del metrò si aprono sul volto di una donna. Non è particolarmente bella. Il suo aspetto, i suoi abiti, il suo incedere nel tunnel semideserto della metropolitana non attraggono l'attenzione dei passanti. E' «un'anonima della massa». Eppure qualcuno, un gruppo di giovani dall'aspetto rassicurante di «bravi ragazzi», la nota. La insegue. La getta contro un muro. Sul suo volto adesso c'è il terrore. Urla, ma la gente passa oltre, mentre la stuprano.
Scene raccappricciantì girate, in bianco e nero, dalla regista Ivana Massetti con la consulenza della psicoterapeuta Maria Rita Parsi per uno dei sette «videoclip» che vedremo da oggi su Raidue, negli orari di maggior ascolto. Sette videostorie — classificate con lo slogan «Difendiamo la nostra umanità» — della durata di un minuto ciascuna che denunciano violenze e contraddizioni della vita di tutti i giorni: droga, vivisezione, violenze sessuali su donne e bambini, razzismo, emarginazione degli handicappati e abbandono degli anziani.
Non si tratta di spot pubblicitari di sensibilizzazione o informazione su problemi sociali sul genere di quelli varati dal ministero della Sanità sull'Aids o dalla presidenza del Consiglio sulla droga. «Quelli — dice Sodano — sono sicuramente più soft perché mirano soprattutto a sensibilizzare l'opinione pubblica su un problema. La nostra linea è invece quella di creare emozioni forti, violente. Se non si fa così, la gente continuerà a far finta di niente».
E infatti sono videostorie di forte impatto visivo, realizzate con un linguaggio cinematografico e destinate a provocare nel telespettatore una profonda emozione: «Vogliamo che queste storie abbiano l'effetto "pugno nello stomaco" — dice ancora Sodano, che è anche promotore dell'iniziativa — perché il telespettatore deve sentire un forte senso di colpa per la sua indifferenza davanti al dilagare della violenza verso i più deboli».
Secondo il direttore di Raidue «la Rai, in quanto servizio pubblico, non può restare con le mani in mano o limitarsi a dar conto di ciò che accade negli spazi canonici dell'informazione. Informare significa anche scuotere».
E di scossoni questi videoclip ne provocano veramente parecchi. Come quello contro la vivisezione. Alle immagini di un cartoon di Gatto Silvestro si alternano quelle agghiaccianti di animali sottoposti a violenti «esperimenti», mentre alla musica giocosa del cartone si contrappone una colonna sonora costituita dal pianto di un bambino.
Ma il pubblico come reagirà davanti a queste immagini? Dice Sodano: «La violenza esiste nella nostra società e va rappresentata così com'è. Bisogna semmai utilizzarla per far riflettere sulla sua atrocità. La tecnica è quella di emozionare per convincere».

SIBILLINO AVVERTIMENTO DI CLAUDIO MARTELLI

«Andreotti, stai in campana»

I socialisti avvertono: la riforma elettorale non ci basta, occorre un progetto globale

Servizio di
Ettore Sanzò

Il presidente del consiglio è disponibile a un dibattito parlamentare sulle modalità della sostituzione al Viminale

ROMA — Andreotti si deve sentire tranquillo oppure preoccupato? «Gli consiglio di stare in campana» risponde Martelli. Ieri si è riunito l'esecutivo socialista dove si è parlato di tante cose, tra cui le riforme elettorali e la salute del governo, le dimissioni di Gava, il pacchetto anticrimine, il caso Moro. Una panoramica sull'intero ventaglio della situazione politica, alla vigilia delle decisioni operative contro mafia e camorra, e all'avvicinarsi del momento in cui occorrerà cominciare a parlare di riforme.
Un complesso di problemi che già presi uno per volta costituirebbero un rischio per il governo, figuriamoci tutte insieme. Ecco il senso dell'avvertimento rivolto da Martelli ad Andreotti a «stare in campana».
Di riforme si è discusso a lungo. Ed anche della disponibilità al dialogo manifestata dalla sinistra Dc. De Mita, da Chianciano, aveva invitato Craxi a dialogare sulle riforme elettorali, abbattendo il muro che finora il Psi ha tenuto alzato davanti ad una tale evenienza. La risposta socialista è che dialogare si può, ma a patto che si parli di tutto, non soltanto di riforma elettorale.
In pratica Craxi conferma a sua volta disponibilità, ma contemporaneamente «rilancia». La modifica della legge elettorale «è solo uno degli elementi di un più generale riassetto, che investe il rafforzamento delle regioni, la modifica della forma del governo, la revisione del bicameralismo, l'introduzione del referendum propositivo, l'allargamento della delegificazione». Per quanto riguarda in particolare la legge elettorale si è deciso di formare due comitati, composti rispettivamete da un senatore per ciascuna regione e da un deputato per ciascuna circoscrizione, con il compito di studiare i cambiamenti possibili.
Ma in pratica che significa? Lo spiega Martelli: «Noi faremo una proposta complessiva di riforme istituzionali». La quale comprenderà anche quella relativa alla repubblica presidenziale, oltre a ipotesi di modifiche del bicameralismo, del sistema delle preferenze, del sistema dei collegi elettorali: «E'da questa costruzione che bisogna partire, perché se invece partissimo direttamente dalle riforme elettrali sarebbe come prendere il toro per la coda». Ma se gli altri partiti della maggioranza dicessero no alla grande riforma? «Se si decidesse di puntare solo su ritocchi elettorali, dovrebbero essere piccoli piccoli». Del tipo? «Nel meccanismo delle preferenze». Anche Forlani si sta occupando di riforma elettorale, per favorire un chiarimento sulle intenzioni dei partners di maggioranza. Ieri ne ha parlato con il segretario liberale Altissimo, il quale è d'accordo con lui sul fatto che quello della riforma è un problema che il governo trova sulla sua strada. D'altra parte è convinzione comune — dice il segretario liberale — che accanto alla strategia anticrimine ed a quella per il risanamento economico, sia indispensabile riscrivere le regole del gioco». Occorre una riforma che modifichi «l'attuale sistema politico». Si è discusso del governo: «Forlani è d'accordo sulla necessità di rafforzare e ricompattare l'attività di governo per evitare elezioni anticipate».
Sulle dimissioni di Gava ancora si discute. I comunisti hanno chiesto un dibattito parlamentare anche sulle modalità della sostituzione, ed Andreotti non è contrario. Si tratta di decidere la data. Ieri l'esecutivo socialista ha parlato della questione, ed alla fine è stato emesso un comunicato che si limita a «prendere atto delle dimissioni e della scelta compiuta dal presidente del Consiglio per la sostituzione». I socialisti ribadiscono l'allarme di fronte all'assalto della criminalità organizzata. Non un cenno di saluto per l'ex ministro: «Lo abbiamo salutato personalmente» dice Signorile.

SI VOTA IL SUCCESSORE DI SAJA

Conso al vertice della Consulta?

Ampia la rosa dei papabili per la prestigiosa carica

ROMA — La Corte costituzionale si riunisce oggi in camera di consiglio per eleggere il suo nuovo presidente. A succedere a Francesco Saja, che lascerà palazzo della Consulta il 22 ottobre per scadenza del mandato di giudice costituzionale, sarà quasi certamente l'attuale vicepresidente Giovanni Conso.
Se le previsioni verranno confermate la sua sarà la più breve presidenza della storia della Corte poiché rimarrebbe in carica solo sino al 3 febbraio 1991 dato che anche per lui scadrà il mandato a palazzo della Consulta.
Sessantotto anni, torinese, ordinario di procedura penale all'università del capoluogo piemontese, Conso è stato nominato giudice costituzionale il 25 gennaio 1982 da Sandro Pertini. La rosa dei papabili per la quarta carica dello Stato, comunque, è molto ampia; oltre al nome di Conso comprende quelli di Ettore Gallo (nominato giudice dal Parlamento nel giugno '82 su designazione del Psi), Renato Dell'Andro (nominato dal Parlamento nel luglio '85 su designazione della Dc), Aldo Corasaniti, Giuseppe Borzellini, Francesco Greco e Gabriele Pescatore, eletti dalla magistratura rispettivamente nell'ottobre '83, luglio '84, ottobre '85, febbraio '86.
L'elezione del presidente della Corte costituzionale (il mandato ha durata triennale e può essere rinnovato) è disciplinata dalla legge n. 87 del '53 sul funzionamento della Corte. In base a questa legge i quindici componenti del collegio (cinque nominati dal Presidente della Repubblica, cinque dal Parlamento in seduta comune, cinque dalle supreme magistrature ordinarie e amministrative) eleggono il presidente a maggioranza. La legge dice anche che qualora nessuno la riporti si procede a una nuova votazione. Se non basta ne segue una di ballottaggio tra i candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità viene eletto il giudice più anziano di carica; in mancanza, il più anziano di età.

FINANZIARIA '90

La manovra perde pezzi

Concordati vari emendamenti al disegno del governo. Secondo Pomicino (foto) comporteranno ulteriori spese per 55 miliardi

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — La manovra economica comincia a perdere qualche pezzo. Il primo colpo è venuto dal Senato dove, al termine di una riunione dei capigruppo della maggioranza con i ministri Pomicino (bilancio) e della sanità De Lorenzo, è stato deciso di ridurre gli oneri a carico delle Regioni per il ripiano dei debiti contratti dalle Usl dall'87 al '90 dal 25% al 15%. Le regioni, quindi, vedono scendere il contributo a loro carico da 3mila miliardi di lire a 1.800 miliardi. Per le regioni è un respiro di sollievo, non altrettanto per la finanza statale.
Nel frattempo, il gruppo Dc della commissione affari sociali del Senato ha proposto di aumentare i finanziamenti per i trapianti, gli interventi a favore degli anziani e dei portatori di handicap. In questo caso non sono state fatte cifre, ma resta l'orientamento del partito di maggioranza a cui si è associata il sottosegretario alla sanità, Maria Pia Garavaglia. In tema di Usl è intervenuto anche il Pci proponendo un emendamento che, se approvato, comporterà l'immediato scioglimento di tutti i comitati di gestione delle unità sanitarie locali e, in attesa del riordino generale, la loro sostituzione con commissari straordinari.
Alle decisioni della maggioranza in Senato fanno da contraltare quelle alla Camera. In commissione bilancio i capigruppo della maggioranza hanno concordato con i ministri economici di cancellare il taglio all'indennità di accompagnamento per i non vedenti e gli invalidi previsto nella finanziaria '91. Per i contratti di formazione lavoro per le regioni del centro-nord è stato reintrodotto il numero dei contratti (200mila) che possono essere avviati, ma rispetto alla precedente normativa il beneficio è stato ridotto del 50%. Inoltre, è stato mantenuto il vecchio sgravio fiscale del 50% in caso di assunzione di cassintegrati, e sarà introdotta una norma che concede maggiore spazio alla «chiamata nominativa» continuamente auspicata dalle imprese.
Un altro punto su cui maggioranza e ministri si sono trovati d'accordo è quello della riduzione dei fondi destinati alle aziende a partecipazione statale di Iri, Eni ed Efim. La riduzione non vi sarà, e soprattutto gli enti statali non saranno obbligati a restituire parte di quanto ottenuto in passato. In compenso, il ministro del tesoro, se lo riterrà opportuno, potrà incamerare parte degli utili prodotti da Iri, Eni ed Efim. L'ultima modifica riguarda la conferma «ma solo per il 1991» del vincolo posto agli enti previdenziali di destinare il 20% dei loro investimenti all'acquisto di immobili e il 10% a quello di titoli di Stato.
Secondo il ministro del bilancio Pomicino gli emendamenti concordati con i capigruppo della maggioranza alla Camera verrebbe a costare appena 55 miliardi di lire di minori risparmi. In sostanza, il disegno legge sui tagli alla spesa sarebbe salvo.
Sul fronte delle entrate il ministro delle finanze, Formica, ha confermato che per pareggiare l'ammanco di 3mila miliardi di lire dovuto allo slittamento dell'Ici (imposta comunale sugli immobili) al primo gennaio del '92 si sta lavorando alla rivalutazione degli estimi catastali «del 20-25%». Il ministro ha fatto presente che la rivalutazione «dovrà produrre gettito nel prossimo anno». Ne discende che la rivalutazione dovrà essere inserita già nella prossima diochiarazione dei redditi. Quindi il ministro con una frase sibillina ha fatto cenno agli estimi catastali stabili nel 1939 e che a suo parere sarebbero inadeguati. Ci vuol poco a capire che la rivalutazione degli estimi, a partire dal 1990, è destinato a rimanere e quindi di aggiungersi nel '92 agli effetti dell'Ici. Insomma, per la casa si profila una stangata continua.

PRIMI SEGNALI DI DISGELO NEI RAPPORTI COL PSI

Il Pci ripropone l'unità delle sinistre

Intanto Occhetto vara la commissione incaricata di studiare le regole del congresso di gennaio

BORDON

«Droga legalizzata»

ROMA — La legalizzazione delle sostanze stupefacenti «non è sinonimo di liberalizzazione indiscriminata bensì la via concreta per cominciare a superare l'attuale "liberalizzazione di fatto del traffico e dello spaccio"»; legalizzazione, inoltre «non significa accettazione della moralità della droga, la cui diffusione deve invece essere combattuta ma con strumenti efficaci che non risiedono certamente nel proibizionismo»; quest'ultimo «infatti, determina l'aumento del valore della merce-droga, il cui fatturato è stato calcolato, nel nostro Paese in oltre 35 mila miliardi (pari a quello della Fiat) e rappresenta il 70 per cento dell'intera industria criminale italiana».
Sono i passi salienti del documento-manifesto del Cisap, il Comitato di iniziativa e studio sull'antiproibizionismo che ieri è stato presentato ufficialmente in una conferenza stampa a Montecitorio dal promotore on. Willer Bordon (Pci).
Il neo-comitato, a cui hanno aderito immediatamente una trentina di deputati e senatori del Pci e della Sinistra indipendente, come ha spiegato Bordon, «intende diffondere nell'opinione pubblica, con iniziative dibattiti e proposte, la filosofia dell'antiproibizionismo che non è quella di una fuga dal problema bensì quella di affrontarlo e di sconfiggere il fenomeno della droga».

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Un passo avanti verso una non ancora ipotizzabile riunificazione a sinistra? Probabilmente soltanto un segnale di disgelo in una stagione in cui i rapporti fra Pci e Psi erano tornati a farsi tesi.
Con un articolo di Piero Fassino nel quale si ribadisce la necessità «di un processo di ricomposizione a sinistra», questa mattina il quotidiano socialista l'*Avanti!* è tornato ad ospitare il parere di un dirigente comunista di primo piano. Un intervento sollecitato da una precedente presa di posizione del ministro socialista Giorgio Ruffolo (che insisteva per sviluppare il dialogo fra Pci e Psdi). Comunque, un intervento significativo.
Partendo dalla difesa della «storia e dell'identità» del Pci che non ha «nessun paragone con il fallimento dei regimi cosmunisti», Fassino ha colto l'occasione per ribadire la necessità e l'esigenza di una aggregazione a sinistra. «Ma proprio per questo — ha ammonito — occorre che ciascuno a sinistra abbandoni pretese egemoniche o integralistiche», perché la riunificazione «deve essere graduale e non può essere praticata con una forzosa 'reductio ad unum' o con annessioni imposte». Un segnale di disponibilità, insomma, misto ad un avvertimento preciso al Psi e a Craxi: il Pci può benedire una riunificazione a sinistra ma non sotto le insegne di una egemonia socialista.
L'intervento di Fassino è arrivato al termine di una giornata che era stata piena di turbolenze per la segreteria comunista. Occhetto (che ieri ha nuovamente respinto con forza l'accusa di Ingrao di voler soffocare il dibattito) e l'*Unità* sono stati al centro di un nuovo attacco dello stizzoso Natta, che è arrivato addirittura ad accusare il quotidiano del Pci di compiere azioni di «killeraggio politico». Nel mirino di Natta, un articolo apparso l'altro ieri sull'*Unità* dedicato al ruolo avuto in questi ultimi mesi da Armando Cossutta.
Particolare inquietudine a Botteghe Oscure, comunque, l'aveva già prodotta la decisione di Dp, ribadita ieri mattina in una conferenza stampa, di rivolgere un appello alle truppe del no per uscire dal Pci e dar vita «a una nuova formazione politica di ispirazione comunista». Di sicuro, una inquietudine maggiore di quella scaturita dall'annuncio di Pannella di voler dar vita nei prossimi giorni ad un sit-in di protesta davanti a Botteghe Oscure per sollecitare l'incontro fra le direzioni dei due partiti, incontro annunciato ma mai realizzato.
Occhetto, comunque, sembra oramai deciso a marciare senza nuovi rallentamenti verso il congresso. In serata, si è incontrato con Tortorella e con Giglia Tedesco per formare la commissione destinata a vararer le regole congressuali. Oltre ai tre dirigenti, ne dovrebbero fare parte tre esponenti del sì (D'Alema, Fassino e Napolitano sono le candidature forti) e tre del no (in corsa Magri, Cossutta, Angius, Chiarante e Minucci). Ieri, fra l'altro, è stato confermato l'appuntamento di fine mese della conferenza programmatica che già si annuncia pieno di incognite. Non a caso ieri gli «imprenditori rossi» della lega dele cooperative, vicini alle posizioni dei miglioristi, sono tornati a far fuoco contro la bozza programmatica stilata da Bassolino.
Si inizierà, dunque, il 22 ottobre nei padiglioni della fiera di Roma con la relazione dello stesso Bassolino. Si chiuderà il 24 con l'intervento del segretario. Nel mezzo, un dibattito che servirà a definire i tratti somatici del Pds. E a stabilire, probabilmente, con quante mozioni affrontare il congresso di fine gennaio a Rimini. Non a caso il fronte del no ha programmato la sua assemblea nazionale proprio dopo la chiusura dei lavori. Sarà lì che Ingrao, Tortorella, Cossutta & C. valuteranno se esistono le condizioni per una mozione unica o se scomporsi come la maggioranza in più mozioni.
Così, in mezzo a tanti dubbi, una delle poche cose certe emerse dalla giornata è che il nuovo partito non cambierà il vecchio inno. «Bandiera rossa», infatti, non andrà in archivio, rimanendo a far da colonna sonora anche ai destini del Pds. «C'è già tanta confusione — ha ammesso ieri Gianni Borgna — che non vedo la necessità di aggiungerci anche la questione degli inni».

PROTESTE

«Inammissibili gli attacchi di Cossiga contro Rodotà»

ROMA — Il direttivo della Sinistra Indipendente della Camera — informa un comunicato — «esprime la solidarietà del gruppo all'onorevole Stefano Rodotà, oggetto di inammissibili attacchi e insinuazioni da parte del Capo dello Stato, e si riconosce nella ferma e sdegnata replica resa pubblica dall'onorevole Rodotà. Dissente dall'atteggiamento recentemente adottato dal Capo dello Stato con attacchi e pesanti valutazioni negative rivolte a privati cittadini che non hanno la possibilità di difendersi.
«E' un comportamento che svilisce l'alta funzione del Presidente della Repubblica, come rappresentante di tutti gli italiani e imparziale garante dell'unità nazionale. L'immunità assicuratagli dalla Costituzione — conclude il comunicato della Sinistra Indipendente — non può valere per comportamenti siffatti».
Dal canto suo il presidente del gruppo della Sinistra Indipendente del Senato, Massimo Riva, ha affermato in una dichiarazione: «Non avrei mai immaginato di assistere, sugli schermi della televisione, nel corso di uno spettacolo di varietà, alla scena di un Presidente della Repubblica che si lancia in oscure accuse contro singoli cittadini.
«In questo modo il prestigio delle istituzioni repubblicane subisce colpi pericolosissimi — ha detto ancora il sen. Riva — che si aggiungono purtroppo ad altre iniziative dagli scopi indecifrabili provenienti dalla stessa alta autorità nei mesi scorsi.
«A questo punto — ha concluso Riva — non solo Stefano Rodotà ma un po' tutti i cittadini hanno diritto di chiedersi che cosa stia accadendo. Per parte mia soggiungo che da qualche tempo sta crescendo in me una calda nostalgia per la presidenza di Sandro Pertini».
Dal Quirinale invece «nessun commento, né adesso né in futuro» sull'attacco rivolto dalla Sinistra Indipendente a Francesco Cossiga. Lo ha fatto sapere il portavoce della Presidenza della Repubblica, ministro Ludovico Ortona.

L'EX MINISTRO MIRA ALL'INCARICO DI CAPOGRUPPO

Gava rifiuta la presidenza della Dc

ROMA — Gava vorrebbe guidare i deputati democristiani, ma vuole anche il sostegno della sinistra. Si tratta di un passo verso l'unità, un'altro passo è quello che cerca di compiere il segretario Forlani impegnandosi sul tema delle riforme elettorali. In questa ottica Gava ha lasciato cadere l'ipotesi di presiedere il partito sostituendo il dimissionario De Mita. «Di certo non avrò due posti, sono sempre stato contrario al doppio incarico», ha affermato mentre si recava alle urne per indicare il candidato democristiano alla vicepresidenza della Camera. Adolfo Sarti con 138 voti su 178 votanti è stato il prescelto. E' stato un consenso largo a cui ha dato un contributo anche la sinistra interna.
E' difficile dire se questo voto può contribuire in maniera significativa a favorire l'unità. Forlani comunque insiste nel tentativo di superare le divisioni interne. «Voglio realizzare un incontro tra tutte le energie valide del partito. — ha detto il segretario — Certo, per andare d'accordo bisogna che ci sia una corrispondenza. Questo lo verificheremo. Io credo che la buona volontà ci sia in tutti. Se si sta in una casa comune è interesse di tutti cercare le ragioni dell'accordo e dell'impegno unitario». Queste sono le speranze del segretario che continua a non vedere motivi di divergenza reale nel partito e anche per questo spera che il prossimo consiglio nazionale possa essere l'occasione per fare un passo avanti verso un confronto più sereno.
Anche la sinistra dice di volere l'unità. Mattarella individua nelle riforme elettorali e nelle risposte concrete ai problemi più che negli appelli il terreno per ricostruire la pace nella Dc.
Questo tentativo di riprendere il dialogo non sarà ostacolato, anzi sarà favorito da Gava. Sembra così scontato che non sarà l'ex ministro a sostituire De Mita. «Sarebbe un atto di rottura nel partito e non lo auguro a Gava e non me lo auguro» ha commentato il neo ministro Scotti. Il posto di presidente del partito resterà senza titolare fino al congresso oppure sarà nuovamente occupato da De Mita se ci sarà intesa unitaria.
Per Gava dunque si profila una facile corsa a sostituire Scotti alla guida del gruppo parlamentare. Una rischiesta in questo senso è stata avanzata dalla corrente di Gava. L'ex ministro si rimette al giudizio del partito: «Attendo di ricevere una precisa indicazione» ha detto, ma è chiaro che vorrebbe che una indicazione fosse formulata da tutto il partito. Una candidatura unitaria afferma il deputato veneto Zampieri, vicino al leader di azione popolare, può «avviare un processo di ricomposizione unitaria all'interno della Dc da realizzare in tempi brevi».
«Più che un'eventualità la candidatura di Gava alla presidenza del gruppo della camera è un'ipotesi concreta. C'è la sua disponibilità e io l'appoggio pienamente» ha detto il ministro Prandini della stessa corrente dell'ex ministro. Donat Cattin il brontolone della Dc, stavolta non polemizza. «Non abbiamo nulla in contrario» ha detto. Anche dalla sinistra interna sono arrivati dei segnali di incoraggiamento. Calogero Mannino, che secondo alcune voci si era autocandidato, ha smentito tutto: è disponibile ad occupare quel ruolo se la sinistra del partito lo vorrà, ma non comunque se c'è una candidatura Gava. Per Francesco D'Onofrio la sinistra dovrebbe essere disponibile.

[g.sa.]

LA MINACCIA DEL WWF

Nuovo referendum contro la caccia?

ROMA — «Se ancora una volta il silenzioso ostruzionismo di chi rappresenta gli interessi dei cacciatori dovesse vincere, siamo pronti a interventi clamorosi: se necessario, anche a riaprire la questione referendaria»: con una dura lettera, indirizzata a tutti i deputati, Fulco Pratesi, presidente del Wwf Italia, ha protestato per l'ennesimo rinvio del voto definitivo sulla nuova legge per la regolamentazione della caccia, fissato per ieri e che invece non è stata neppure approvata (in sede referente), in commissione agricoltura.
«Assegnando la redazione di alcuni punti chiave all'Istituto nazionale per la biologia della selvaggina — si legge nella lettera — in apparenza si lascia intendere di voler recepire i principi scientifici sostenuti dagli ambientalisti: in realtà, si cerca solo di dilatare i tempi di discussione della legge, nella mal celata speranza di una fine anticipata della legislatura che azzeri nuovamente la situazione. Non è un caso che la decisione di coinvolgere nuovamente l'Istituto per la biologia della selvaggina che peraltro in passato già si è espresso in modo chiaro e inequivocabile — sia stata condivisa anche dall'on. Rosini».
«Il Wwf — conclude la lettera di Pratesi — ritiene che la Camera abbia ora il dovere di mettere in calendario la legge sulla caccia immediatamente dopo la discussione della legge finanziaria e che sia possibile approvare definitivamente la nuova legge anche al Senato entro i primi mesi del prossimo anno. Se così non fosse, il Parlamento verrebbe meno alla responsabilità più importante che gli è affidata: quella di legiferare nell'interesse collettivo. In questo caso siamo pronti a riprendere l'iniziativa con interventi clamorosi, se necessario anche riprendendo la questione di un nuovo referendum».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste; via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.
PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).
La tiratura del 17 ottobre 1990 è stata di 60.200 copie.
Certificato n. 1529 del 14.12.1989

APPROVATA ALLA CAMERA LA RIFORMA

Gli agenti di custodia saranno «smilitarizzati»

ROMA — Riconoscimento dei diritti sindacali e politici senza ricorso allo sciopero; divieto di impiego nel settore amministrativo; estensione delle attività al piantonamento e alla traduzione dei detenuti: sono questi alcuni cardini della riforma del Corpo degli agenti di custodia, che presto diventerà Corpo smilitarizzato di polizia penitenziaria.
Il provvedimento è stato approvato in prima lettura dall'assemblea di Montecitorio quasi all'unanimità (404 «sì» e 2 soli astenuti, i radicali). Con varie sfumature (i più critici sono stati i missini, ma alla fine anche loro hanno dato il consenso) tutti i gruppi parlamentari hanno accolto con favore la riforma, che è frutto di un lungo lavoro in commissione. In questa sede è stato definito un testo unificato da un disegno di legge del ministro della Giustizia Vassalli e da altre quattro proposte di legge presentate da radicali, missini, comunisti e socialisti.
La legge dispone che nel nuovo corpo confluiscano anche le vigilatrici penitenziarie che, come i colleghi uomini, saranno poste alle dipendenze del ministero di Grazia e Giustizia. Il Corpo di polizia penitenziaria disporrà di circa 3.500 unità, avrà propri mezzi anche navali (per il collegamento con le isole sedi di carceri), svolgerà attività sportive e avrà una sua banda musicale. La riforma rivede profondamente anche l'inquadramento del personale.
La riforma cancella alcune norme obsolete contenute nella legge e nei regolamenti attuali, prima fra tutte il divieto per gli agenti di custodia di sposarsi entro il 26.o anno di età. Nuovi sono anche i principi ispiratori del rapporto tra agenti e detenuti: il Corpo di polizia penitenziaria attuerà i provvedimenti restrittivi della libertà personale dei carcerati, ma parteciperà anche, nell'ambito di gruppi di lavoro, alle attività di osservazione e di trattamento rieducativo.
Il relatore della legge, Enzo Nicotra (Dc), ha espresso un giudizio molto positivo sulla riforma, sottolineando che il suo gruppo parlamentare l'ha a lungo sostenuta. Per Nicotra, è auspicabile che lo «sforzo unitario» compiuto alla Camera trovi un immediato riscontro anche al Senato.
Anche il socialista Raffaele Mastrantuono ha espresso un giudizio positivo e ha fatto notare che la legge risponde ad attese «presenti da anni nel mondo delle carceri: è una riforma che mira a superare un rapporto di reciproca incomprensione tra società e detenuto e a creare una nuova cultura del carcere visto come luogo di giustizia e non di vendetta».
Per Democrazia proletaria, Bianca Guidetti Serra ha detto che si tratta di una «riforma tardiva ma necessaria, di un modo utile per contrastare la criminalità, creando rapporti e condizioni che aiutino chi ha infranto la legge a non farlo più».
Per Guido Martino, repubblicano, la legge è positiva anche perché «impone una riqualificazione professionale degli agenti di custodia e li inserisce nel Corpo di polizia nella prospettiva di una maggiore efficienza dello Stato». Alfredo Biondi, liberale, ha sottolineato che si tratta di una riforma necessaria e da tempo attesa, particolarmente importante «in considerazione dello stato in cui si trova oggi la giustizia».
Per i comunisti, Anna Maria Pedrazzi Cipolla ha affermato che con questa legge «si è riusciti finalmente a trovare reali e incisive risposte per superare un momento difficile e preoccupante: si è colmato un lungo, colpevole ritardo». Per i missini è intervenuto Antonio Macaluso, che ha fatto molti rilievi sul provvedimento, ma ha giudicato positivamente il complesso delle norme.

INCHIESTA

CELIBATO / UNO «SPACCATO» DELLA REALTA' ITALIANA

La solitudine accompagna il prete

E' questo il problema di fondo di chi abbraccia il sacerdozio - I risvolti economici - Alcune testimonianze

Dall'inviato
Umberto Marchesini

ROMA - «Se uno dei ragazzi della mia parrocchia mi dicesse, e io me lo auguro, «Voglio farmi prete», gli raccomanderei di crescere, prima, di abituarsi al sacrificio, a considerare quello che vale per davvero. E a coltivare un forte spirito di fede. Non potrei certo raccontargli che se diventerà prete starà economicamente meglio. Oppure che sarà onorato. Cosa che, oggi, proprio non è».

Un attimo per tagliare la grossa fetta di salame veneto, poi don Giuseppe Pernigotti, 47 anni, veronese, parroco da luglio di Nazzano, un paesotto di mille anime a trenta chilometri da Roma, esclama entusiasta: «Dovrei riuscire a fargli capire che prete è bello». La nostra cena, insieme al collega parroco di Torrita Tiberina e a tre signorine venete, che da alcuni anni si sono dedicate all'assistenza dei sacerdoti facendo in pratica le 'perpetue' volontarie e gratuite, prosegue.

Mentre don Pernigotti, che è anche direttore della «Federazione italiana assistenza ai sacerdoti», Fias, dal 1986, va avanti a spiegarmi cosa significa essere prete oggi. A cominciare dai problemi. Che lui conosce molto bene perchè la «Federazione», di cui fanno parte una trentina di gruppi (preti, suore e laici), grandi e piccoli, in maggioranza nel Nord Italia, si preoccupa, appunto, di aiutare i sacerdoti.

Allora cominciamo dalla situazione economica dei preti dopo l'applicazione del nuovo concordato. E, qui, don Pernigotti è moderatamente ottimista. «Infatti — spiega — io che ho girato e giro l'Italia per la Fias, posso affermare che un vero e proprio problema economico non esiste. Anche perchè il prete ha molti servizi (luce, telefono, riscaldamento, manutenzione della casa) che, il più delle volte, non deve pagare lui. Quindi, l'assegno che gli passa l'Istituto per il sostentamento del clero è sufficiente a mantenerlo. Certo, sono scontenti quelli che qualche previlegio, come i benefici legati a varie parrocchie, non l'hanno più, visto che tutti i beni sono confluiti in un'unica amministrazione centrale. Inoltre, ogni diocesi ha dei fondi di solidarietà con i quali interviene nei casi più bisognosi. Oggi come oggi, un prete, un parroco hanno, mediamente, lo stipendio, all'incirca o poco più, di un operaio. E io dico che deve bastare».

«Noi non siamo abituati a batterci per le nostre idee. E' la fragilità psicologica la causa degli abbandoni»

L'interrompo: dunque, qual è il problema più grosso che oggi ha il prete? Pernigotti la sa lunga: «Non pensi al celibato. Tanto più che questo Papa e questo Sinodo dei vescovi hanno fatto capire che, nelle prospettive immediate, l'abolizione del celibato non c'è. E poi io non vedo il matrimonio come soluzione dei nostri problemi, anche se a qualche prete il celibato pesa. Ma sono pochissimi. La dimostrazione? L'anno scorso ho distribuito a cinquecento preti delle nostre 226 diocesi, un questionario in cui, fra le varie domande, c'era quella relativa al matrimonio dei preti. Ebbene, solo 4 si sono detti favorevoli. Io, personalmente, sono contrario. Credo nel celibato anche se, quando ero già sacerdote, mi sono innamorato. Ma è stato un amore senza rapporti fisici. E questo sentimento per una donna mi ha arricchito, aiutato a capire di più il mio prossimo, la bellezza della mia missione sacerdotale. Ne sono uscito rafforzato come sacerdote e nella convinzione che il celibato e la castità sono indispensabili per fare bene il prete».

Torniamo alla domanda sul problema più grosso dei sacerdoti. Pernigotti: «E' senz'altro quello della solitudine, soprattutto per i preti più anziani, e la fragilità psichica di quelli giovani. Gente che non è abituata a battersi per le proprie idee. Gente che scappa. Infatti, spesso, la fragilità psicologica è la causa principale dell'abbandono del sacerdozio. Ma riconosco che oggi è più difficile essere preti di ieri, essenzialmente per i rapporti con la gente, che è apatica e distratta da altri messaggi che non sono quelli della fede».

«Il problema economico non è il problema principale», conferma monsignor Attilio Nicora, 53 anni, già vescovo ausiliare di Milano e incaricato dalla Cei per l'attuazione degli accordi concordatari. «Molto più drammatico, specialmente per alcuni preti, sta diventando, invece, il problema dell'assistenza domestica».

Ma la paga del prete com'è, oggi? «Le dò alcune cifre nette, minime e massime, per il 1991: vescovi, 1.365.000-1.586.349; parroci, vicari parrocchiali e sacerdoti incaricati di altri servizi ministeriali, 945.361-1.166.029». Monsignor Nicora aggiunge una serie di dati generali: «Abbiamo stimato che, quest'anno, il fabbisogno del sostentamento del clero sarebbe stato di circa 365 miliardi. Dal ricavato dell'8 per mille delle denunce Irpef 1990 (non ancora quantificato) è stata destinata, a questo scopo, una quota di 280 miliardi a cui vanno aggiunte le offerte che i fedeli possono dedurre dalla denunce dei redditi, fino a un massimo di 2 milioni, e che, nel 1989 hanno raggiunto la cifra di 25,5 miliardi».

Fatta la somma, mancherebbe all'incirca una sessantina di miliardi per arrivare ai 365: chi ve li darà? «Dovremo ricorrere alle offerte dei fedeli». Conclude: «Io credo che, se insistiamo con un'informazione corretta, la gente capirà e, in 2-3 anni, supereremo anche le fasi di assestamento, in materia economica, del nuovo concordato». (1 / continua)

CELIBATO / UN PRETE SPOSATO

«Ma il Papa deve accettare i doni del matrimonio»

REGGIO EMILIA - Da principio prova a fare il diplomatico: «Rispetto la scelta personale di quei due uomini che, in Brasile, pur essendo sposati, hanno accettato di venir ordinati sacerdoti promettendo, in cambio, di vivere in castità con le rispettive mogli. Anche se vedo in loro la rinuncia a un bene che Dio gli ha dato con il sacramento del matrimonio».

Ma, a questo punto, don Paolo Camellini, 60 anni, sposato dal 1971 con una vedova che gli ha dato un figlio e collabora con lui nelle sue iniziative, tra le quali l''Unione sacerdoti cattolici sposati' (che fa parte della 'Federazione internazionale die movimenti dei preti sposati') e il 'Movimento Hoc Facite', si arrabbia. Anche se la voce resta tranquilla: «Però questa loro rinuncia è una debolezza che non è degna di Dio».

Rincara: «E il Papa, che li ha ordinati a questa condizione, mettendoli nell'obbligo di vivere come fratello e sorella con le loro consorti, è stato quanto mai infelice. Perchè è una specie di soffocamento della grazia del matrimonio, un sacramento di cui il Santo Padre conosce la grandezza».

Poi cerca di sfumare: «Nonostante ciò, se l'ordinazione dei due uomini sposati è un segno, ripeto infelice, con il quale il Papa comincia a prendere in considerazione le richieste dei vescovi di consacrare sacerdoti uomini sposati o sposandi, allora puo' essere considerato addirittura un buon segno».

Don Paolo, le vostre organizzazioni quanti preti cattolici sposati calcolano ci siano nel mondo? «Si presume,ma un censimento preciso non è mai stato fatto, che siano 120.000 su un totale di circa 450.000».

Voi cosa chiedete al Papa, ai vescovi e alla chiesa cattolica? «A parte il fatto che sappiamo che un gran numero di vescovi è favorevole al matrimonio dei preti, non sta a noi chiedere nulla. Il Papa e la chiesa sanno che, se ci verrà chiesto, noi siamo pronti, nell'ubbidienza alle alte gerarchie ecclesiastiche, a tornare a fare i sacerdoti e i parroci a pieno titolo. Restando sposati, s'intende».

Se in questo momento potesse parlare con Papa, che cosa gli direbbe? «Lo supplicherei: 'Santità, accetti completamente tutte le ricchezze della fede, fra cui anche il sacramento del matrimonio'».

[Umberto Marchesini]

Il Papa con un gruppo di vescovi. Un'immagine della «Chiesa trionfante» alla quale fa però da contraltare anche la difficile condizione psicologica e sociale di molti dei suoi servitori più umili e soli.

CELIBATO / NON SONO I SOLI I DUE «VIRI PROBATI» IN BRASILE

Sposati? Le eccezioni non fanno testo

Articolo di
G. F. Svidercoschi

ROMA — I due nuovi preti brasiliani non sono gli unici. In qualche parte del mondo, conosciuti solo nella loro comunità, ci sono almeno altri tre-quattro «viri probati» che, pur sposati, hanno ricevuto l'ordinazione e ora svolgono il ministero sacerdotale. Tutti con l'approvazione del Papa. Ma tutti, anche, impegnati a vivere, con le loro consorti, come «fratello e sorella». E' la condizione, la durissima condizione, ch'è stata imposta dalla Santa Sede ai vescovi i quali sono riusciti a strappare il «permesso». E questa mattina, in Vaticano, ripresisi dallo shock provocato dalle rivelazioni del cardinale Lorscheider, ne diranno finalmente qualcosa di più.

Ma già il numero ridottissimo di casi e la rigorosissima richiesta di vivere in castità fanno capire che non si tratta affatto né del principio dell'abolizione della legge del celibato né dei primi passi verso la creazione di un clero sposato accanto a quello celibe, come esiste da sempre nelle Chiese orientali.

Per quanto riguarda il celibato, intanto, niente è cambiato dalla famosa lettera di Papa Wojtyla ai preti undici anni fa: è una legge che non si tocca, resta obbligatoria. E del resto anche in questi giorni, durante il dibattito al Sinodo, non c'è stato un solo vescovo — neanche tra quelli favorevoli all'ordinazione di uomini sposati — che abbia parlato contro il celibato.

Neppure l'«esperimento» brasiliano, però, sembrerebbe avere delle prospettive. Altrimenti non si spiegherebbe come la Curia romana abbia potuto imporre al Sinodo il «silenzio» sull'ordinazione di uomini sposati. Per la Santa Sede, evidentemente, il problema è chiuso. E i quattro-cinque «permessi» sarebbero soltanto delle eccezioni, senza assolutamente prefigurare una regola, una prassi.

Come conferma, d'altra parte, l'estrema rigidità della condizione che è stata richiesta: al contrario, oltretutto, di quanto previsto, fin dai tempi di Pio XII, per i pastori protestanti sposati che si sono convertiti al cattolicesimo.

Infatti, anche per i «viri probati» già sposati che vogliano diventare preti è necessaria la dispensa papale dall'«impedimento» del matrimonio: ma, in più, questa dispensa comporta l'accettazione della separazione di fatto dalla propria consorte. Anzi, si precisa, separazione «di tetto e di letto», come dire che dovrebbero vivere in case separate: salvo che per motivi di carità, come nel caso in cui la moglie, malata grave, o i figli abbiano bisogno di assistenza continua.

Una condizione severa, senza dubbio: ma fatta apposta per tutelare la legge del celibato; e, fors'anche, per far sì che il prete «già sposato» viva, come i suoi confratelli, nello stato celibatario.

Oggi come oggi, dunque, non c'è nulla che faccia pensare a un cambiamento rivoluzionario. Ma in futuro?

Col tempo, specie in certe regioni, si acuirà il problema della mancanza di clero: quello stesso problema, cioè, che ha condotto ad ammettere le prime eccezioni. Continueranno ad aumentare i diaconi permanenti — sono già più di 15 mila nel mondo — e quindi, come s'è visto in Brasile, potrebbe crescere il desiderio di fare il «salto», di passare al sacerdozio.

Inoltre resterà sempre la patente difformità con l'esistenza di preti sposati nella maggior parte delle Chiese orientali cattoliche: come confermerà, promulgato paradossalmente proprio oggi, il nuovo Codice di diritto canonico orientale.

E poi, che cosa accadrà dopo il gran clamore sollevato dall'uscita del cardinale Lorscheider? Il silenzio, la non conoscenza potevano permettere di portare avanti, pur con tutti i suoi limiti, una così singolare esperienza. Ma se ora si moltiplicheranno le richieste? Se Roma si irrigidirà, per timore che si apra anche solo un piccolo spiraglio nella legge del celibato?

Nessuno è in grado di prevedere che cosa la Chiesa potrebbe decidere di fronte a una massiccia «rivolta», di fronte a situazioni che oggi sembrano esplodere con forza dirompente. Ma non è certo il matrimonio la sola via d'uscita dall'accerchiamento della solitudine che — oggi più di ieri — minaccia una larga percentuale di sacerdoti. E' la figura e la formazione del prete che devono essere sottoposte, evidentemente, a un profondo processo di revisione.

CELIBATO / VIAGGIO IMPREVEDIBILE IN UNA COMUNITA' CLERICALE MOLTO DIFFUSA IN CALABRIA

Gli «albanesi» che mettono su famiglia

Giovanissimi preti per le vie di Roma. Riusciranno a resistere all'impatto con le tentazioni edonistiche della società?

Servizio di
Paolo Pollichieni

COSENZA — «Il celibato per noi è stato sempre un falso problema: il diritto canonico orientale, al quale siamo sottoposti, è vecchio di cinque secoli, molti lo scoprono solo oggi ma è solo una questione di ignoranza».

Così ci dice mons. Papas Bellusci, 57 anni, studi presso l'università Gregoriana, oggi parroco a Cosenza e, soprattutto, direttore della rivista «Lidhja», che è un po' la palestra culturale del clero della comunità albanese. «Lidhja in albanese significa legare — spiega mons. Bellusci — e questa nostra rivista (edita in quattro lingue: italiano, inglese, francese e albanese) lega i problemi della Chiesa e delle popolazioni albanesi sparse per il mondo. Nel numero che stiamo preparando affronteremo i problemi della nostra comunità nel Kossovo».

Con mons. Bellusci partiamo per un breve viaggio all'interno della comunità clericale albanese: «Siamo 42 parroci e dipendiamo dalla Eparchia (diocesi) di Lungro, retta dal nostro eparca (vescovo) mons. Ercole Lupinacci. La nostra è una comunità regolarmente riconosciuta da Roma, dove confluiamo nella Sacra Congregazione Orientale, della quale è prefetto Sua Santità il Papa».

Il loro rito (bizantino-slavo) affonda le radici nel diritto canonico varato nel quarto secolo a Bisanzio (oggi Istanbul), diritto che non impone il celibato. Così i parroci di rito orientale possono compiere la loro missione pur mettendo su famiglia, unico prezzo da pagare la rinuncia alla carriera religiosa.

Il diritto canonico orientale non obbliga alla castità (ma pare che pochi siano coloro che ne approfittano)

Dei 42 parroci della diocesi di Lungro, tuttavia, solo una minoranza ha approfittato della mancata imposizione del celibato. Sono solo sei i parroci che si sono sposati. Due sono parroci a Firmo, uno a Castroregio, due a Falconara e uno a San Paolo Albanese. Il più anziano di loro è don Nicola Villata, parroco di Castroregio. Ha già festeggiato le nozze d'argento e oggi ha tre figli che frequentano l'università. Il più giovane, invece, è don Mariolino Aloise e ha 25 anni. Nel giugno scorso ha terminato gli studi presso il Collegio Gregoriano di Roma ed è tornato a Lungro. Qui, nell'agosto scorso, si è sposato con una giovane del suo paese. Verrà ordinato sacerdote a dicembre.

La figura del parroco con famiglia è del tutto naturale nei centri calabresi, dove è forte la presenza di comunità albanesi, ed è una figura apprezzata anche da quei parrocchiani che non appartengono alla tradizione culturale e religiosa degli albanesi. «E' una figura che riteniamo più completa, più capace di calarsi nella problematiche della famiglia, dei rapporti tra coniugi, tra genitori e figli». Così assicura il professor Luigi Valenti, che non è solo un «cattolico praticante» ma anche autore di alcuni saggi sui riti bizantini in Calabria. Ed è da annotare anche la meraviglia con la quale il clero della eparchia di Lungro ha accolto questo improvviso interesse per le regole della loro comunità.

Ma la vostra esperienza non potrebbe servire anche come sperimentazione per una eventuale innovazione nella Chiesa di Roma, una revisione del diritto canonico latino che accordi ai preti la possibilità di contrarre matrimonio?

«Sì, in qualche misura potrebbe esserlo — ammette monsignor Bellusci — e i fatti di questi giorni fanno capire che in questa direzione si sta già guardando. Certo, la nostra esperienza ci porta a ribadire la positività della norma del diritto canonico orientale che, appunto, non impone il celibato».

Del resto, uno studio in tale direzione è già stato avviato da anni — su esplicita richiesta del Vaticano — proprio presso la Sacra Congregazione Orientale.

ANNIVERSARIO

Dodici anni dall'elezione di Giovanni Paolo II

CITTA' DEL VATICANO — Riccorrevano ieri dodici anni dall'elezione di Papa Giovanni Paolo II al soglio pontificio. Il 16 ottobre 1978 l'elezione del «Papa polacco» rivoluzionava l'immagine della Chiesa di Roma, accentuandone la dimensione internazionale.

Fin dal suo primo discorso da Pontefice, Karol Wojtyla ha avviato la Chiesa cattolica su una strada che da una parte intende recuperare la tradizione e dall'altra cerca di inserire nella società secolarizzata la sua scala di valori morali. Decisiva, a questo proposito, risulta la ferma posizione assunta contro il divorzio, l'aborto, il celibato dei sacerdoti. Quest'ultimo «nodo» è esploso in questi giorni a seguito della vicenda dei due preti brasiliani sposati.

Giovanni Paolo II si insediò sul trono pontificio sei giorni dopo l'elezione, il 22 ottobre. Ieri il Presidente Francesco Cossiga gli ha telefonato per fargli gli auguri.

CELIBATO / «MIO MARITO ERA DOMENICANO»

La grande paura della sessualità

In Italia circa diecimila sacerdoti sono convolati a nozze

PISTOIA — «Non è un passo avanti. Quindi non è un fatto eccezionale». Questo il commento in alcuni ambienti ecclesiastici delle diocesi di Pistoia e di Pescia all'annuncio che Papa Wojtyla ha detto sì all'ordinazione presbiterale in Brasile di due uomini sposati, a condizione però che vivano in famiglia castamente, come fratelli e sorelle. Niente sesso, quindi.

«Niente sesso tra marito e moglie? Significa alimentare la nevrosi. C'è molta ambiguità nell'episodio bralisiano». Il fatto, riportato dai giornali di tutto il mondo, ha, comunque, suscitato interesse nella comunità. Un vecchio parroco sostiene: «Forse si tratta di un passo strategico che potrebbe preludere alla concessione del matrimonio ai sacerdoti italiani».

Abbiamo parlato con la professoressa Anna Tassitano, moglie del professor Sergio Tovini, un ex padre domenicano, vicepresidente dell'Unione sacerdoti cattolici sposati (in Italia sono diecimila). Si tratta di una coppia affiatata, senza figli. Entrambi sono insegnanti.

Ci ha detto Anna Tassitano: «La condizione posta dall'autorità ecclesiastica (cioè dal Papa, n.d.r.) non fa che ribadire la incompatibilità, per la Chiesa latina (non per quella cattolica orientale), tra vita sacerdotale e vita matrimoniale, con la sola eccezione, per ora, dei preti già sposati convertiti da altre confessioni cristiane alla Chiesa cattolica».

Ha aggiunto: «Il riemergere del contrasto tra sacro e sessuale affermato nel Concilio Lateranense II del 1139 è in contraddizione con la dottrina cattolica riaffermata nel Vaticano II e da Giovanni Paolo II della divina santità del matrimonio».

Abbiamo incontrato un ex parroco, sposato, insegnante. Ha esordito: «A che serve una mia dichiarazione? Niente nome sul giornale». Poi ha sottolineato: «L'esperienza sacerdotale mi ha arricchito nei rapporti umani, nei rapporti con il mondo della scuola e delle varie istituzioni. Ma anche il matrimonio mi ha arricchito: ho compreso meglio la società e ha dato un grande contributo alla mia personalità. Il più bel complimento me lo ha fatto un amico: ora tu sei uno di noi, mi ha detto. Ci vuole la libertà. Un prete deve avere la libertà di sposarsi. Come una donna deve aver la possibilità di arrivare ad amministrare i sacramenti. La comunità è fatta di uomini e di donne».

[v. c.]

REPORTAGE

Così si fa davvero del giornalismo

Non appena ottenuta la qualifica di inviato, il polacco Kapuscinski (nella foto) ha seguito (a volte con rischio personale) 27 rivoluzioni e moltissime guerre, specialmente in Africa. Gustosa, spietata, lucidissima la sua analisi sulla difficile emancipazione del continente. E anche sulla sua professione, «senza silenzi».

Recensione di
Alberto Andreani

Sostiene che il lavoro del giornalista assomiglia a quello del fornaio. Perché, precisa, gli articoli ospitati dai quotidiani al pari dei panini sono buoni sino a quando rimangono freschi, mentre dopo poche ore si rivelano inutilizzabili. Ma i suoi, evidentemente, costituiscono una gradevole eccezione dato che non perdono forza e intensità neppure a distanza di anni.

Adesso anche gli italiani possono leggere (e apprezzare) i servizi che Ryszard Kapuscinski ha trasmesso dal 1960 al 1981 all'agenzia di stampa polacca. Li ha infatti raccolti la Serra e Riva in «La prima guerra del football e altre guerre di poveri» (pagg. 236, lire 25.000), un volume che scandisce le tappe dei vagabondaggi di Kapuscinski in Africa, Medio Oriente e America Latina. Dovunque c'erano problemi o stava per scoppiare una rivoluzione Kapuscinski era presente. E dalla sua nota biografica si può ricavare un dato interessante: ha visto ben ventisette rivoluzioni, un vero record.

Al centro delle analisi e dei racconti del giornalista c'è soprattutto l'Africa. Un continente di cui prese a occuparsi non appena ottenuta la qualifica di inviato. «A quel tempo — spiega — il mondo si interessava veramente all'Africa. L'Africa era un enigma, un mistero, nessuno sapeva cosa sarebbe successo quando trecento milioni di individui avrebbero drizzato la schiena e chiesto la parola. In Africa cominciavano a nascere degli Stati, gli Stati compravano armi e molti giornali stranieri si chiedevano se non stessero per muovere alla conquista dell'Europa. La gente voleva sapere a cosa mirasse l'Africa e quali fossero i mutamenti che avvenivano al suo interno».

Allergico ai comunicati ufficiali, alle conferenze stampa e alle verità confezionate nel chiuso di qualche ufficio, Kapuscinski ha sempre preferito narrare la vita quotidiana dei paesi di Nasser e di Nkrumah, di Seku Turé e di Patrice Lumumba. Rischiando ogni volta di persona. Con il risultato di finire spesso nei guai: una volta è stato sul punto di venir fucilato dai paracadutisti belgi in Congo, in un'altra circostanza ha dovuto fare i conti con i sanguinari seguaci del capo yoruba Awolowo in Nigeria. Ricevendo spesso da Varsavia telegrammi che lo invitavano «a non buttarsi in imprese che rischiano di concludersi tragicamente».

L'Africa di Kapuschinski è un continente in perpetuo fermento, alla ricerca di una identità dopo secoli di brutale colonialismo, spesso incapace di liberarsi del fardello di un recente passato tribale. Dovunque, nel corso degli Anni Sessanta, si sogna la rivoluzione. Ma non appena questa scoppia gli slanci positivi vengono sommersi da mille altre spinte. E quasi sempre in breve tempo tutto ritorna come prima.

«L'essenza del dramma di Lumumba, di Nehru, di Nyerere e di Seku Turé — sottolinea il giornalista — consiste nella tremenda resistenza della materia in cui si imbatte ognuno di loro nel compiere il primo, il secondo, il terzo passo ai vertici del potere. Vuole fare qualcosa di buono, comincia a farlo e dopo un mese, un anno si rende conto che tutto sprofonda nella sabbia, tutto sbarra la strada: l'economia primitiva, l'analfabetismo, il fanatismo religioso, la cecità tribale, la fame cronica, l'avidità dei corrotti, la disoccupazione, i bilanci passivi. In queste condizioni il progresso diventa un'impresa disperata. L'uomo politico comincia a dibattersi, cerca nella dittatura una via d'uscita. La dittatura suscita un'opposizione. L'opposizione organizza il colpo di Stato. E il ciclo ricomincia».

Eppure quegli errori, quelle drammatiche false partenze sono indispensabili, a giudizio di Kapuscinski. L'Africa e gli africani, aggiunge, hanno una fame assoluta di storia, devono compiere in pochi decenni il percorso fatto da altri popoli in secoli. Cominciando dal nulla, da una libertà spesso conquistata per caso, o perché così si è deciso a Londra, Parigi o Washington. Prima che tutti gli Stati del continente crescano sotto il profilo politico, scrive, sarà necessario attendere a lungo: «Chi vuole capire l'Africa oggi dovrebbe leggere Shakespeare. Nelle tragedie politiche di Shakespeare tutti muoiono, i troni grondano sangue e il popolo contempla, muto e atterrito, il grande spettacolo della morte».

Altri conflitti raccontati da Kapuscinski possiedono invece il carattere grottesco delle guerre da operetta. In particolare quelli voluti dai dittatori dell'America Latina, pronti a spedire contadini e operai al macello per stupide questioni nazionalistiche o per alleggerire la pressione interna. L'esempio più eclatante è costituito proprio dalla battaglia tra Salvador e Honduras, protrattasi per cento ore, a causa di un dissidio nato sui campi di calcio. Prima che potesse intervenire l'Onu e che i grandi signori della terra decidessero cosa fare, seimila persone erano morte, qualche decina di migliaia lamentava ferite, molti villaggi erano stati distrutti.

Questa raccolta di corrispondenze di Kapuscinski è un libro da non perdere per due buonissimi motivi: in primo luogo perché spiega in dettaglio il passato recente del Terzo Mondo, i suoi sussulti, le sue sanguinarie utopie; e poi perché chiarisce senza retorica cosa significa fare davvero il giornalista, come si racconta il mondo. Un mestiere cui Kapuscinski si è dedicato dopo essersi persuaso che l'autentico giornalista deve avere in mente un unico obiettivo: rompere la cortina del silenzio. Infatti, chiarisce, «la parola silenzio si associa di preferenza a "tomba", "morte", "sotterranei", e non si tratta certo di associazioni casuali».

FUMETTI/LUCCA

Topolino, Topor e gli altri

Riapre la megarassegna sull'illustrazione: mostre, premi, persone e scoperte

Una tavola di Sergio Asteriti tratta da «Il principe e il povero», una riscrittura del romanzo di Mark Twain con protagonista Topolino; accanto, particolare da un disegno di Flavio Costantini; infine, un'illustrazione di Kay Nielsen. Particolarmente ricca questa «rinata» rassegna di Lucca, che per la prima volta presenta anche i fumetti sovietici.

Servizio di
Elio Barbisan

LUCCA — Aprirà il 28 ottobre, con la Mostra-mercato, il «nuovo» Salone internazionale dei comics, del film d'animazione e dell'illustrazione di Lucca. Dopo una pausa di riflessione, la grande assise dell'immaginario grafico riappare per la sua diciottesima edizione sotto l'egida dell'Ente autonomo Max Massimino Garnier. Cioè con una gestione libera da quei vincoli in parte responsabili della sua interruzione dopo la rassegna dell'86, ma pur sempre organizzato con la direzione di Rinaldo Traini, attraverso l'adesione di enti vari (dal Comune all'Apt e alla Camera di commercio della «città murata», al Centro di studi iconografici di Roma con vari organismi internazionali) e intitolato a uno dei suoi animatori — Max Massimino Garnier —, già presidente del Salone e attivo nel settore del cinema disegnato come attento teorico e come autore.

Dobbiamo ricordare come spetti alla rassegna lucchese (che nel 1965, anno d'esordio, si svolse a Bordighera) la valorizzazione del fumetto di qualità (il cartone animato e l'illustrazione vennero aggiunti in un secondo momento), attraverso l'adesione di alcuni studiosi e artisti del settore — tra i quali il cartoonist Rino Albertarelli, il regista cinematografico Alain Resnais, il semiologo Umberto Eco, lo scrittore Elio Vittorini —, in giorni paralleli alla nascita della rivista «Linus».

Da allora, prima annualmente poi con scadenze biennali, il Salone di Lucca ha rappresentato un punto fermo, culturale e di documentazione, per quanti nel mondo si occupano di questo multimediale universo creativo.

I suoi premi ufficiali, intestati per i vari settori a Yellow Kid e a Fantoche, ritenute le prime «figure» disegnate (alla fine dell'Ottocento) del fumetto e del disegno animato, grazie a pionieri quali Richard F. Outcault ed Emile Cohl, e Canan D'Ache, che intesta invece il premio per l'illustrazione, formano coi nomi dei premiati un «dossier» di sicuro prestigio, a testimonianza dei livelli raggiunti in campo espressivo e stilistico.

Attento a tenere ben saldo il legame tra passato e presente, il Salone, che avrà la sua inaugurazione ufficiale alle 18.30 del 30 ottobre al Teatro del Giglio, prevede infatti all'interno del suo calendario come sempre fittissimo anche alcune rassegne multimediali, come l'«Happy Birthday» allo sciagurato, dinamico coniglio Bugs Bunny creato cinquant'anni fa da Tex Avery per il grande schermo, e passato poi clamorosamente e sotto più mani nella tavola del fumetto. Sarà seguito da una tavola rotonda, in cui si disserterà sul cartooning mondiale proiettato verso il 1992, e da un «incontro» con il cartooning in Unione Sovietica.

Questo è uno dei punti di maggior curiosità. Del disegno animato, e così dell'illustrazione del libro per l'infanzia sovietici, molto è trapelato da tempo. Lucca presenterà però anche il fumetto di laggiù, cosa sconosciuta pressoché a tutti, dal momento che erano note le prevenzioni in campo culturale ed educativo nei confronti di questo mezzo espressivo, almeno fino all'avvento di Gorbacev. Una sola notizia era finora trapelata: l'intenzione dell'editoria dell'Urss di aprirsi alla diffusione dei materiali muniti di «balloon» siglati Walt Disney.

Forse avremo a Lucca un'«avance» di Mickey Mouse sproloquiante in cirillico. Se così sarà, avremo un tassello in più nella prevista grande assise disneyana che all'interno della Tensostruttura (spazio disponibile a tante mostre) esibirà le testimonianze del variegato apporto della produzione italiana. Cioè il lavoro di quel folto manipolo di «cartoonist» nostri che — da Romano Scarpa a G.B. Carpi, da Giorgio Cavazzano a Sergio Asteriti e a diversi altri — portano avanti da decenni, nello spirito voluto e imposto da Disney, le amene vicende «guidate» da Topolino e Paperino. Autori che son ora riusciti a sfondare il muro protezionistico sindacale degli States, apparendo anche — finalmente! — nei giornali americani.

Ci diceva di recente Asteriti di avere ultimata una lunga storia (64 tavole), su richiesta diretta della Disney Usa, che segue le scansioni del romanzo di Mark Twain «Il principe e il povero», con Topolino protagonista nei due ruoli. L'album servirà di appoggio al lancio sul mercato statunitense del lungometraggio in disegni animati d'uguale titolo e soggetto, previsto per Natale. Notizia senza dubbio interessante, dietro la quale si intravedono sviluppi grandiosi per i disegnatori di casa nostra.

Parallelamente a quest'occasione vi saranno delle dimostrazioni sul «rinascimento americano» riferito sia al comic-book sia alla graphic-novel: cioè i volti editoriali odierni di un linguaggio che negli Stati Uniti, passando di crisi in crisi, ha conosciuto sempre nuovi rilanci e quindi nuove primavere. E vi saranno anche i nuovi «cartoon» su pellicola americani, a fianco di quelli provenienti da Mosca e da Praga, nonché il «meglio» offerto dai festival specializzati svoltisi nel mondo nell'ultimo quadriennio.

Due omaggi saranno dedicati attraverso altrettante mostre a due maestri italiani del passato: Rino Albertarelli e Guido Moroni Celsi. Del primo Lucca passerà in rassegna l'intero contributo dato alla configurazione del West, al di là del mito, in più storie a fumetti. Molti ricorderanno di Albertarelli Kit Carson, «trapper» della prateria anziano e pelato con due grandi baffoni a manubrio, che negli Anni Trenta s'impose per serietà d'impianto sia figurale sia tematico sullo stesso fumetto in tema statunitense. Più tardi, in casa Bonelli, il disegnatore avrebbe confezionato dieci «ritratti» d'altrettante reali figure del West, per un suo ritorno al fumetto dopo anni di assenza (dedicati alla pittura e all'illustrazione).

Guido Moroni Celsi operò a lungo nell'illustrazione del libro e fu attivo tra gli altri nel «Corriere dei Piccoli» anteguerra e in «Topolino», giornale per il quale realizzò varie versioni a quadretti dei romanzi della Malesia di Emilio Salgari.

Con essi Lucca punterà i riflettori su «cartoonist» e illustratori più moderni: Ro Marcenaro, ad esempio, Flavio Costantini, Echaurren e Roland Topor. Contrapponendo anche il fumetto «fascista» a quello sui diritti umani. Insomma, non manca nulla. La serata clou delle premiazioni sarà quella del 3 novembre.

FUMETTI

La Disney per «adulti»

NEW YORK — Nell'89 la Walt Disney ha registrato utili per oltre 700 milioni di dollari, un aumento di sette volte rispetto al 1984. Ma adesso cerca ancora nuovi filoni, e debutterà nell'editoria «per adulti», dopo aver fatto il suo ingresso — all'inizio dell'anno — in quella per bambini. Le mire non sono da poco: diventare uno dei principali editori di libri americani.

«Crediamo — ha detto Charles Wickham, vicedirettore della divisione editoriale della Disney — che le nostre edizioni per adulti possano registrare profitti molto maggiori di quelli raggiunti da altri». Si riferiva alle possibilità di «marketing integrato» fra le varie produzioni della Disney. A quando i primi libri? All'estate. Per il primo anno sono previsti [illegible] 50 titoli.

LIBRI

Si pubblica la Frame

MILANO — La casa editrice «Interno Giallo» pubblicherà tutti i libri di Janet Frame, la grande scrittrice neozelandese le cui tragiche vicende personali hanno ispirato il film presentato a Venezia, «Un angelo alla mia tavola». Considerata nei Paesi di lingua anglosassone «una delle più alte espressioni letterarie», la Frame ha sperimentato la cura della malattia mentale e ne dà un ritratto allucinante e nello stesso tempo poetico.

«Dentro il muro», che uscirà a fine novembre, nè la testimonianza. Nel '91 usciranno i tre volumi della sua autobiografia (tra cui «Un angelo alla mia tavola»). In tutto la scrittrice, nata nel 1924, ha firmato dieci romanzi e quattro raccolte di racconti.

PREMIO

Studioso di religioni

ROMA — Sarà consegnato il 20 ottobre ad Agrigento il premio internazionale per le scienze umane «Nino Gullotti», vinto quest'anno da R. J. Werblowsky, da quarant'anni tra i protagonisti nel campo degli studi di storia e fenomenologia delle religioni, docente alle Università di Leeds e di Manchester prima di ottenere, nel 1956, la cattedra di religioni comparate all'università ebraica di Gerusalemme, dove è stato poi preside del dipartimento di storia del pensiero ebraico e decano della facoltà di lettere. Come «visiting professor» ha insegnato in Giappone, negli Stati Uniti, in Sud Africa, in Germania, in Gran Bretagna, Olanda, Svizzera e Australia. Il premio, indetto dall'Accademia di studi mediterranei, ha una dotazione di 50 milioni.

MUSICA: LUTTO

Art Blakey, un «vulcano» d'Africa

Morto il batterista jazz leader dei «Messengers»: un grande innovatore e maestro

NEW YORK — Il batterista jazz Art Blakey è morto di cancro al St. Vincent Hospital di New York. Aveva settantuno anni. L'annuncio è stato dato da un portavoce del nosocomio.

Servizio di
Carlo Muscatello

Se c'è uno strumento che sembra quasi essere stato «inventato» appositamente per il jazz, ebbene, questo è sicuramente la batteria. Tanto che nel nostro Sud, a Napoli e dintorni, quell'ingombrante insieme composto di cassa, timpano, rullante e piatti vari è chiamato proprio «gèzz». E della batteria Art Blakey è stato, assieme a Kenny Clark e a Max Roach, un grande innovatore e un prezioso maestro, influenzando tutto il jazz moderno, con la notevole complessità ritmica del suo modo di suonare.

Negli anni Quaranta fece in tempo a partecipare alla grande rivoluzione del «bebop». Suonò con tutti i grandi del jazz moderno: da Thelonious Monk (con il quale ha sempre continuato a collaborare, seppur saltuariamente, fino alla morte di lui, avvenuta nell'82) a Charlie Parker, da Miles Davis a Dizzy Gillespie. Fu proprio Gillespie che lo soprannominò una volta «il vulcano del bebop», per la sua grande capacità di adattarsi a tutti gli stili.

Blakey si è caratterizzato soprattutto per il suo «drumming» energico e variegato, e per aver inserito nel suo approccio con la batteria jazz tutta una serie di figurazioni ritmiche, latino-americane in generale e afro-cubane in particolare, grazie anche all'uso di percussioni grandi e piccole come bongos, timbales, maracas e via dicendo. E' stato proprio negli anni Cinquanta che l'influenza di stampo africano è diventata sempre più forte per i batteristi. Molti jazzisti hanno formato orchestre percussionistiche. E fra questi Art Blakey, considerato da molti il batterista più impetuoso e spontaneo.

Nato a Pittsburgh l'11 ottobre del 1919, Arthur Blakey, detto Art, aveva cominciato giovanissimo a suonare il pianoforte. Aveva appena quindici anni, e già suonava nei locali della sua città, si dice per sfuggire al duro lavoro dell'acciaieria che altrimenti gli sarebbe toccato in sorte. Discordi le versioni sulla sua successiva conversione alla batteria. Secondo alcuni, fu l'assenza di un collega, una sera, a costringerlo a impugnare quelle bacchette che non avrebbe più abbandonato. Secondo altri, una sera il destino gli fece ascoltare un Errol Garner appena adolescente ma già geniale: ne rimase affascinato al punto di chiedergli di suonare insieme. Quello gli disse: «Vuoi che facciamo un duo pianistico?». La leggenda vuole che il nostro gli abbia risposto: «No, il piano suonalo tu, io mi cerco un altro strumento». E così fu.

Nel '39 lo troviamo con Mary Lou Williams, dal '41 al '43 con Fletcher Henderson. Il tempo per formare il suo primo gruppo, e poi fino al '47 va a sostituire Shadow Wilson alle «dipendenze» del cantante Billie Eckstine, che in quel periodo dirigeva una delle orchestre nere più importanti: basti pensare che in pochi anni vi passarono pezzi da novanta come Dizzy Gillespie, Miles Davis, Kenny Dornham, Dexter Gordon e tanti altri, tutti accomunati dal fatto di aver partecipato alla rivoluzione «bop» degli anni Quaranta.

Nella sua vita Blakey ha avuto dodici figli, di cui otto adottivi. Il primo, Art junior, morì nell'88, a soli quarantun anni. Una disgrazia che colpì profondamente l'artista, andando ad aggiungersi a quella della morte della prima moglie, Clarice, avvenuta sul finire degli anni Quaranta: dopo quella perdita gli era sembrato persino di non poter più suonare. Allora partì per l'Africa, alla ricerca delle sue origini, portando in valigia soltanto due bacchette. Vi rimase due anni, soprattutto in Nigeria. «L'Africa, quella sì mi ha cambiato», avrebbe confessato molti anni dopo. Si convertì anche all'islamismo, assumendo il nome di Abdallah Ibn Buhaina, da cui il nomignolo «Bu», per gli amici.

Poi, dopo l'esperienza africana, una volta tornato negli Stati Uniti, comincia a pensare al suo sogno: un'orchestra incentrata soprattutto sulle percussioni. Il primo tentativo, sotto il nome di Gil Fuller, fa una mezza cilecca. Riprende a collaborare con Billie Eckstine. Poi nel '55, al club «Birdland» di New York, fonda il gruppo al quale il suo nome rimarrà per sempre legato: i Jazz Messengers. All'inizio, con lui ci sono Kenny Dornham, Hank Mobley, Doug Watkins e il pianista Horace Silver.

Col passare degli anni il gruppo ha avuto un ricambio sempre molto intenso, trasformandosi in un'autentica scuola per grandi talenti. Basti pensare che vi sono passati fra gli altri Keith Jarrett, Freddie Hubbard, Lee Morgan, Wayne Shorter, Cedar Walton e tanti, tantissimi altri. «Li tengo finchè hanno ancora qualcosa da imparare — aveva spiegato una volta, scherzando ma non troppo — ma, non appena sono in grado di nuotare da soli, non li voglio più: questo è un complesso, non un ufficio postale».

Art Blakey lascia una discografia vastissima. Con i Jazz Messengers (dei quali si ignora la sorte, dopo la scomparsa del fondatore e leader), fra i tanti album ricordiamo «Caravan», «Moanin», «Justice», «Whisper not», «It's only a paper moon». C'è dentro l'arte della percussione che diventa poesia. La poesia del popolo nero.

Dal 1955 Art Blakey ha guidato i «Jazz Messengers», un gruppo continuamente rinnovato e divenuto un'autentica fucina di grandi talenti del jazz.

PREMIO

Traduttori ed editori con meriti speciali

ROMA — I vincitori del primo premio nazionale per la traduzione hanno ricevuto il riconoscimento al Quirinale, dalle mani del Presidente Francesco Cossiga, che ha definito l'iniziativa istituita dal ministero per i Beni culturali «provvida e intelligente».

Il premio è nato nel contesto delle iniziative per il semestre di presidenza italiana della Cee, come ha spiegato il ministro Ferdinando Facchiano, che ha annunciato anche l'istituzione, su base informatica, di un «osservatorio» relativo alla traduzione, in e dall'italiano.

Una pergamena dell'Istituto poligrafico e della Zecca di Stato, assieme a venticinque milioni di lire, sono stati consegnati alla studiosa e scrittrice Jacqueline Risset per la sua versione in francese della «Divina Commedia», al poeta e studioso Mario Socrate per il suo impegno nella diffusione della cultura spagnola in Italia, alle edizioni e/o per la qualità della traduzione di opere principalmente dei Paesi dell'Est europeo (campo dove la casa editrice vanta un indubbio primato) e alla casa editrice Wagenbach di Berlino per la diffusione di testi italiani all'estero.

Ma il concetto di traduzione è molto esteso: Cossiga ha consegnato una pergamena e cinque milioni all'attore Oreste Lionello per la «direzione del doppiaggio» di film stranieri, e in particolare quelli di Woody Allen; al sinologo Federico Masini; ad Aurelio Previtera per la sua traduzione dell'«Odissea» per la «Fondazione Valla»; ad Alfredo Suvero, responsabile della traduzione delle voci del «Dizionario scientifico tecnico inglese-italiano» pubblicato da Zanichelli.

Premi, questi ultimi, attenti alla funzione della traduzione nei suoi aspetti quotidiani anche extraletterari, come ha sottolineato il sottosegretario ai Beni culturali Gianfranco Astori, presidente della giuria, composta da Inge Feltrinelli, Enrico Arcaini, Cesare Cases, Tullio De Mauro, Agostino Lombardo, Sergio Pautasso, Dario Puccini, Giuliano Toraldo di Francia, Maria Luisa Spaziani e Benedetto Marzullo.

Cossiga, cui Lionello ha consegnato brani della sua traduzione del «Cyrano» di Rostand cinematografico, interpretato da Depardieu — che attualmente sta doppiando — ha riconosciuto che «tradurre è difficilissimo, e [illegible] riuscire meglio a chi magari non conosca perfettamente una lingua, ma sia davvero dentro lo spirito dell'opera e il mondo cui questa appartiene, perché è un lavoro che richiede partecipazione e profonda cultura».

Cossiga ha quindi ricordato le sue letture di testi di diritto italiano e stranieri («materia cui spero presto di poter tornare»), e ha citato una postfazione di Chiusano ad alcuni romanzi di Josef Roth, in cui si afferma che sino al 1963 questo scrittore era dimenticato da quasi tutte le storie letterarie, per sottolineare il merito dei traduttori nel recuperarlo, capendone l'importanza all'interno della cultura mitteleuropea e di quella ebraica.

Infine Cossiga ha dato un consiglio. Consegnando il premio a Socrate, il Presidente lo ha invitato a interessarsi di un poeta spagnolo, nato a Sassari, e citato da Cervantes nel suo «Don Chisciotte». I campi da esplorare, per i traduttori, sono quasi infiniti.

ANTICRIMINE / GRAVISSIMA DENUNCIA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

«Al Sud la Piovra comanda nell'urna»

Comunisti e missini: «Lo avevamo già detto ai tempi delle amministrative del maggio scorso»

Nessun commento invece da parte della maggioranza. Tranne una battuta ironica del Pri indirizzata a chi finora ha «minimizzato»

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Reagisce il Pci: «Andreotti ci da ragione». Reagisce Rauti: «L'avevamo detto». Uno strano torpore, invece, nella maggioranza. Il presidente del consiglio dice al Parlamento che le elezioni in certe zone, specie al Sud, sono condizionate dalla mafia. Fa un'ammissione gravissima, è la prima del genere da parte di un capo di governo. Ma gli alleati non raccolgono. Non una parola di commento, per ora. Tranne una battuta ironica del Pri: «La criminalità non era sconfitta?», indirizzata ai «minimizzatori» che al governo hanno spesso raffreddato le sue polemiche sul tema.

Nella relazione semestrale sulle attività dei servizi segreti inviata alle Camere — e quindi sulla base delle informazioni che gli vengono dai servizi stessi, aggiornate al 30 maggio — il presidente desume, a un certo punto, che in certe zone «un'occulta regia tende a pilotare le scelte elettorali». Il fatto era già stato denunciato da Occhetto e da Rauti durante le ultime amministrative di maggio. Furono elezioni insanguinate da più di un omicidio in Calabria. Provocarono l'indignazione di tutti, non solo del Msi e nel Pci, anche se questi due, in particolare, sulla commistione tra mafia e politica costruirono la loro campagna elettorale al Sud.

«Finalmente sta emergendo la verità», commenta ora Occhetto. «E' vero quanto avevo denunciato a Palermo e a Reggio Calabria, sul voto che non è libero in intere aree del Mezzogiorno. Allora mi si accusò di voler giustificare un risultato elettorale negativo. Oggi è il presidente del consiglio a riconoscere che la mafia condiziona l'esito delle elezioni, sceglie i candidati, li fa eleggere».

Il segretario del Pci si fa forte di queste gravissime ammissioni per dettare le sue condizioni a una «collaborazione» alla lotta anticrimine che oggi gli viene chiesta dal governo. Il successore di Gava al ministero dell'Interno, Enzo Scotti, ha dichiarato di voler cercare un «rapporto costruttivo» con le opposizioni, Giulio Andreotti ha deciso — e Scotti lo ha confermato ieri — di consultarsi anche con loro sul pacchetto di misure che il governo vuol varare.

Ma prima, chiede «atti concreti» che diano il segno di una volontà di cambiamento nel rapporto tra mafia e politica. Segnala casi di due assessori regionali siciliani e uno campano della Dc sospettati di coinvolgimento con le organizzazioni criminali. Ricorda che il vicepresidente Psi del consiglio regionale calabrese è sotto processo. Chiede ai partiti interessati di farli dimettere dalle cariche.

In fatto di candidature scomode, ogni partito si regola a modo suo. La Dc, ad esempio, nelle ultime amministrative si è imposta la nuova regola di non mettere in lista persone che avessero già subito una condanna. E Andreotti stesso ha parlato di necessità di vagliare in modo sempre più rigoroso le candidature.

Ma se questo codice morale è a discrezione dei singoli partiti, c'è una cosa — dice Occhetto — che possono fare tutti insieme: una nuova legge elettorale che elimini il voto di preferenza.

Per il segretario del Msi la relazione del presidente del consiglio è «importante» per l'ammissione che contiene e «grave» per il ritardo con cui giunge. «Dopo che per mesi le massime autorità predisposte all'ordine pubblico avevano minimizzato le denunce e talvolta ironizzato». Il Msi ricorda di aver interessato il Capo dello Stato e di aver chiesto la sospensione delle operazioni elettorali nei 200 comuni «a rischio» già indicati nelle amministrative di maggio. Ora — dice — da questa relazione «bisogna trarre le dovute conseguenze». E per iniziare suggerisce di sospendere dalle funzioni gli amministratori inquisiti per reati di mafia, che, su stime del ministero dell'Interno, solo nel '90 sono già 398.

ANTICRIMINE

Appalti controllati

ROMA — L'offensiva del governo contro la criminalità organizzata ha nel controllo della regolarità degli appalti pubblici la direttrice-cardine. Il consiglio di gabinetto di martedì scorso ha annunciato l'istituzione del bando unico, ma il grosso delle restrizioni sarà contenuto in un disegno di legge (in via di elaborazione) del ministero dei Lavori pubblici. Si parla di appalti affidati alle Regioni e di obbligo per le imprese di essere intestate a una persona fisica e non a un fiduciario.

L'Ami (Associazione medie imprese) è soddisfatta. «Siamo assolutamente favorevoli — dice il presidente nazionale Paolo Cappi De Gasperi — al bando tipo. Anzi, rivendichiamo la paternità dell'idea: avevamo proposto questa soluzione da molti mesi». Gli industriali, infatti, lamentano che gli enti locali consentono l'accesso alla gara d'appalto a ditte con caratteristiche diverse per lavori analoghi, lasciando spazio a dubbi di scarsa trasparenza. In altre parole, verrebbe fatta una cernita delle imprese prima ancora della gara.

Quanto al fatto di togliere ai comuni la possibilità di appaltare il presidente dell'Ami nutre qualche perplessità. «Dal punto di vista delle imprese — ci dice Cappi De Gasperi — è indifferente che la gara sia bandita dai comuni o dalle Regioni. Ma non vedo come i comuni possano essere privati di questa autonomia».

Gli industriali ritengono, comunque, che il punto nodale della lotta contro la mafia degli appalti pubblici sia il controllo che, oggi «è di fatto demandato alle imprese che si ritengono ingiustamente escluse dall'assegnazione e che ricorrono al Tar, con costi enormi».

[p. b.]

ANTICRIMINE / LE MISURE DEL GOVERNO

Andreotti illustra il pacchetto-mafia

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Non ha accontentato tutti, neanche all'interno della maggioranza, il «pacchetto» anticriminalità varato dal consiglio di gabinetto. Il vicesegretario socialista Di Donato ha detto di ritenerlo incompleto e il vicepresidente del Consiglio Martelli, dopo averlo discusso assieme con gli altri problemi sul tavolo (riforme elettorali, caso Moro, avvicendamento tra Gava e Scotti) nell'esecutivo Psi ha lanciato un ammonimento ad Andreotti. Eppure in questi giorni lo Stato ha mobilitato tutte le sue istituzioni per tornare ad essere presente sul territorio. Martedì il Senato ha approvato un aumento d'organico delle Forze dell'ordine e il consiglio di gabinetto ha avviato, tra l'altro, la modifica restrittiva della legge Gozzini.

Il Csm, intanto, ha disposto un'indagine per verificare se sono giustificati tanti trasferimenti di magistrati ad incarichi amministrativi e il ministro Vassalli ha risposto promettendo che non saranno più chiamati a Roma giudici provenienti dalle zone calde.

In breve tempo, quindi, potrebbero essere allestiti tutti gli strumenti necessari per un'efficace lotta alla mafia e alle altre organizzazioni criminali. Le linee adottate privilegiano un ampiamento degli organici o (come nel caso dei magistrati) un loro miglior sfruttamento. Si cerca, poi, di garantire agli operatori della giustizia leggi che consentano di operare nella certezza che garantismi eccessivi, come quelli dei permessi ai detenuti così come previsti dalla legge Gozzini, non vanifichino il risultato di lunghe indagini.

Sul fronte della magistratura, questi giorni hanno visto un doppio impegno. Il Senato ha approvato un ddl sulla funzionalità degli uffici giudiziari nel quale si estende da due a quattro anni la permanenza minima dei magistrati (favoriti da incentivi di natura non economica in caso di assegnazione in sede disagiata) in uno stesso luogo.

Inizia, intanto, l'iter del «pacchetto» varato martedì dal consiglio di gabinetto. Andreotti (nelle foto), la settimana prossima, lo illustrerà alla commissione antimafia, mentre il Cis lo esaminerà per presentarlo, infine, al consiglio dei ministri per l'approvazione. Non è, comunque, esclusa una nuova convocazione del Consiglio di gabinetto per definire meglio (dopo le perplessità socialiste) gli accordi nella maggioranza.

Il ventaglio di provvedimenti approvati in questi giorni ha provocato reazioni contrastanti. Il senatore Dc Silvio Coco ha definito le misure varate dal consiglio di gabinetto frutto «di una strategia organica». Il Verde arcobaleno Franco Russo, invece, riferendosi all'irrigidimento nell'applicazione delle norme della legge Gozzini, ha detto che la Dc «mira a sottrarre di fatto al giudice di sorveglianza la competenza a decidere sulla concessione dei benefici». Riguardo alle nuove norme sugli appalti, una critica è arrivata dal socialista Arturo Bianco per il quale «non si può accettare la logica che colpevolizza in modo indiscriminato gli amministratori locali». Bianco ha definito «risibile» la proposta di assegnare nuovi poteri ai prefetti, mentre si è detto d'accordo sul bando unico per le gare d'appalto. Per il sindacato autonomo di polizia (Sap) nel piano anticrimine «sono state completamente dimenticate le forze di polizia». La Fgci ha organizzato manifestazioni studentesche in tutta Italia. I magistrati siciliani parlano di «segnali positivi» e la Regione Sicilia attende con «attenzione e cautela».

ANTICRIMINE / LA GIUSTIZIA NON HA MEZZI

Avvocati e giudici sul piede di guerra

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — «Il governo non manifesta alcuna reale volontà di affrontare i problemi della giustizia con un minimo di efficienza e di credibilità. Persino le poche, insufficienti misure, del tutto inadeguate a segnare un'effettiva inversione di tendenza, frettolosamente abbozzate dopo l'omicidio del collega Livatino, vanno ormai svanendo nel nulla, bloccate in nome di risibili esigenze di bilancio, che però non impediscono che vengano previsti, per altri scopi, stanziamenti molto più rilevanti». Mario Cicala, segretario generale dell'Associazione nazionale magistrati, parla chiaro e si fa portavoce del crescente malumore dei giudici, categoria che si avvia rapidamente allo sciopero, assieme agli avvocati.

Ma prima che la protesta sfoci in un'astensione generale dal lavoro, avvocati e magistrati intendono lanciare segnali inequivocabili che il governo non può ignorare. E si rivolgono direttamente ai cittadini, chiedendo loro di rendere ricettivo «questo potere sordo e indifferente alle nostre richieste». Che sono: aumento degli stanziamenti per la giustizia (almeno il 3% del bilancio statale), personale e mezzi per il buon funzionamento del codice di procedura penale, effettiva difesa dei meno abbienti, entrata in funzione del giudice di pace, approvazione delle misure che anticipano il nuovo codice di procedura civile, nomina di avvocati e docenti universitari a consiglieri di Cassazione.

I segnali forti che si intende lanciare sono alcune iniziative, illustrate ieri dal Comitato avvocati e giudici per la giustizia, che prenderanno il via il 23 ottobre prossimo con assemblee congiunte in tutti i distretti della Sicilia, durante le quali le udienze saranno sospese. Il 30 ottobre, il 13 e il 26 novembre manifestazioni nazionali, rispettivamente a Catania, Napoli e Milano. Tra il 5 e il 21 novembre, inoltre, niente udienze nei distretti di Cagliari, Catanzaro, Potenza e Bari; tra il 14 e il 24 novembre nei distretti di Firenze, Torino e Venezia; negli altri distretti dopo il 26 novembre. Sarà un primo, pesante assaggio di ciò che accadrà se non verrà risolta la gravissima crisi che investe la magistratura e che, accusano giudici e avvocati, «nasce dalla totale assenza di un'effettiva volontà politica di rendere efficiente questo essenziale servizio».

Profonda è l'insoddisfazione degli operatori del diritto anche per quanto riguarda il disegno di legge, approvato dal Senato, sugli interventi straordinari per gli uffici giudiziari. Provvedimento che, tra l'altro, estende da due a quattro anni la durata minima di permanenza in sede dei magistrati. «Sono piccoli palliativi, non un segnale forte — commenta Mario Cicala — Comunque, li accettiamo. In fondo, è sempre meglio di niente». E il reclutamento straordinario di giudici, che dovrebbe avvenire tra gli avvocati? «Senza concorso, non se ne parla nemmeno — risponde il segretario generale dell'Anm — Sono invece d'accordo nel ritenere che la particolare qualificazione professionale dell'avvocato, che aspirasse a entrare nella magistratura professionale, potrebbe assumere un ruolo non irrilevante in sede di concorso, determinando, ad esempio, una riserva di posti, un punteggio aggiuntivo, l'esonero parziale o totale dal tirocinio».

Raffaele Bertoni, presidente dell'Anm, fa appello ai cittadini affinchè si mobilitino e solidarizzino con giudici e avvocati «per svegliare i dormiglioni del governo». Bertoni esprime poi la speranza di poter presto realizzare manifestazioni comuni con le associazioni sindacali, in cui si realizzi una più ampia partecipazione popolare. I magistrati, insomma, vogliono coinvolgere il maggior numero di persone e organismi perchè, affermano, la caduta di legalità e di controllo coinvolge la vita di tutti, a prescindere dalla grande criminalità. «L'autorità politica appare sollecita e disponibile a soddisfare richieste ed esigenze settoriali che rispondono a sia pur legittimi interessi particolari — conclude amaramente Mario Cicala — Mentre è sempre meno disposta a soddisfare le esigenze primarie e fondamentali del vivere civile, come quella della giustizia, che essendo di tutti vengono trattate come se fossero di nessuno».

FLASH

Terrorismo: indennizzi

ROMA — L'assemblea di Montecitorio ha approvato in via definitiva, una proposta di legge per l'indennizzo delle vittime del terrorismo. I voti favorevoli sono stati 381 su 383 votanti. Soltanto i due radicali presenti si sono astenuti. La proposta di legge prevede che chiunque subisca un'invalidità permanente in conseguenza di atti di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico riceva una elargizione fino a 150 milioni di lire, in proporzione alla percentuale di invalidità riportata.

Restano in carcere

BONN — Il tribunale regionale di Colonia ha stabilito ufficialmente che Domenico Pace e Paolo Amico, i due emigrati italiani di 23 anni sospettati di essere i killer del giudice Rosario Livatino, debbono rimanere in stato di detenzione in attesa di estradizione. Un portavoce della magistratura tedesca ha ricordato che in Germania il fermo di stranieri è consentito al massimo per 40 giorni.

Ligresti condannato

MILANO — L'imprenditore Salvatore Ligresti è stato nuovamente condannato per abusi edilizi dalla pretura di Milano, che aveva aperto diversi procedimenti nei suoi confronti. Questa volta la pena è stata di due mesi di arresto per lo stesso Ligresti, per il direttore dei lavori Pier Giorgio Meregalli e per il titolare dell'impresa impegnata, Mario Rapis.

Cervo ucciso

AREZZO — Un cervo vittima dei bracconieri. La carcassa dell'animale è stata ritrovata sul monte di Lignano, a pochi chilometri da Arezzo. Le guardie venatorie hanno ordinato accertamenti all'Usl sulla carcassa della bestia, morta dopo lunga agonia.

Camion in fiamme

CAGLIARI — Ancora un atto intimidatorio nei confronti delle amministrazioni comunali. Questa volta ignoti vandali sono entrati in azione a Goni, piccolo centro del Cagliaritano. Durante la notte è stato cosparso di benzina e dato alle fiamme un camion di proprietà del Comune. Il mezzo, acquistato appena alcuni mesi fa, era parcheggiato di fronte al palazzo comunale.

Ordigno inesploso

REGGIO CALABRIA — Un ordigno esplosivo è stato scoperto a Reggio Calabria, ai piedi di un traliccio dell'Enel, nel centrale quartiere di Santa Caterina. L'ordigno, composto da quattro cilindri riempiti di polvere nera, non è scoppiato probabilmente per un guasto del detonatore.

Scuola sfrattata

PALERMO — Ancora una scuola sfrattata a Palermo: è la succursale del circolo didattico Leonardo da Vinci in via Telesino. Una sgradita sorpresa ha accolto ieri mattina i genitori dei circa 300 alunni che frequentano la succursale della scuola: in un avviso affisso sulla porta, il direttore didattico ha reso noto che i bambini non avranno più dove fare lezione perché l'ufficiale giudiziario provvederà entro brevissimo tempo al sequestro dell'immobile.

IL PROCESSO A CALTANISSETTA

Sica: «Per Falcone il corvo era Di Pisa»

L'alto commissario alla mafia solleva anche perplessità sulla macchia che poi coprì l'impronta

Dall'inivato
Alessandro Farruggia

CALTANISSETTA — Verità, nuove verità, controverità, bugie. Mano a mano che il processo al corvo di Palermo va avanti, l'infame autore delle missive al curaro che lo scorso anno hanno intossicato il fronte antimafia dando fiato alla saga del Palazzo dei veleni si fa sempre più sfuggente, sempre più imprendibile, sempre più lontano. Sotto gli occhi di un gelido Di Pisa, un corvo in pectore che ha già dimostrato di essere disposto a tutto pur di non perdere la sua personale battaglia contro il mondo, ieri a Palazzo di giustizia di Caltanissetta è andato l'alto commissario antimafia Domenico Sica, l'uomo che incastrò il corvo.

Il suo completo verde antico attorniato da una selva di guardie del corpo, è comparso nell'angusta aula al primo piano alle 11,24. Tranquillo sotto la barba sempre più bianca, Sica ha spostato la poltroncina per i testi e si è seduto, pronto a sostenere il fuoco di fila del Pm e della difesa. Ricorrendo a frequenti «Non ricordo», «Non posso sapere», «Lo ignoro», l'Alto commissario ha nuovamente sconfessato la tesi di Giovanni Falcone ed ha assicurato che quando l'ha inviata al Procuratore della Repubblica Celesti l'impronta che accusa Di Pisa era ancora ben leggibile.

La prima stoccata comunque Sica l'ha messa a segno contro Falcone, che in istruttoria ebbe a dichiarare al Procuratore di Caltanissetta: «Espressi i miei sospetti su Di Pisa sul presupposto riferitomi da Sica che il corvo era un magistrato della mia sede che si era occupato del caso Contorno. Ciò non destò nessuna sorpresa nel mio interlocutore, che invece apparve bene informato». L'Alto commissario antimafia, che già a suo tempo aveva respinto questa tesi provocando l'irata replica del Procuratore aggiunto («Sica smentirà») ieri ha rincarato le accuse. «La decisione di prendere le impronte di Di Pisa — ha sostenuto — l'ho presa dopo aver ricevuto la visita del dottor Falcone, che a una mia domanda rispose di essere sicuro che l'autore delle lettere anonime potesse essere Di Pisa. Partendo da questa informazione confidenziale ho disposto gli accertamenti del caso».

Incalzato dall'avvocato Sbacchi, il legale palermitano che difende Di Pisa, Domenico Sica ha anche rivelato che la macchia rossastra che ha cancellato per sempre l'impronta su una delle lettere, attribuita dalla prima perizia proprio a Di Pisa, non era ancora comparsa quando, il 21 giugno, il materiale fu trasmesso alla Procura di Caltanissetta. «Altrimenti — ha argomentato — il Procuratore Celesti me ne avrebbe chiesto sicuramente l'origine. Ma la macchia non c'era». Questo significa che fu provocata in un secondo tempo? Il Pubblico ministero Ottavio Sferlazza nega recisamente. «I periti — osserva — ritengono che la macchia sia comparsa non prima di ventiquattr'ore dopo il trattamento con i reagenti, effettuato la notte prima dell'invio del a Caltanissetta. Sica quindi ha ragione a dire che la macchia non c'era, ma questo non significa che è stata prefabbricata».

Il mistero della notte tra il 20 e il 21 giugno, quando le lettere furono nuovamente sottoposte ad una serie di esami nella sede del Sismi, però rimane. «Ricordo — ha detto Sica — di aver trascorso la nottata a Forte Braschi assistendo alle operazioni che permisero di ottenere un nuova lettura dell'impronte abbattendo la florescenza del foglio con il raffreddamento mediante azoto liquido». Nonostante l'ottenimento di un'immagine migliore delle precedenti, la comparazione con le impronte di Di Pisa, effettuata seduta stante da un esperto convocato d'urgenza nella sede del Sismi, fu ancora una volta negativa, dando ragione alla perizia effettuata sei giorni prima dal capitano Leonardi del Centro scientifico dei carabinieri. Nonostante il doppio no seguito alla prima identificazione che incastrava Di Pisa il materiale fu trasmesso al Procuratore Celesti, che dopo aver disposto un nuovo esame che ebbe esito positivo, il 12 agosto affermò che il corvo era proprio il magistrato palermitano.

Domenico Sica

Pena «sbagliata»

MILANO — La pena di un anno e due mesi concordata dal terrorista pentito Marco Barbone col giudice istruttore che lo aveva rinviato a giudizio per l'omicidio del brigadiere della polizia Antonio Custrà e per tentato omicidio plurimo, non è un regalo fatto ai killer di Walter Tobagi, ma è stata erogata in un modo formalmente sbagliato. Lo sostiene il sostituto procuratore generale di Milano, Luigi Martino, che ha chiesto alla cassazione l'annullamento della «sentenza pronunciata in violazione di legge» e il rinvio degli atti al giudice istruttore che si è occupato del caso, Guido Salvini.

A Genova un 'Diabolik' delle camere dal letto

Servizio di
Vanda Valli

GENOVA — E' il Diabolik della «palpata e fuga». Lui, però, non ruba tesori o brillanti. Preferisce, nottetempo, insinuarsi furtivo, arrampicandosi sui tetti, nelle stanze da letto di lussuose palazzine in Albaro, quartiere tra i più eleganti di Genova, dove riposano belle fanciulle in fiore. Le osserva mentre dormono, le accarezza lieve; poi, appena la dolce vittima di turno si ridesta sotto il ritmo delle palpate via via più intense e azzardate e urla di paura, lui l'uomo-ragno della toccata e fuga, scappa via nella notte.

Nel giro di una settimana è già riuscito a portare a termine le sue imprese senza danni per ben quattro volte. Agli uomini della polizia, chiamati in tutta fretta dai genitori altrettanto sconcertati e terrorizzati per le fanciulle non è rimasto altro da fare che preparare trappole in grande stile per tentare di afferrare Diabolik.

Lunedì sera, per un soffio, proprio come l'ispettore Ginko, eterno nemico del Diabolik dei fumetti, la polizia non è riuscita a catturare il persecutore notturno dei sonni rosei delle giovani genovesi. Anzi, per la verità, due agenti erano quasi riusciti ad afferrare l'uomo-ragno in fuga dopo l'ultima — per lui — vittoriosa impresa ai danni di una sedicenne bionda e dai lunghi capelli. Ma, con un guizzo felino, all'ultimo istante il maniaco è sgusciato via.

Di lui, per il momento, non resta che un vaghissimo identikit. Il «Diabolik delle camere da letto» senz'altro giovane, magro, atletico. Non avrebbe potuto, altrimenti portare a termine le sue imprese. Intanto, mentre la caccia all'uomo continua, ecco la cronistoria dell'ultima sua incursione.

Lunedì sera quando da poco è passata la mezzanotte, tutto è tranquillo nella palazzina di Albano con la facciata in via di Rifacimento e, quindi, coperta dai ponteggi.

Al terzo piano, nella sua camera da letto, dorme una sedicenne bionda e bella dai lunghi capelli; nella stanza a fianco i suoi genitori.

L'uomo-ragno silenzioso si arrampica lungo la facciata con l'aiuto delle impalcature, si ferma davanti alla finestra del terzo piano con la veranda in parte bloccata da un vaso di fiori. E' fortunato perché, dall'interno, nessuno a chiuso i vetri, li hanno solltanto accostati. L'uomo si intrufola nella stanza. Qui, la sua vittima, beata riposa. Diabolik soddisfatto si ferma a rimirarla poi, lentamente, incomincia ad accarezzargli i capelli, il viso. Trascinato, a poco a poco le carezze si trasformano in qualcosa di più, si spostano lungo il corpo. Ed a questo punto che la bella sedicenne si risveglia, strabuzza gli occhi e non appena si rende conto che non è un sogno, si mette a urlare.

Tentano di ammazzare il padre sospettato di aver ucciso la moglie

REGGIO CALABRIA — I carabinieri hanno arrestato ieri Domenico Micchia, 19 anni, con l'accusa di concorso morale nel tentativo di omicidio ai danni del padre, Giuseppe, di 38 anni, ferito gravemente a fucilate, martedì sera, a Bianco, da un altro figlio, Vincenzo, 18 anni, che accusa il genitore di aver ucciso la madre. Il cadavere maciullato della moglie di Giuseppe Micchia, Caterina Balzano, 37 anni, fu trovato nello scorso aprile vicino alla ferrovia. Micchia fu arrestato con l'accusa di aver ucciso la moglie e di avere poi inscenato un suicidio. L'uomo, definito dai congiunti un violento, era stato scarcerato lunedì scorso. Vincenzo ha detto che se il padre sopravviverà tenterà di nuovo di ucciderlo.

COMMISSIONE STRAGI

Ustica, Parisi accusa

Per il capo della polizia il Dc 9 fu abbattuto da un missile

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — «La strage di Ustica fu un atto di terrorismo esterno all'Italia, poi coperto da complicità dei vertici dei nostri servizi di sicurezza militari. Tutti i depistaggi effettuati tendevano ad avvalorare la tesi della bomba, invece la verità è che la sera del 27 giugno '80 il Dc 9 dell'Itavia fu abbattuto da un missile». Queste le clamorose dichiarazioni fatte ieri pomeriggio davanti alla commissione stragi dal prefetto Vincenzo Parisi, attuale capo della polizia e, all'epoca della tragedia, vicecapo del Sisde, il servizio di sicurezza civile. Il teste ha spiegato che il proprio ragionamento si basa sulla logica, e ha affermato — come aveva fatto il mese scorso, quando fu convocato dal giudice istruttore Rosario Priore — che le inquietanti ipotesi da lui esposte sono ricavate da una serie di elementi raccolti dal Sisde dopo il disastro. Sisde, va ricordato, che nell'80 era diretto dal generale Giuseppe Grassini, poi rimosso per lo scandalo P2. E alla P2 apparteneva anche il generale Giuseppe Santovito, direttore del Sismi.
Vincenzo Parisi ha parlato fuori dai denti. Troppi i depistaggi attuati sul tragico avvenimento che costò la vita a 81 persone. Da quello che voleva tra i passeggeri del Dc 9 l'estremista di destra Marco Affatigato (legato tra l'altro allo Sdece, il servizio segreto francese), a quello della pista libica, a quello infine della pista americana. Bugie e invenzioni furono fatte circolare per impedire che si scoprisse la verità. Riferendosi poi alle polemiche sulle manomissioni delle tracce e dei dati registrati dai radar dell'Aeronautica che tenevano sotto controllo il volo del Dc 9, Parisi ha sottolineato che la caduta di un aereo non poteva non essere immediatamente rilevata da chi sorveglia il traffico nei nostri cieli, e ha avanzato il sospetto che ad alterare la realtà dei fatti possano avere contribuito «soggetti deviati» dei nostri servizi segreti.

«Fu un atto di terrorismo esterno all'Italia, poi coperto dalla complicità dei vertici dei nostri servizi segreti»

Complicità importanti, dunque, vennero offerte dai servizi segreti militari italiani (Sismi o Sios?) a quella spietata azione di guerra non dichiarata che, secondo il prefetto Parisi, fu compiuta da un'organizzazione terroristica esterna al nostro Paese. Un'organizzazione europea o mediorientale? Questo l'ex vicecapo del Sisde non l'ha detto. Ribadendo che si tratta di sue supposizioni che hanno il conforto del ragionamento logico. Cui Parisi, da poliziotto di razza, è abituato.
Di fronte alle dichiarazioni del teste, il presidente della commissione stragi, il repubblicano Libero Gualtieri, si è detto «sconcertato». Anche perchè, in un'audizione svoltasi durante l'estate, l'attuale capo del Sisde, Riccardo Malpica, ebbe a dichiarare che sulla tragedia di Ustica il servizio da lui diretto disponeva di appena tredici documenti. «Abbiamo però saputo — ha affermato Gualtieri — che Malpica ha consegnato altri 23 documenti alla magistratura». Quindi anche Malpica non avrebbe detto tutta la verità alla commissione, il che — ha commentato il presidente dell'organismo bicamerale — «è inaccettabile e gravissimo». Parisi ha tentato di calmarlo sostenendo che «Malpica ha sicuramente agito in buona fede», ma la risposta di Gualtieri è stata che lui, di fronte a certi fatti, non sa che farsene della buona fede.
Sul fronte giudiziario, intanto, l'inchiesta del giudice Priore (che è stato a lungo consulente della commissione stragi) procede speditamente. Oltre a Parisi, il magistrato ha interrogato Riccardo Malpica, il segretario generale del Cesis (la struttura di coordinamento dei servizi segreti), il generale Nardini, capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, e il direttore della società francese Ifremer che recuperò il relitto del Dc 9. Domani, infine, i dieci periti del collegio internazionale decideranno se dovranno essere riportate in superficie le parti mancanti dell'aereo.

RIVELAZIONI DI UN EX CARABINIERE

«Dalla Chiesa conosceva quelle lettere di Moro»

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Il nuovo caso Moro è esploso. Dalle polemiche si è ormai passati alle accuse dirette: dopo i sospetti dei politici, ieri un ex carabiniere di Dalla Chiesa ha rivelato (ad un settimanale, non al magistrato) che il nascondiglio di via Monte Nevoso era conosciuto al generale che nell'ottobre del '78 da lì avrebbe sottratto quanto ritrovato «anche» la scorsa settimana, oltre a due nastri di telecamera. «Erano gli interrogatori di Aldo Moro», disse Dalla Chiesa al suo carabiniere infiltrato nelle Brigate Rosse che ora racconta: «Il generale partì subito per Roma per consegnare il materiale ad un importante uomo politico». Il pannello dell'ex covo sarebbe stato dunque già conosciuto e riaperto successivamente per collocarci quanto è stato ora ritrovato.
Ad alimentare la gravità della situazione contribuisce un'altra rivelazione, questa volta del direttore del Tg 3. Tre giorni fa un misterioso ma distinto personaggio (sembra lo stesso che mise a disposizione della testata, la scorsa estate, documenti sul caso Cia-P2 lanciato dal Tg1) ha cercato di offrire al telegiornale alcune delle lettere di Moro ritrovate in via Monte Nevoso e pubblicate ora da un settimanale (quella al Papa e le due al nipotino Luca). L'uomo non era voluto salire negli uffici della redazione, ma s'è fatto avvicinare in auto da un giornalista. Ma quando quest'ultimo ha rifiutato di ricevere i documenti, il personaggio s'è allontanato senza aggiungere nulla. Il fatto più inquietante è un altro: preso il numero di targa dell'auto, il Tg3 ha fatto una ricerca, ma per ritrovarsi in mano un pugno di mosche. La targa non corrisponde ad alcuna auto, non ha un proprietario.
La pubblicazione delle lettere sui giornali, le misteriose «offerte» di documenti, le rivelazioni di ex collaboratori di Dalla Chiesa, le reciproche accuse tra organi dello Stato stanno componendo uno scenario di devastazione per le istituzioni. Se ne stanno rendendo perfettamente conto i politici. L'esecutivo socialista ha espresso «una vigorosa protesta per la scandalosa vicenda della pubblicazione dei documenti». Si assiste, afferma il Psi, «alla ennesima, umiliante circostanza di un parlamento e di un'opinione pubblica che ignorano il contenuto dei documenti, per i quali s'invoca il segreto istruttorio, mentre sulla stampa si leggono quotidianamente informazioni e disinformazioni».

Il direttore del Tg3: 'Anche a noi fu offerto il materiale'

A stringere le fila del disagio del mondo politico ci ha pensato la commissione stragi che ha deciso all'unanimità di inviare i documenti che riceverà (in mattinata, sembra) dalla magistratura di Roma ai presidenti di Camera e Senato perchè, pubblicandoli come atti parlamentari, li rendano immediatamente pubblici.
Ascoltato dalla commissione per la vicenda di Ustica, il capo della polizia Parisi è stato invitato a fornire chiarimenti anche sulle polemiche legate alla trasmissione ai magistrati di Roma e Milano della documentazione di via Monte Nevoso. Parisi ha rimandato l'insorgere dei problemi «al conflitto di competenze tra le due procure». Il capo della polizia, dopo aver fornito altri particolari (il ritrovamento è stato assolutamente casuale, ha assicurato), ha parlato della fuga di notizie interrogandosi a sua volta: «Quante fotocopie ci sono in giro, dove sono gli originali? Il materiale pubblicato proviene dalle copie di Monte Nevoso, dagli originali o da altro?»
Lo scoop del giorno. «Qualcuno quei documenti li ha rimessi dentro il covo per qualche complicato gioco di intossicazione», afferma l'Europeo nel presentare il suo servizio con le clamorose rivelazioni di un ex carabiniere che, preso in forza dallo speciale nucleo anti terrorismo di Dalla Chiesa, venne infiltrato nelle Br. Ora l'uomo vive in Svizzera e lì ha fatto il suo racconto. Entrato nelle Brigate Rosse fu trasferito a Milano anche per pedinare Mario Moretti del quale «una parte dell'organizzazione non si fidava». Partecipò, il 1 ottobre del '78, all'operazione in via Monte Nevoso: fu il generale ad ordinargli di togliere il pannello, prelevare il materiale e consegnarglielo: «C'erano una pistola, un mitra, un sacco pieno di soldi, le cartelle in similpelle piene di fogli e, nel pacchetto, quattro nastri da registrazione 'Revox'».
Lo sconquasso che sta provocando il nuovo caso Moro è testimoniato anche dall'attacco che il quotidiano della Dc fa a «Famiglia Cristiana» per aver pubblicato le lettere di Moro: «Il suo calvario continua, atroce e senza tregua. A questo cinico rito non si è sottratta una rivista che si richiama ai valori dell'ispirazione cristiana e della famiglia».
Oggi a Roma la moglie di Moro, Eleonora, con i figli Maria Fida, Agnese e Giovbanni, saranno ricevuti in procura dai giudici Ionta e Nitto Palma cui è affidata l'indagine. Verrà chiesto loro se hanno già visto (o ricevuto) le lettere del loro congiunto che poi avranno in fotocopia.

SEQUESTRI

La banda dei giostrai

VENEZIA — L'Anonima sequestri del Veneto sgominata martedì dai carabinieri che hanno arrestato nove nomadi collegati alla mafia è la stessa che a suo tempo aveva tentato di rapire uno dei fratelli Benetton a Quarto d'Altino e l'industriale Roberto Snaidero a Udine. In entrambi i casi i carabinieri spararono riuscendo a mettere in fuga i sequestratori. La banda dei giostrai, collegata con la mafia, ha organizzato una ventina di sequestri in Veneto, Emilia e Lombardia incassando 25 miliardi di lire. Secondo le indagini i mafiosi del Veneto cresciuti grazie al soggiorno obbligato in provincia di Venezia di Totuccio Contorno e di esponenti dei clan Badalamenti, Fidanzati e Duca si sono alleati con alcuni giostrai usati e pagati per rapire le vittime. Con i soldi dei sequestri i mafiosi finanziavano il traffico della droga e imprese nel Nord, mentre i giostrai arricchivano le loro attrazioni nei Luna park. Le indagini hanno riscontrato che gli ostaggi (tre dei quali sono stati uccisi) venivano prelevati sempre nello stesso periodo, d'inverno, quando i nomadi con le loro attrazioni non lavorano.

DALL'ITALIA

Voli: sospesi gli scioperi

ROMA — I sindacati confederali di categoria hanno sospeso gli scioperi del personale di Civilavia (direzione generale dell'Aviazione civile), proclamati per il 19 domani e per il 24 ottobre. La decisione di sospendere le proteste è scaturita in seguito al provvedimento, riguardante la categoria, messo a punto dal Consiglio dei ministri.

Emergenza al telefono

VENEZIA — A novembre partiranno i lavori per attivare il numero telefonico «118» per le chiamate di emergenza sanitaria nel Veneto. Le prime provincie interessate saranno quelle di Verona e Belluno. Attualmente, infatti gli utenti chiamano indifferentemente ospedali, la croce rossa, il «13», le varie «croci» private, con evidenti perdite di tempo.

Pinza ecologica

ROMA — Contro i «ricordini» dei fedeli amici dell'uomo, cioè il cane ora c'è un pratico strumento: la «pinza ecologica» viene usata con una piccola bustina di plastica che racchiudendo gli escrementi può essere gettata nei cassonetti della spazzatura senza che l'utilizzatore e la pinza stessa si sporchino.

Novantenni in un club

ROMA — Gli ultranovantenni in Italia sono oltre 180 mila. Lo rivela una indagine dell'Istat promossa dal sen. Giuseppe Brusasca, già rappresentante, per la Democrazia cristiana, del movimento anziani. Il sen. Brusasca ha costituito il club dei novantenni, un'iniziativa senza precedenti in Italia e all'estero.

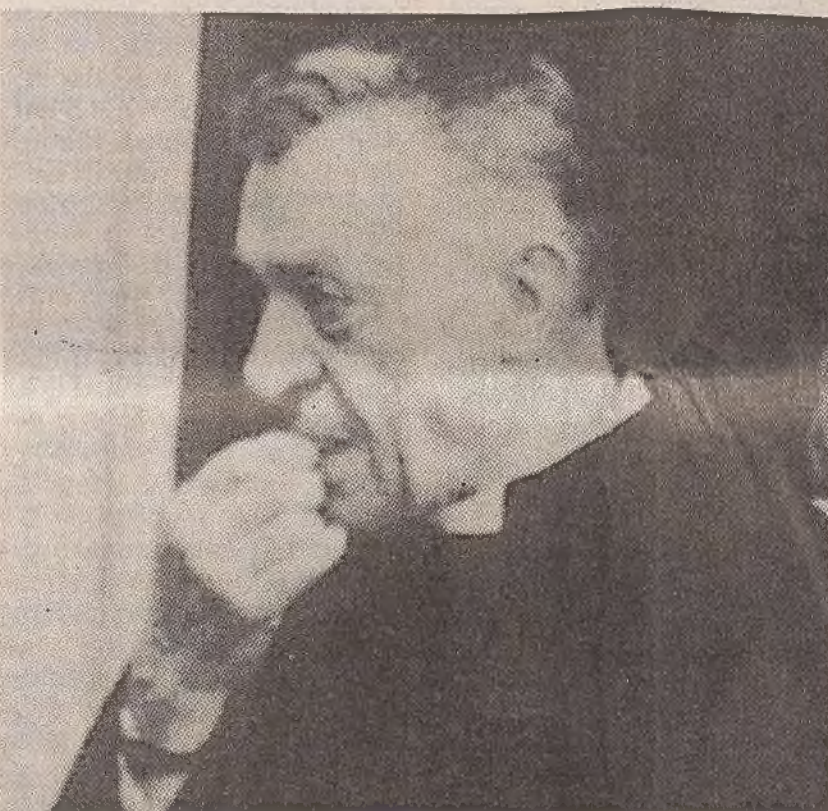
GLI INQUIRENTI ALLE PRESE CON UN OMICIDIO SENZA MOVENTE

Perchè è stato ucciso il parroco?

Caduti i sospetti su un pregiudicato e le ipotesi di un incidente di caccia

ASTI — E' il classico omicidio senza evidente movente quello di don Guglielmo Alessio, il parroco di Cortazzone, un paese di collina circondato da vigneti con poco più di cinquecento abitanti in provincia di Asti, trovato ucciso l'altra sera nel proprio orto. A ucciderlo sono stati sei colpi di pistola di grosso calibro sparati da circa mezzo metro di distanza.
Il particolare è venuto alla luce soltanto nella tarda serata dell'altro ieri, al termine degli esami necroscopici. Fino a quel momento si era pensato a un incidente di caccia tanto è vero che sia il magistrato Mario Bozzola, sia i carabinieri avevano interrogato alcuni cacciatori i quali avevano preso parte a una battuta di caccia nella zona, sequestrando loro, per esaminarli, anche i fucili.
Sul delitto, al momento, non si possono fare ipotesi: si sta cercando di ricostruire la giornata del sacerdote per vedere se abbia incontrato qualcuno di sospetto. Nel corso della notte il magistrato e un ufficiale dei carabinieri sono andati a Varese per interrogare un imbianchino, pregiudicato, il quale in passato avrebbe compiuto alcune truffe a parroci di campagna e, alcuni mesi fa, avrebbe tentato di convincere don Alessio a tinteggiare la canonica.
Sabato scorso sarebbe stato visto a Cortazzone. Il viaggio a Varese, però, non avrebbe portato a esiti positivi. L'uomo avrebbe fornito un alibi inattaccabile.

Don Gugliemo, 70 anni, è stato assassinato nel suo orto

Don Guglielmo Alessio era il classico parroco di campagna, di quelli che vestono ancora la lunga tonaca nera e portano il basco nero in testa. Aveva 70 anni essendo nato a Piea, un paesino poco distante da Cortazzone il 23 febbraio 1920 da una famiglia di agricoltori. Aveva quattro fratelli di cui uno pure sacerdote.
Da quando era stato ordinato aveva sempre esercitato in parrocchie della zona. Ora abitava nella piccola canonica accanto alla chiesa e aveva una vera passione per coltivare l'orto, il luogo dove è stato trovato morto l'altra sera.
Proprio lunedì sera era atteso ad Asti dove si stanno svolgendo le «giornate diocesane». Il suo ritardo nell'arrivare ha provocato le ricerche e la scoperta del delitto.

Don Guglielmo Alessio, parroco di Cortazzone d'Asti, era il classico prete di campagna: vestiva ancora la lunga tonaca nera e portava il basco

FIRENZE

Nannini migliora E' sceso dal letto e ha fatto i primi passi

FIRENZE — Alessandro Nannini ha fatto ieri i suoi primi passi da quando, venerdì scorso, è stato ricoverato nel reparto di rianimazione del centro ortopedico toscano di Firenze dopo l'intervento di reimpianto del braccio destro. Il pilota è rimasto in piedi solo pochi minuti, poi il dolore all'arto lo ha consigliato di tornare a letto. Le condizioni, comunque, continuano a migliorare. Il professor Carlo Bufalini, primario del reparto di microchirurgia della mano, che lo ha operato, ha affermato che «le condizioni generali sono buone, la situazione del braccio destro resta invariata e non c'è febbre. Venerdì — ha proseguito — lo opereremo per un piccolo trapianto di pelle. Nannini, fra l'altro, non sta fermo un attimo e chiede sempre di potersi muovere».
«Con il suo caratterino — ha aggiunto la moglie Paola — sta dando noia a tutti. Chiede da mangiare, da bere, vuole muoversi. Sembra un leoncino in gabbia. A me ha anche detto, scherzando, che mi avrebbe dato un pugno, ma in questo momento, gli ho risposto, sarà molto difficile che tu possa farlo». Paola Nannini ha anche ripetuto che suo marito vuole vedere a tutti i costi in diretta il gran premio del Giappone che sarà trasmesso in televisione alle 5 del mattino. «I medici sono d'accordo — ha aggiunto la moglie — ma io preferirei di no. Non vorrei che prima della partenza parlassero di lui e si emozionasse». «D'altra parte — ha proseguito — prima dell'incidente, mi aveva detto di sentirsi in forma ed era sicuro di salire sul podio in occasione di una delle ultime due gare del mondiale». Nannini non ha ancora letto gli articoli che lo riguardano. E' stata la moglie a volere così per evitare un affaticamento del marito.

VARATO DAL COMUNE UN PACCHETTO DI MISURE ANTI-SMOG

Milano: senza auto durante i week end

Il provvedimento scatterà in caso di inquinamento atmosferico oltre i livelli di guardia

IL BIMBO SEQUESTRATO

Ritrovata forse la vettura usata per rapire Augusto

PERUGIA — Continuano le battute di polizia e carabinieri che indagano sul rapimento del piccolo Augusto De Megni, in mano ai sequestratori dalla sera del 3 ottobre scorso. Durante un controllo che si è esteso sino alla provincia di Viterbo, in località Vasanello, a pochi chilometri da Grotte Santo Stefano, è stata rinvenuta 3 giorni fa (la notizia è trapelata solo ieri nel corso di ulteriori controlli effettuati nel viterbese) una Fiat Tempra di colore bianco targata Siena e rubata a Ceseno Nonni, 45 anni, di Asciano, che ha denunciato il furto avvenuto il 24 settembre scorso.
Nessun legame al momento risulta con il rapimento, anche se i carabinieri, polizia e la stessa magistratura hanno disposto controlli attenti all'interno delle autovetture rubate e ritrovate in questo periodo. Ora sarà abbastanza semplice far annusare ai cani del gruppo cinofilo l'abitacolo della vettura per verificare se quell'auto abbia trasportato o meno il piccolo Augusto De Megni. Analoga operazione è stata già eseguita sull'Alfa 75, rubata a Bastia Umbra e ritrovata al confine tra le province di Siena e Livorno.

Servizio di
Giovanni Medioli

Milano — Vita sempre più dura per gli automobilisti milanesi e per chi cerca di raggiungere la metropoli lombarda in macchina. Dal 22 ottobre entrerà in vigore un pacchetto di misure «per il contenimento dell'inquinamento atmosferico» presentate ieri dall'assessore per il traffico, il repubblicano Franco De Angelis, che prevedono l'aumento delle contravvenzioni per divieto di sosta nel centro (50 mila lire), l'impiego dei «ceppi» da mettere alle ruote dei veicoli (la cui utilizzazione è stata sbloccata dalla legge Tognoli sulle aree urbane), la chiusura di quattro strade fondamentali per il raggiungimento del centro e dei percorsi limitrofi «alternativi» (corso di Porta Romana, corso di Porta Ticinese, via Ripamonti, via Ludovico il Moro) dalle 7,30 alle 9,30 dei giorni feriali e soprattutto due misure di emergenza. La prima riguarda l'ipotesi di un superamento prolungato della prima soglia di concentrazione di biossido d'azoto e anidride solforosa e consiste nel totale blocco del traffico in città il sabato e la domenica. Se si verificassero le condizioni per questo tipo di intervento, il sindaco avvertirebbe la popolazione almeno con 48 ore di anticipo, cioé il giovedì mattina, attraverso tutti i mezzi di comunicazione (Tv, radio, giornali, cartelli).
La seconda misura scatta in presenza di un superamento della seconda soglia «di allarme» (fissata, come la prima, da una commisione prefettizia) da parte degli inquinanti, e consiste nell'immediato blocco della circolazione, con la chiusura di tutti gli accessi alla città da parte dei vigili urbani.
«Quello che possiamo fare con i mezzi a disposizione — ha spiegato De Angelis — è soprattutto disincentivare i cittadini dall'usare l'auto. Siamo perfettamente consci di non poter risolvere i problemi di una città dove ogni giorno si accalcano più di un milione di veicoli, e che accanto alle misure straordinarie e ai divieti sono necessari anche interventi strutturali. Ma questa non può essere una scusa per non tentare di fare il possibile almeno per far perdere agli automobilisti alcune 'brutte abitudini'».
«Nello stesso tempo — ha proseguito l'assessore — cercheremo di sbloccare il più rapidamente possibile l'iter per la costruzione di autorimesse private, secondo quanto previsto dalla legge Tognoli. Infatti abbiamo calcolato che degli 857 mila veicoli immatricolati nel comune di Milano almeno 400 mila sostano per strada (un 25 per cento sono necessariamente in divieto di sosta), occupando circa un terzo dell'area stradale della città. Ci sono richieste per costruire almeno 130 mila box per i residenti, pensiamo che almeno 30 mila potrebbero essere pronti in 15 o 18 mesi».
«Certo — ha concluso De Angelis — questo non risolve il problema dei pendolari che arrivano dall'hinterland. Ma in questo campo le divisioni burocratiche non ci aiutano a prendere provvedimenti. Per esempio, se il sindaco di Milano decidesse di decretare la circolazione per targhe alterne, il provvedimento avrebbe valore solo per i residenti nel comune. Abbiamo calcolato che potrebbe applicarsi solo su 100 mila auto su un milione in circolazione, ammesso e non concesso che i vigili siano in grado di distinguere un automobilista residente a Milano da uno dell'hinterland».

LA TESTIMONIANZA DEL GENERALE SUL TRAFFICO OLP-BR

Notarnicola, 'Quei barattoli contenevano armi'

MESTRE — Sotto accusa, ieri nell'aula-bunker di Mestre — dove si svolge il processo per il traffico d'armi «Olp-Br» — il «partito» filoarabo del Sismi. Il generale Pasquale Notarnicola — direttore della prima divisione (controspionaggio) dei servizi segreti militari dal '78 all'81 con Santovito, poi caporeparto con Lugaresi — non ha avuto peli sulla lingua: il colonnello Stefano Giovannone, capo dei servizi a Beirut e successivamente deceduto, tentò più volte di ostacolare l'indagine su un traffico d'armi fra l'Olp e le Br segnalato da Patrizio Peci e da altri pentiti come Marco Donat Cattin.
«Quando gli chiesi di inviarmi un rapporto, Giovannone scrisse che "questo (la segnalazione di Peci, n.d.r.) è un copione di brigatisti". Gli risposi invitandolo a esperire accertamenti concreti e urgenti. Giovannone mi rispose dopo alcuni mesi, affermando che non gli risultava nulla. "Se proprio volete, inviatemi gli interrogatori di Donat Cattin e ne parlerò con l'Olp"».
E' questo uno dei «passaggi» più interessanti della deposizione che Notarnicola — accusato di favoreggiamento e omissione di atti di ufficio — ha fatto di fronte ai giudici della corte di assise di Venezia (pres. Dodero, p.m. Ferrari).
L'alto ufficiale — che ha respinto ogni addebito — ha ricordato un altro episodio a proposito dei suoi rapporti con il colonnello Giovannone. «Sul finire della gestione Santovito (Giuseppe Santovito, capo del Sismi fra il '78 e l'81, poi morto, n.d.r.) notai che alcune partite di barattoli contenenti ufficialmente generi alimentari e dirette da Genova in Medio Oriente, anziché usufruire del più economico trasporto su nave, erano caricate su Tir diretti a Varna in Bulgaria e da qui smistate in Medio Oriente. Pensai subito a un traffico d'armi e denunciai la cosa alla magistratura. Interpellato, Giovannone mi disse che era d'accordo, si trattava certamente di un traffico d'armi ma aggiunse che era meglio lasciar perdere per evitare attentati nel nostro Paese».
Notarnicola ha avuto invece parole di elogio per l'ex capo del Sismi generale Nino Lugaresi: «E' stato un comandante duro, scomodo ma molto onesto» ha detto ai giudici. Anche Lugaresi, assieme ad altre 15 persone (fra le quali il numero due dell'Olp Abu Ayad, responsabile dei servizi di sicurezza di «Al Fatah») è imputato e per i medesimi reati attribuiti a Notarnicola: i due alti ufficiali — secondo le conclusioni dell'inchiesta del giudice Carlo Mastelloni durata 7 anni (dal 1982 al 1989) — non avrebbero fornito alla «commissione Moro» tutte le informazioni delle quali il Sismi era a conoscenza sul traffico d'armi.
Si tratta di una «partita» di 150 mitra «Sterling», oltre ad altre armi e materiale esplosivo, proveniente da un lotto venduto negli anni Sessanta dalla fabbrica inglese alla Tunisia e, nel 1968, ceduto dallo stato nord-africano ad «Al Fatah», la più importante organizzazione della resistenza palestinese. Di questo «passaggio» la Tunisia aveva informato il Sismi. Secondo il magistrato veneziano, il carico sarebbe stato poi inviato in Italia dall'Olp alle Br, dopo un accordo raggiunto a Parigi fra alcuni brigatisti, come Mario Moretti e rappresentanti dell'Olp.

Il caso Sgarbi

ROMA — «No commento» del ministro Facchiano sul caso Sgarbi, il dinamico sovrintendente ai beni artistici e storici del Veneto tacciato di assenteismo. E' in corso una procedura, si è limitato a dire il titolare dei Beni culturali. Dalla Farnesina, invece, arriva una secca smentita all'iptesi di una nomina (per comando) di Vittorio Sgarbi a direttore di un istituto italiano di cultura all'estero (si parlava di Londra, oppure Parigi). «Non si sa quale base si sia diffusa una voce del genere», ha precisato lo stesso ministro degli esteri Gianni De Michelis.

TIR / PROTESTA A COCCAU

Catena umana di camionisti

Per cinque ore bloccato il traffico sulla Pontebbana - Nessun incidente

UDINE — Una trentina di camionisti ha inscenato ieri mattina nei pressi del valico italo-austriaco di Coccau (Tarvisio), sul versante italiano, una protesta contro il blocco dei transiti. Gli autotrasportatori sono scesi dai Tir fermi in colonna e sul piazzale occupando l'ultimo tratto di carreggiata per rimarcare le condizioni di disagio a cui sono costretti al confine, non sufficientemente dotato di servizi igienici e di punti di ristoro. Nel pomeriggio, per cinque ore, i camionisti hanno formato una catena bloccando anche il traffico sulla Pontebbana che la polizia stradale ha dirottato su altri percorsi.
Situazione difficile anche ai valichi italo-jugoslavi di Fernetti (Trieste) e di Casa Rossa (Gorizia), dove sono bloccati 1300 camion.
Per quanto riguarda l'assistenza ai camionisti, l'Assindustria friulana, l'Associazione piccole industrie di Udine, le rappresentanze regionali della Confartigianato e della Confederazione nazionale hanno chiesto l'intervento dell'assessore alla protezione civile del Friuli-Venezia Giulia affinché venga immediatamente attivato un sistema di dignitosa sussistenza al personale fermo ormai da giorni al valico di Tarvisio, dove è impossibile persino soddisfare qualsivoglia esigenza prima-ria.

La pesante situazione si ripercuote sul porto di Trieste. Un incontro a Monaco di Baviera fra delegati dei ministeri dei trasporti

Particolarmente drammatica la situazione dei camionisti dell'Est europeo, privi di mezzi finanziari e perciò impossibilitati a rientrare in patria attraverso lunghe e costose deviazioni per altri stati.
La pesante situazione determinata dal blocco dei permessi di transito tra Italia e Austria per l'autotrasporto si ripercuote indebitamente anche sul porto di Trieste che, per il suo stato di porto franco internazionale, dovrebbe in ogni caso (in base alla normativa italiana già in vigore) godere di deroghe al regime generale dei contingenti bilaterali». Lo ha scritto il presidente della camera di commercio, Giorgio Tombesi, in un telegramma al ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, nel quale lo sollecita «a operare in modo che, sia nella presente fase sia in circostanze future, si tenga conto del puntuale rispetto di questa norma che è parte integrante delle prerogative del porto franco di Trieste». Un analogo, anche se più ampio intervento, è stato fatto da Tombesi nei confronti dell'ambasciatore Folchi, il quale martedì prossimo presiederà la delegazione italiana nella commissione mista prevista dall'accordo italo-austriaco sul porto di Trieste.
Ieri a Monaco di Baviera è iniziato un incontro fra le delegazioni dei ministeri di Trasporto di Italia e Austria, che sostituirà il previsto faccia a faccia fra Streicher e Bernini. Quest'ultimo nel frattempo è finito nell'occhio del ciclone per aver bloccato al traffico commerciale il Brennero, blocco che oltre all'Austria, colpisce anche tutte le altre nazioni facenti parti della Comunità europea. Se a Monaco sarà trovato un accordo i tir potranno riprendere a marciare fra uno o al massimo due giorni, altrimenti si dovrà attendere la fatidica data del 21 ottobre, quando avranno validità i permessi del contingente 1991. Da Innsbruck il presidente della dieta del Tirolo, Alois, Partl, ha fatto sapere che «divieti di transito e blocchi non ci potranno intimorire», e ha invitato il ministro austriaco Streicher «di non recedere della sua posizione per quanto concerne la richiesta italiana della concessione illimitata dei permessi di transito». Il ministro dei Trasporti italiano Bernini ha risposto alla lettera scrittagli dal suo collega tedesco Zimmermann a proposito della decisione italiana di interrompere il trafico merci stradale attraverso la frontiera con l'Austria. Bernini ha auspicato che le linee di una possibile soluzione al problema «Tir» possano emergere già dalla riunione dei consiglieri dei ministri dei trasporti in programma per giovedì prossimo a Monaco di Baviera. Nella lettera Bernini ha illustrato i motivi di necessità e urgenza delle misure che l'Italia ha adottato «a malincuore» di fronte all'irrigidimento austriaco mentre erano già avviati i negoziati bilaterali. L'Italia ha da tempo sollecitato la Cee ad adottare misure appropriate per una soluzione equa e ragionevole che eviti ogni discriminazione.

TIR / IL CONTENZIOSO CON L'AUSTRIA

Stravolti i lineamenti del trattato

I pedaggi raggiungono anche le 2000 lire al chilometro

ROMA — Il contenzioso italo-austriaco sul transito degli autoveicoli commerciali, culminato con il blocco delle frontiere deciso dal ministro dei Trasporti Carlo Bernini, ha origini remote. Le numerose modifiche che in questi trenta anni hanno stravolto i lineamenti del vecchio trattato, che dal 12 settembre 1960 regola la concorrenza fra gli autotrasportatori dei due Paesi, hanno ormai da tempo alterato quella condizione di parità che costituiva l'obiettivo principale dell'accordo stesso. Il trattato prevede un contingente annuo di 220.000 autorizzazioni al transito per ognuno dei due Paesi, ma mentre quelle destinate agli autotrasportatori austriaci vengono consegnate in una unica rata, quelle italiane vengono razionate in rate quadrimestrali e differenziate in due tipologie. Le autorizzazioni «standard» (circa 160.000 all'anno contro un fabbisogno stimato in 180.000) consentono ai Tir italiani di transitare attraverso il territorio austriaco, mentre quelle definite «loco» (60.000 rispetto a un fabbisogno di 70.000) permettono i soli trasporti con destinazione austriaca.
Situazione diversa oltrefrontiera: i permessi per gli autotrasportatori austriaci sono tutti «standard» e vengono utilizzati indifferentemente per transiti, trasporti con destinazione Italia e traffici triangolari. I Tir austriaci possono infatti partire carichi dal proprio Paese, scaricare in Italia, ricaricare e, riattraversando l'Austria scaricare in un Paese terzo.
I veicoli che transitano sull'autostrada Brennero-Kiefersfelden (122 chilometri) sono inoltre tenuti a pagare una serie di pedaggi (ingresso, sovraccarico, ponte Europa) che per il veicolo della massima portata raggiunge le 2000 lire al chilometro. I percorsi attraverso i passi Resia e Prato alla Drava prevedono transiti in tunnel autostradali con un pedaggio medio di 55.000 lire. Anche il tentativo di alleggerire la pressione alle frontiere, tramite il trasferimento dei Tir su appositi treni non sta dando, secondo gli autotrasportatori, gli effetti sperati. Sul versante italiano della linea ferroviaria Verona-Monaco, ad esempio, le gallerie sono troppo basse e consentono il passaggio dei veicoli con altezza massima di 3,60 metri, mentre la maggior parte degli autoveicoli hanno una altezza di 4 metri. A questi ostacoli strutturali si sommano, ricordano alla Fita, una serie di altri problemi che vanno dalle tariffe non competitive, che aggravano i costi di esercizio, alle difficoltà di carico e alle carenze dal punto di vista organizzativo riguardo alle prenotazioni.

GRADO: PARLANO I TESTIMONI DELLA MADONNA PIANGENTE

'Ho visto quelle lacrime'

Il quadro con l'immagine della Vergine che è stata vista piangere.

GRADO — Una tela di circa un metro per cinquanta, raffigurante l'immagine di una donna vestita d'azzurro e, sullo sfondo, la chiesa goriziana di Sant'Ignazio. Da qui sarebbero uscite le misteriose «lacrime» sotto lo sguardo di Filiberta Degrassi e di alcune sue conoscenti.
Il quadro è stato portato a casa della Degrassi il primo settembre dal «veggente» Vittorio Spolverini: «Me lo affidò — afferma la Degrassi — perché lui doveva andar via per qualche settimana, e non voleva lasciarlo a casa incustodito».
Filiberta Degrassi era al corrente del fenomeno della lacrimazione, poiché da circa due anni seguiva lo Spolverini e sapeva quel che il veggente diceva a proposito di quell'immagine. Il quadro è rimasto appeso nel soggiorno di via Genova dal primo al 22 settembre, e in quel periodo le lacrime sarebbero comparse per cinque volte.
«La prima volta è successo mentre preparavo la cena», racconta la Degrassi. «C'erano qui quattro mie amiche e una fotografa che avevo chiamato poco prima. Improvvisamente dal quadro è uscita dell'acqua; io non me l'aspettavo. Ho preso un grande spavento, e anche la fotografa non è riuscita a scattare alcuna istantanea. Poi ho dovuto chiamarne un'altra». Da quella volta, ogni sera, sei o sette signore si sono incontrate nell'appartamento di via Genova, per recitare il rosario. Tra di esse, Gina Marchesan: «All'inizio, sentendo parlare di questo fenomeno, ero molto scettica», sostiene la Marchesan. «Poi un giorno la signora Filiberta mi ha improvvisamente chiamato mentre ero al balcone. Sono corsa da lei ed effettivamente ho visto quelle "lacrime". Era la prima volta che il quadro piangeva a Grado. Sono stata io, poi, che nei giorni seguenti con dell'ovatta che la signora aveva predisposto accanto al quadro ho raccolto le lacrime che fuoruscivano e le ho anche assaggiate: erano salate».
Da allora, erano i primi di settembre, il quadro avrebbe «pianto» altre quattro volte: l'ultima il 22 settembre, alla presenza di circa trenta persone, tutte signore abitanti nei paraggi. Tra di esse anche Gioconda Gregoris: «Eravamo tutte lì perché il quadro doveva ripartire per Farra. Mi aveva chiamato la signora Filiberta. Diceva che forse la Madonna voleva salutarci. Quando sono arrivata il quadro era già stato rimosso dalla parete, ed era appoggiato su una stufa. C'era lì un ragazzo che la signora aveva chiamato perché sofferente di depressione. Costui ha alzato il quadro e l'acqua ha cominciato a uscire in grande quantità. Ricordo che c'era anche un amico di Spolverini. Se è un imbroglio? Non lo so, qualche volta comunque mi chiedo ancora che cosa ho effettivamente visto».
Domenica un gruppo di gradesi si è poi recato a Farra per rivisitare il «quadro miracoloso»: «C'erano le signore con cui dicevamo il rosario — racconta ancora la Gregoris — e anche qualche curiosa. In tutto eravamo più o meno trenta. Abbiamo trovato la tela bagnata. Siamo state bene accolte da Spolverini, e abbiamo acquistato dei rosari e delle candele».
Corre voce che a Grado si stia organizzando addirittura una raccolta di fondi per la costruzione di una chiesa, ma le signore negano: «Spolverini vuole costruire una chiesa, ma non ci ha mai chiesto espressamente dei soldi».
Le impressioni raccolte tra gli abitanti del quartiere Colmata attorno alla figura di Filiberta Degrassi (la quale, secondo alcuni, opererebbe anche delle guarigioni) sono discordanti; sembra tuttavia prevalga, soprattutto da parte dei cattolici praticanti, un certo scetticismo. Lei, di fronte a quesiti specifici, preferisce chiamare in causa Spolverini, dal quale si reca abitualmente assieme alle sue amiche: «Le lacrime le ha fatte analizzare lui; non so dirvi perché il quadro pianga, io dico solo quel che ho visto. Quel che è successo, secondo me, è una cosa semplice e naturale». In camera conserva una copia di quell'immagine, fatta da lei stessa. «La copia non ha ancora mai pianto», precisa. «E' lì solo per ricordo». Conclude chiedendo tranquillità per sé e per la sua famiglia.

[Paolo Toso]

CONTRIBUTI

Diciotto miliardi per chi migliora le aziende agricole

TRIESTE — I nuovi criteri di priorità per l'erogazione dei contributi in conto capitale a favore degli investimenti strutturali nelle aziende agricole sono stati approvati dalla giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia. Le priorità quali attivano risorse per venti 18 miliardi di lire provenienti per il 50 per cento dal bilancio regionale, per 8 miliardi e 216 milioni dal Fondo di rotazione di cui alla legge 183 (con rimborso Cee) e per la differenza da trasferimenti statali. Complessivamente vengono riservati oltre 4 miliardi al settore della cooperazione e 13 miliardi e 300 milioni alle aziende agricole. Il provvedimento innova talune delle disposizioni precedentemente in vigore ed estende il regime degli aiuti anche a favore degli imprenditori ultraquarantenni, titolari o contitolari di un'azienda alla cui gestione partecipa un giovane iscritto all'albo professionale. Il requisito per accedere alle provvidenze è la presentazione del piano di miglioramento materiale, utile a dimostrare che gli investimenti proposti sono giustificati sia dal punto di vista della situazione dell'azienda che dalla sua economia, con effetti di miglioramento duraturo e sostanziale nell'attività e nel reddito delle aziende interessate.
I nuovi criteri si applicano alle domande presentate sino al 31 luglio di quest'anno e recepiscono le modificazioni e le possibilità derogatorie ammesse dalle più recenti norme comunitarie. Riparti finanziari più consistenti riguardano le strutture aziendali e zootecniche, nel cui ambito sono stati ammessi a contributo gli investimenti edilizi e tecnologici finalizzati ad una riduzione dei costi di produzione e ad un miglioramento qualitativo dell'attività aziendale.

LA PARTECIPAZIONE REGIONALE DEI SINDACATI

Duemilacinquecento pensionati a Roma alla nuova manifestazione di protesta

UDINE — Come preannunciato il 27 ottobre prossimo, si svolgerà a Roma una imponente manifestazione di lavoratori pensionati alla quale sono previste non meno di 500 mila presenze. Indetta dai sindacati pensionati italiani della Cgil Cisl Uil, vuol essere il momento massimo di pressione e di confronto col governo per dare sbocco positivo alla vertenza che ormai da troppo tempo si trascina. Le rivendicazioni dei pensionati, com'è noto, riguardano la rivalutazione delle pensioni d'annata, un nuovo meccanismo di aggancio di tutte le pensioni alla dinamica salariale, la riforma del sistema previdenziale, nonché una legge quadro nazionale per l'assistenza sociale e sanitaria della popolazione anziana.
A tal proposito si sono riunite in questi giorni le segreterie regionali delle suddette organizzazioni per approntare il programma di partecipazione alla manifestazione di Roma dei pensionati e lavoratori del Friuli-Venezia Giulia. Infatti la presenza prevista è di 2.500 unità che il 27 ottobre raggiungeranno la capitale trasportata da una ventina di pullman e da un treno speciale che partendo da Trieste toccherà le principali località della Regione. Assieme ai pensionati è prevista pure una forte partecipazione di lavoratori attivi in quanto la vertenza stessa proprio per i suoi contenuti di interesse generale è stata fatta propria anche dalle Confederazioni nazionali Cgil Cisl Uil.
In preparazione della manifestazione romana e per la sensibilizzazione alla stessa, si svolgeranno in tutta la Regione centinaia di assemblee, di pensionati e molte anche le assemblee sui luoghi di lavoro tra i pensionati attivi.
Considerato pure il grande impegno finanziario a cui è chiamato il sindacato in questa occasione è stata lanciata una sottoscrizione nazionale, che è già in corso tra i pensionati, lavoratori, cittadini e personalità della politica, per la raccolta dei fondi necessari.
Intanto presso le varie segreterie territoriali dei Sindacati dei pensionati già stanno arrivando i primi contributi, mentre già molti i pensionati e i lavoratori che si sono dichiarati disponibili per recarsi il 27 ottobre a Roma.

SACILE

Nuovo furto di pellicce

SACILE — Nell'arco di due settimane la pellicceria «L'Artiglio» di Sacile, inaugurata recentemente, è stata svaligiata due volte con lo stesso sistema e cioè usando un'automobile come ariete per sfondare la vetrina. La scorsa notte sono state trafugate pellicce valutate oltre 100 milioni di lire. La refurtiva è stata caricata su due automobili che sono fuggite in direzione di Conegliano (Treviso), vanamente inseguite da una gazzella dei carabinieri di Sacile. Il primo furto era avvenuto il 30 settembre scorso, sette giorni dopo l'inaugurazione. I malviventi rubarono pellicce per una cinquantina di milioni, lasciando nel negozio i capi di maggior valore.

ALPE ADRIA

AMBIENTE

Dopo la querela autodenuncia di consiglieri dell'area verde

TRIESTE — Diciassette consiglieri verdi, aderenti alla Federazione dei verdi della colomba del Friuli-Venezia Giulia ed eletti negli enti locali della regione si sono autodenunciati dopo aver appreso dalla querela sporta dalla società Finsepol di Quirino Cardarelli, contro il presidente del Wwf regionale, Dario Predonzan. La querela riguarda un'intervista rilasciata mesi fa da Predonzan a un settimanale triestino riguardo la baia di Sistiana dove la Finsepol ha in progetto di realizzare un insediamento turistico e fa riferimento — come rileva una nota della Federazione dei verdi — alle dichiarazioni sulle procedure amministrative e alla gestione politica del progetto di insediamento edilizio nella baia stessa.

A Salisburgo una delegazione del consiglio regionale

TRIESTE — Una delegazione del consiglio regionale sarà nei prossimi giorni a Salisburgo, su invito dell'assemblea legislativa di Quel Land. Se i temi dell'agricoltura, dei trasporti, delle relazioni economiche, della cultura, della salvaguardia dell'ambiente saranno argomento principale dei colloqui, sul tavolo d'incontro non mancheranno anche quelli della condizione femminile e della non violenza.

Il 63 per cento in più di jugoslavi transitati attraverso Fernetti

FIUME — Il traffico confinario è aumentato del 21 per cento dei valichi di competenza della dogana di Sesana, si legge sul «Vecernji List». Nei primi 8 mesi dell'89 sono stati registrati 15.182.803 passeggeri, quest'anno erano 18.430.750. La crescita si riferisce in particolare agli jugoslavi — più 63 per cento — mentre gli stranieri sono aumentati del 12 per cento. Nel contempo è aumentato anche il contrabbando, in primo luogo quello concernente la droga e, ultimamente, le armi.

Confronto dei sindacati trasporti sul piano regionale integrato

TRIESTE — Le segreterie regionali della Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti assieme alle segreterie regionali Cgil, Cisl, Uil si sono incontrate con l'assessore regionale ai trasporti Di Benedetto per avviare il confronto sul documento predisposto dalle organizzazioni sindacali riguardante il piano regionale integrato dei trasporti e le linee per la contrattazione. Dalla riunione sono emerse valutazioni concordi sull'importanza del piano quale strumento per la programmazione degli interventi. Gli avvenimenti politici impongono iniziative e interventi concreti e rapidi nel Comparto dei Trasporti regionale, a partire dalle infrastrutture se si vuole competere nell'Europa.

Festa mitteleuropea a Gorizia

Sarà celebrato il gemellaggio tra due associazioni culturali

I travolgenti avvenimenti sullo scenario politico internazionale hanno avuto interessanti riflessi ed effetti anche sulle attività dell'associazione culturale Mitteleuropa, che, nel corso dell'anno, ha visto i suoi rappresentanti presenti ad importanti appuntamenti a Milano, Berlino, Vienna, Graz, Klagenfurt e Budapest. Un impegno internazionale impensabile solo pochi mesi fa, specialmente se messo in relazione a quelli che sono i programmi futuri dell'associazione, che già nei primi mesi del prossimo anno la vedrà impegnata in Argentina e Brasile, in visita alle nostre comunità di emigrati. In quest'ottica va considerato anche il gemellaggio, che si festeggerà a Gorizia il 20 e 21 ottobre, con la Kaerntner Landsmannschaft, frutto di una collaborazione operativa che dura da più di un lustro.
L'importanza dell'avvenimento è testimoniato dalla nutrita presenza di autorità, oltre alle nostre regionali, confermata per domenica 21 ottobre: il presidente del governo della Carinzia, dott. Haider; il presidente del consiglio regionale del Veneto, dott. Carraro; il borgomastro della città di Klagenfurt, capitale della Carinzia, Guggenberger; il col. Hugo Resinger, della gendarmeria della Carinzia.
Sarà proprio la banda musicale della gendarmeria d'oltre confine che suggellerà lo scambio di pergamene fra i presidenti delle due associazioni.
Questo appuntamento internazionale qualifica la presenza di questa associazione nella nostra regione e conferma gli intendimenti che la stessa indica fra i propri fini statutari: «lo sviluppo dei vincoli di fratellanza e amicizia con tutte le popolazioni contermini di comune radice storico-culturale, al di sopra dei vecchi come dei nuovi confini».

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Scarton

Ne danno il triste annuncio la moglie LINA, i figli SILVIO, LUCIO, GIANNANTONIO, le nuore ROSETTA, ROSANNA e l'adorata nipote CHIARA ed i parenti tutti.
Il funerale seguirà venerdì 19 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 18 ottobre 1990

I dipendenti degli stabilimenti SMOLARS partecipano al dolore per la perdita dell'ex collega e padre dell'amico LUCIO.

Trieste, 18 ottobre 1990

Sono affettuosamente vicini CARMEN e GIORGIO.

Trieste, 18 ottobre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bogomila Ukmar ved. Bizjak (Milka)

Ne danno il triste annuncio i figli NINO e GIORGIO, le nuore, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali partiranno venerdì 19 alle ore 11.30 da Aurisina per il cimitero di S. Anna dove la salma giungerà alle ore 12.30.

Trieste, 18 ottobre 1990

Si associa al lutto LUIGI NARDINI.

Trieste, 18 ottobre 1990

Si unisce al dolore famiglia CANDOT.

Trieste, 18 ottobre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Grilanc ved. Gruden

Addolorati lo annunciano i figli BRUNO e MERY, il genero GUIDO, i nipoti PATRIZIA, SERGIO e CARMEN, la sorella SLAVA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 19 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Sgonico.

Trieste, 18 ottobre 1990

Lontano dalla sua Capodistria il 16 ottobre si è spenta

Norma Gandusio ved. Zorzenon

Ne danno il triste annuncio la figlia SILVIA con il marito GIACOMO; i nipoti MARCO e PAOLO, il fratello GILDO e parenti tutti.

Roma, 18 ottobre 1990

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Lidia Rebula in Gorlato

PIERO GORLATO e famiglia.

Trieste, 18 ottobre 1990

18-10-1988 18-10-1990
II ANNIVERSARIO

Rodolfo Bassani

Dimenticare impossibile e la memoria può trasformare l'esistenza in mera illusione di vita.
Un grazie a chiunque in questo giorno ricordi benevolmente il mio caro.
Una S. Messa verrà celebrata il 18 corrente alle ore 18 nella Cappella della Chiesa di via del Ronco.

La moglie INES

Trieste, 18 ottobre 1990

Nel IX anniversario della morte della loro adorata

Giuliana Faidutti-Caluzzi

la ricordano il marito, il figlio, il papà, la sorella e i parenti tutti.

Trieste, 18 ottobre 1990

†

Dopo lunga malattia si è spento

CAP. MAR.

Giorgio Fragiacomo

Ne danno doloroso annuncio la moglie OLIMPIA, il figlio MARINO con ANNAMARIA, il fratello MARCELLO, le sorelle LIBERA, RINA, cognati e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai dottori STOKELJ e TINONIN e a quanti lo hanno amorosamente assistito.
I funerali seguiranno domani alle 11.30 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa del cimitero S. Anna dove verrà celebrata la S. Messa.

Trieste, 18 ottobre 1990

Caro nonno

Giorgio

Ti ricorderemo sempre: CHIARA, RITA, ANNALUCIA, FRANCESCO.

Trieste, 18 ottobre 1990

Sono vicine a LIVIA famiglie DEGRASSI e TURZI.

Trieste, 18 ottobre 1990

Le famiglie RICCOBON e DANIELLI sono vicine a LIVIA e MARINO con affetto.

Trieste, 18 ottobre 1990

†

Dopo una vita di sacrifici e sofferenze si è spento

Luigi Battistel

Addolorati lo annunciano la moglie IOLE ed i figli ROSETTA, ALFI ed i parenti tutti.
Dopo la messa che sarà celebrata domani 19 corrente alle ore 10.30 all'Ospedale San Giovanni di Dio la cara salma sarà tumulata nel cimitero di S. Anna a Trieste.
Per volontà dell'estinto e dei familiari non fiori ma opere di bene.

Gorizia-Trieste, 18 ottobre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Sancini

Ne danno il triste annuncio i nipoti SANZIN.
I funerali avranno luogo il 19 corrente dalla Cappella di via Pietà, alle ore 11.

Trieste, 18 ottobre 1990

Ricordano con affetto il cugino

Marino Stermin

SERGIO e ANNAMARIA COSSUTTA.

Pordenone, 18 ottobre 1990

I soci della Società Triestina della Vela partecipano al lutto per la scomparsa del socio

Marino Stermin

Trieste, 18 ottobre 1990

RINGRAZIAMENTO

Le sorelle e nipoti ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa di

Maria Pezzicar

Trieste, 18 ottobre 1990

III ANNIVERSARIO

Silvio Saccari

Ti ameremo sempre per quello che hai saputo darci: MARIA LUISA con i nipoti MARIA GIOVANNA, NICOLETTA e SERGIO.

Trieste, 18 ottobre 1990

18-10-1986 18-10-1990

Nerea Speroni Cattonaro

Con sempre crescente rimpianto ti ricorda

tuo marito ALFREDO

Trieste, 18 ottobre 1990

UNIONE SOVIETICA

A metà del guado il piano Gorbacev per l'economia

Il leader del Cremlino non è stato capace di superare le sue esitazioni e il documento, che il Soviet supremo deve ancora approvare, si ispira all'approccio prudente del premier Ryzhkov. Immediata la reazione negativa di Boris Eltsin che ha accusato il presidente di voler «sabotare le riforme della Russia»

Articolo di
Michel Tatu

La gestazione è stata lunga e difficile: sei mesi d'attesa, tre mesi di dibattiti quasi incessanti. Ma ora, finalmente, Mikhail Gorbacev ha presentato al parlamento sovietico il suo piano di riforma economica. Tutti coloro che hanno criticato le interminabili tergiversazioni del Presidente sovietico (è il caso anche di chi scrive) debbono ammettere che si tratta di una tappa importante. Purtroppo, è solo l'inizio di una battaglia ancora più lunga e dolorosa.
Difatti il parlamento dell'Urss deve ancora discutere il piano questa settimana, e tutto lascia pensare che non potrà pronunciarsi in tempi brevi. La procedura stessa è poco chiara: avevamo creduto di capire che la riforma sarebbe stata promulgata con una serie di decreti presidenziali, visto che Gorbacev aveva ottenuto poteri speciali proprio a tale scopo; e invece, a quanto pare, ci sarà un miscuglio di leggi e di decreti, il che non accelererà certamente le cose.
Se poi si esamina con un minimo di attenzione il problema di fondo, ci si accorge che Gorbacev non è riuscito a superare le sue esitazioni. Ancora recentemente, aveva detto di essere favorevole al «piano Shatalin», dal nome del suo consigliere economico che aveva elaborato una versione «radicale» del passaggio all'economia di mercato. E invece, il documento di 60 pagine che il numero uno sovietico ha sottoposto martedì al Soviet supremo si ispira molto di più all'approccio prudente di Rizhkov, il primo ministro di cui si era detto che fosse fuori gioco e vicino alle dimissioni. Di privatizzare la terra non se ne parla nemmeno; si continueranno a versare sovvenzioni alle imprese deficitarie; il controllo dei prezzi rimarrà in vigore almeno fino al 1992 e anche oltre per un certo numero di generi di prima necessità. L'energia, i trasporti, le comunicazioni resteranno sotto il controllo del governo federale.
Certo, l'enormità dell'impresa giustifica la prudenza: nessuno, neppure Shatalin possiede una ricetta miracolosa per ricostruire un'economia allo sfascio, tanto più che ci sono serie minacce di disoccupazione e di agitazione sociale che potrebbero provocare esplosioni di violenza. Ma bisogna anche dire che nessuna riforma degna di questo nome può avere successo se non si rispettano due principi: 1) le misure più difficili (e più dolorose) debbono essere varate subito, e tutte in una volta, in modo da conferire al piano il massimo di efficacia e di credibilità; 2) per questo, bisogna creare un consenso e approfittare di una congiuntura politica favorevole: solo così si può sperare di fare accettare alla popolazione i sacrifici necessari.
Queste due regole fondamentali non sono rispettate neppure in tutti i Paesi ex-comunisti dell'Europa orientale (unica eccezione è la Polonia dove il governo Mazowiecki ha messo in cantiere un programma molto coraggioso). Che dire dell'Urss dove Gorbacev non solo ha esitato troppo a lungo (e continua a esitare) ma non può più contare sul consenso, il che contribuisce ad accentuare ulteriormente le sue esitazioni? Lo si è visto con la prima reazione di Boris Eltsin, il quale ha subito accusato il piano presidenziale di «sabotare le riforme della Russia» e di fare di tutto per conservare il «sistema amministrativo burocratico», mentre il primo viceministro della Russia e stretto collaboratore di Eltsin si è dimesso per protesta.
Eppure una buona collaborazione tra le autorità federali e la direzione della più importante repubblica dell'Unione è indispensabile se si vuole che l'economia funzioni: soprattutto è la condizione sine qua non del successo della riforma. Eltsin lo ha perfettamente capito, tanto che ha prospettato tre ipotesi: o la rottura, oppure la costituzione di un governo federale di coalizione di cui una parte sarebbe designata non da Gorbacev ma da altri, o ancora una guerra d'usura nella quale il parlamento della Russia si pronuncerà su ciascuno dei decreti presidenziali (e, ovviamente, ne rigetterà una buona parte).

ISRAELE, LETTERA A BUSH CONCILIANTE MA SENZA CEDIMENTI

Onu, Shamir non cambia

La Giordania comincia ad addestrare i cittadini per l'«esercito popolare»

CASO AOUN

Soluzione vicina?

BEIRUT — L'ambasciatore francese in Libano, Renè Ala, ha detto ieri che vi è stato un «miglioramento» nei rapporti tra i governi di Parigi e di Beirut sul caso di Michel Aoun. Il diplomatico ha parlato ai giornalisti, dopo aver incontrato il primo ministro, Selim El Hoss.
Aoun, leader cristiano, è rifugiato nell'ambasciata francese, da quando sabato scorso è stata posta militarmente fine alla sua ribellione contro il Presidente della Repubblica, Elias Hrawi. Beirut vuole la consegna di Aoun, cui non concede un salvacondotto per lasciare il Libano, onde poterlo sottoporre a processo per presunta appropriazione indebita di fondi. Parigi ha accordato invece al leader cristiano l'asilo politico. Dopo il colloquio con Hoss, il quale è anche ministro degli Esteri, Ala non ha precisato quale sia il «miglioramento» intervenuto nelle posizioni tra i due Paesi. Martedì l'ambasciatore aveva consegnato a Hrawi una lista di persone legate ad Aoun, che si trovano a Beirut e cui Parigi ha accordato l'asilo politico. Secondo fonti non ufficiali, essa riguarderebbe dodici persone. Nel colloquio con i giornalisti, Ala non ha voluto precisare quanti siano al momento i libanesi rifugiati nella sua ambasciata. Alla domanda se Aoun stesse bene, egli ha risposto: «non abbiamo ammalati tra noi».
«Internazionalizzare il problema del Libano, come è stato il caso del Kuwait dove abbonda il petrolio, e mandare una forza dell'Onu per proteggere la gente, liberare il Libano da tutti gli invasori e garantire un referendum e delle elezioni libere». Sono alcune delle richieste avanzate nel corso di una manifestazione organizzata, ieri a Roma, da un centinaio di libanesi in occasione dell'udienza generale del Papa.

Dall'inviato
Florido Borzicchi

GERUSALEMME — La tensione tra Israele e Stati Uniti continua a salire. In risposta a una lettera di James Backer al ministro degli Esteri israeliano David Levy, in cui il segretario di Stato elencava le possibili conseguenze del no all'Onu («voi, non più l'Iraq, vi trovereste al centro del mondo e sarete equiparati ingiustamente a Saddam Hussein che ha rigettato pure lui le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza») è stato Shamir a prendere carta e penna per scrivere a Bush. Nonostante il tono amichevole, il primo ministro non è indietreggiato di un'acca. L'invio di una missione dell'Onu, incaricata di svolgere indagini sulla strage dell'8 ottobre «sarebbe un grave attentato alla sovranità di Israele». Shamir ha aggiunto che «Gerusalemme non si trova nei territori occupati nel '67 e per questo non possiamo accettare alcun intervento su di essa». La lettera termina con l'invito all'Onu di attendere i risultati della Commissione israeliana e agli Usa di rinforzare la cooperazione.
Un altro attrito fra i due paesi sta nascendo sullo status di Gerusalemme. La città è stata annessa dieci anni fa da Begin, che la elesse a capitale. Ma nessun paese l'ha riconosciuta. Su questo versante, però, lo stato ebraico non si immaginava una contestazione degli Usa, in cui vivono sei milioni di ebrei. Tra i due Paesi, invece, oggi si è frapposta la durezza del segretario di Stato, Backer. A Sharon, il falco ministro delle abitazioni, che aveva detto l'altro ieri che «A Gerusalemme non c'è Linea Verde», cioè la linea immaginaria che separa Israele dai territori conquistati nel '67, ieri Backer ha risposto duramente: «Non è vero, Gerusalemme era attraversata dalla Linea Verde, già prima del '67». Backer è uno che, sotto quell'aspetto di bostoniano, non le manda a dire. Mesi fa, estenuato dai tira e molla di Shamir nel mezzo dell'ennesimo incontro nell'ambito del piano che portava il suo nome, si alzò dal tavolo e disse: «Signori, questo è il mio numero, quando avete deciso mi telefonate».
La Linea Verde, dunque. Essa è al centro del nuovo incidente con gli Usa e del problema veramente biblico che il paese sta affrontando, l'emigrazione degli ebrei sovietici. Ne giungono mille al giorno, ne sono attesi un milione, entro il Duemila, due milioni. Shamir ha detto ieri: «Li aspettiamo tutti, è il nostro sogno». Ma ci vogliono case e lavoro, altrimenti i primi giunti telefonano in Russia agli altri, e li convincono a restare. Partire per star peggio... Per costruire 50 mila appartamenti gli Stati Uniti hanno concesso una fidejussione su 400 milioni di dollari a patto che nessuno di essi sorga a Gerusalemme, oltre la Linea Verde. In quella parte, cioè, che fino al 4 giugno 67 apparteneva alla Giordania. Il ministro degli Esteri Levy, definito ieri dal Jerusalem Post in titolo a tutta pagina «L'uomo sbagliato, al posto sbagliato, nel tempo sbagliato», aveva tranquillizzato Backer con una lettera in cui aveva scritto: «Non sistemeremo gli ebrei al di là della Linea Verde». La verità storica si vendicava della verità politica. Ma apriti cielo, la destra e i religiosi saltavano su a contestare Levy che ieri ha fatto marcia indietro, per bocca del suo segretario: «E' stato uno sbaglio, invece di Linea Verde dovevamo scrivere Giudea e Samaria, ho riletto la lettera dieci volte, ma solo adesso mi accorgo dell'errore».
Ora la fidejussione sarà rinegoziata, ma non sarà così doloroso perché riguarda la cosa che agli ebrei interessa di più, Gerusalemme.
Gli Usa sono al centro anche di un altro incredibile caso. La potentissima associazione che raggruppa tutte le organizzazioni degli ebrei d'America, ha deciso improvvisamente di limitare le visite al Muro del Pianto e a Gerusalemme Est. L'associazione denominata «UJA», ha spostato anche la sua sede da un albergo di Gerusalemme Est a un altro di Gerusalemme Ovest. Il sindaco di Gerusalemme, Teddy Kollek, ha detto: «E' una politica stupida». Il presidente della UJA, Malcolm Hoenlein, ha risposto: «Stiamo soltanto seguendo i consigli del Dipartimento di Stato che mette in guardia gli Americani dal visitare la Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme Est».
Intanto tutti i cittadini giordani che lo desiderino cominceranno a essere sottoposti ad addestramento militare in vista dell'arruolamento nell'«esercito popolare» mobilitato dal governo di re Hussein in seguito alle pressioni dei gruppi estremisti palestinesi e degli integralisti islamici. L'arruolamento è aperto a tutti gli uomini dai 16 ai 55 anni e alle donne da 16 a 45 anni. L'addestramento avverrà nelle caserme, nelle scuole e nelle fabbriche. Non è prevista la distribuzione di armi, come vorrebbero palestinesi e integralisti islamici sull'onda della emozione suscitata dal massacro della spianata delle moschee a Gerusalemme. Il primo ministro giordano Midar Badran ha precisato che la mobilitazione ha per solo obiettivo la difesa del «fronte interno» mentre quella del fronte «esterno» resta affidata all'esercito regolare.

Il ministro degli esteri britannico Hurt Douglas nella sua visita di tre giorni in Israele, ha fatto tappa in un centro di riabilitazione arabo. Nella foto il ministro mentre stringe la mano a una donna palestinese.

CRISI DEL GOLFO, PEREZ DE CUELLAR

«Un'azione militare è legittima»

Sciopero della fame degli ostaggi italiani a Baghdad

MOSCA — Mentre le diplomazie lavorano a pieno ritmo non si vedono spiragli di soluzione per la crisi del Golfo e in un'intervista il prudente segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar si lascia andare ad una grave dichiarazione: l'azione militare contro l'Iraq sarebbe del tutto legittima se il Consiglio di sicurezza lo decidesse. De Cuellar ovviamente si rifà a quanto previsto dallo statuto dell'organizzazione, ma è significativo che lo dica in un momento in cui la diplomazia internazionale, nonostante il suo incessante movimento, non riesce a far uscire la crisi dalla situazione di stallo. Con il solito sistema delle docce fredde infatti l'Iraq, dopo aver mostrato nei giorni scorsi qualche disponibilità a un ritiro parziale (disponibilità peraltro subito rinviata al mittente dal segretario di stato americano Baker), ieri ha ribadito che la sua posizione sulle questioni nazionali, come quella della provincia del Kuwait «non è mai stata modificata dopo la proclamazione dell'unione eterna l'8 agosto». E Arafat premurosamente si affretta a giustificare l'affermazione irachena con il fatto che Saddam Hussein «non vuole minare il morale delle sue truppe». Ovviamente il capo dell'Olp riafferma che il problema del golfo è legato a quello palestinese.
Sul fronte militare mentre i francesi confermano l'aumento dei loro effettivi, il segretario della Nato Woerner va in Turchia per colloqui sull'impegno dei Paesi membri dell'alleanza nella crisi del golfo. Sul fronte diplomatico continuano gli incontri a Mosca del ministro della difesa americano Cheney (che ha visto il suo collega Yazov, il ministro degli esteri Shevardnadze e il presidente Gorbacev) e la missione dell'inviato del Cremlino, Primakov. Eintanto l'Iraq segna un altro punto a suo favore: la ripresa delle relazioni diplomatiche con l'Iran, dopo otto anni di guerra costata oltre un milione di morti. Teheran infatti ha nominato il suo ambasciatore a Baghdad: si tratta di Mohammed Khonsari, che si recherà al più presto nella capitale irachena. Dal canto suo tra pochi giorni anche Baghdad renderà pubblico il nome del proprio rappresentante diplomatico a Teheran.
Infine, sul fronte degli ostaggi, quelli italiani hanno avviato a Baghdad una serie di manifestazioni di protesta «affinchè il mondo non si dimentichi di noi». E' stato attuato un sit-in davanti all'ambasciata italiana e uno sciopero della fame di ventiquattro ore.

GERMANIA / «TRUFFA DELL'UNIFICAZIONE»: 740 MILIARDI

Berlino alla napoletana

E' una donna l'ideatrice dell'operazione ai danni dello Stato

Dal nostro corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Berlino alla napoletana, dopo la riunificazione delle Germanie. Grazie al caos naturale seguito all'unità valutaria del primo luglio, che ha preceduto quella politica del 3 ottobre, una «banda» di geni delle finanze avrebbe truffato allo Stato da mezzo miliardo a un miliardo di marchi, 740 miliardi di lire nell'ipotesi più pessimistica ma che è anche la più probabile. La truffa più grande nella storia della Repubblica federale, più del doppio di quella patita tre anni fa dalla Volkswagen, ad opera dei suoi funzionari del servizio cambi.
Questa volta il «cervello» della truffa pare sia una donna, arrestata con altri tre complici a Berlino. Gli autori del raggiro internazionale sarebbero dipendenti dell'Assenhandelbank, la banca per il commercio con l'estero della Germania Est, ma si ritiene che abbiano dovuto avere complici anche all'Ovest, e in ministeri chiave. L'accusa è di aver falsificato documenti relativi a esportazioni di merci da parte della Rdt verso Paesi dell'area del rublo, nel Comecon, il cosiddetto Mec rosso, ormai in piena bancarotta.
Gli autori della truffa avrebbero «truccato le carte», o addirittura hanno inventato delle compravendite, mai avvenute, sapendo che ogni carico pendente sarebbe stato poi assunto dal governo di Bonn in base agli accordi con Berlino Est che hanno portato alla riunificazione.
I tedeschi federali avrebbero dunque pagato per conto dello Stato «defunto», non sapendo bene perché e per che cosa. Il calcolo era semplice: i tedeschi di Bonn si sarebbero arresi davanti alla marea di carte e all'impossibilità di verificare i conti con i partner sovietici, cecoslovacchi o polacchi. Ma la burocrazia di Bonn a quanto pare è stata più forte del previsto, anche se il danno in buona parte è irrimediabile. Finora si è riusciti a recuperare 72 milioni di Deutsche Mark, oltre 50 miliardi di lire, e altri 257 sono stati congelati presso diverse banche, prima che venissero pagati a nomi di comodo. Al conto mancherebbero dunque 200 milioni di marchi, 150 miliardi di lire, ma si dice a Bonn che la revisione dei conti è appena all'inizio e il danno è almeno il doppio di quanto calcolato fino adesso.
Nel trattato sull'unità delle due Germanie, Bonn si impegna a rispettare i contratti di Berlino Est fino alla scadenza del 31 dicembre del 1990 calcolando il rublo trasferibile su una parità ridotta di due marchi e 34 centesimi, comunque sempre un guadagno enorme per i truffatori. Negli ultimi mesi prima del crollo, tutte le imprese orientali hanno firmato contratti capestro per procurare lavoro ai propri dipendenti, vendendo i prodotti sotto costo. Ad esempio, i cantieri navali di Rostock, hanno preso impegni con i sovietici per i prossimi cinque anni: adesso Bonn dovrà costruire navi per l'Urss e venderle a un terzo del loro costo.
La «banda» di Berlino Est ha confidato sul fatto che non sarebbe stato possibile distinguere tra contratti legali ma senza alcuna base logica dal lato economico, e i loro contratti fasulli in cui si vendeva o comprava merce che non esisteva da un partner inventato o del tutto ignaro.

GERMANIA / 007 IRACHENO

Un «orecchio» di Saddam al ministero degli Esteri

BONN — I servizi segreti della Germania considerano molto grave, a quanto scrive oggi il quotidiano «Bild Zeitung», la scoperta di una spia dell'Iraq annidata nel ministero degli Esteri di Bonn. Un altro ex diplomatico, che per convinzione ha informato per 25 anni la Germania orientale sulla politica estera di Bonn, è da oggi sotto processo a Duesseldorf. Il portavoce della magistratura federale, Hans Juergen Foerster, ha confermato ieri che un funzionario degli Esteri è stato arrestato il 28 agosto come presunto agente del servizio segreto militare iracheno e da allora è in carcere. Foerster ha detto però che è troppo presto per poter stimare la gravità delle conseguenze di questo tradimento.
Il quotidiano torna sull'argomento riportando il parere allarmato dei servizi segreti e alcuni particolari. Per esempio, che Saddam Hussein era in grado di conoscere tutte le valutazioni riservate della situazione nel Golfo inviate dagli americani agli alleati, attraverso il ministero degli Esteri, già da prima dell'invio di truppe in Arabia. Secondo «Bild», l'archivista del ministero degli Esteri di Bonn — un tedesco di 35 anni convertito all'islamismo — aveva accesso a tutti i documenti segreti e in particolare ai rapporti dalle ambasciate tedesche nei Paesi arabi nonché alle stime della situazione inviate ai tedeschi dal governo degli Stati Uniti.
La spia al ministero degli Esteri, reclutata sembra attraverso i servizi segreti della ex Germania orientale, nella sua abitazione al momento dell'arresto aveva una quantità notevole di telegrammi riservati. Secondo «Bild», in una busta di plastica ce n'erano 200. Egli dava il materiale al suo agente di collegamento nell'ambasciata irachena a Bonn, che in cambio da marzo 1990 ad agosto gli ha versato l'equivalente di 15 milioni di lire.
L'altro caso di spionaggio al ministero degli Esteri di Bonn riguarda un diplomatico di 55 anni, che al momento del suo arresto lo scorso aprile era consigliere dell'ambasciata tedesca a Colombo (Sri Lanka). Il processo per tradimento e corruzione è cominciato ieri a Duesseldorf. Il diplomatico che per 25 anni ha informato i servizi segreti della ex Germania Est sulla sua attività nelle ambasciate di Tokyo, Londra e Vienna, si era sempre rifiutato di prendere denaro in cambio dei suoi servizi. Solo negli ultimi tempi aveva accettato 12 mila dollari, sequestrati nella sua abitazione al momento dell'arresto.
A Bonn comunque, dopo la riunificazione delle due Germanie si attende un incremento dell'attività spionistica del Kgb sovietico «interessato a capire — ha detto il sottosegretario alla cancelleria Lutz Stavenhagen in una intervista a Quick di questa settimana — in che direzione va la Germania».

ASSEGNATI I NOBEL PER LA FISICA E LA CHIMICA

Premiati tre padri dei quark

A James Corey il riconoscimento per le ricerche sulla sintesi organica

STOCCOLMA — A due ricercatori statunitensi e a uno canadese il premio Nobel 1990 per la fisica, assegnato ieri mattina dalla Reale Accademia svedese delle Scienze: Jerome Friedman, 60 anni, Henry Kendall, 64 anni, e Richard Taylor, 61 anni, hanno ottenuto il riconoscimento «per le loro ricerche innovatrici sulla diffusione inelastica degli elettroni attraverso i protoni e i neutroni legati, ricerche che hanno avuto una importanza essenziale per l'elaborazione del modello dei quark nella fisica delle particelle elementari». Sono parole difficili che indicano in ogni caso che i tre ricercatori lavorando in team hanno aperto una strada per l'approfondimento delle strutture più interne della materia, e per capire l'importanza dei loro lavori, basterà forse dire che il nostro corpo è fatto per il 99 cento di quark (il resto quel piccolo uno per cento sono elettroni) e quindi, conoscere la composizione di questi quark significa anche parecchio per la nostra vita di tutti i giorni. Occorre ricordare che gli esperimenti sulla composizione della materia sono cominciate agli inizi del secolo (Hans Geiger e Ernest Madsen) rilevando la presenza degli atomi, la struttura elementare dei cosiddetti corpi semplici, ritenuta allora indivisibile. Attorno al 1930 invece si è scoperto che l'atomo ha un nucleo formato da neutroni e protoni e più tardi si è accertato che ognuno di questi contiene dei piccoli «palloni molli» chiamati poi quark, un nome che ha portato a una grande semplificazione di concetti. Attraverso un acceleratore nucleare lungo tre chilometri si è poi potuto accertare, sotto i raggi di un microscopio elettronico, che la struttura interna dei quark costituisce gli elementi fondamentali di protoni ed elettroni, uniti elettricamente da una «colla» chiamata gluoni. Sulla Terra, tutta la materia esistente compreso come detto il corpo umano, è composto per il 99 per cento da quark e da Gluoni e conoscere questo significa, evidentemente, sapere parecchio di noi come essere umani e sapere anche di tutto quanto ci circonda. L'Accademia svedese, assegnando il premio al team americano indica infine che il loro lavoro ha rappresentato l'inizio di una nuova epoca nella storia della fisica.
L'ultimo Nobel 1990, quello per la chimica, è andato ieri pomeriggio a James Corey, 62 anni, ricercatore americano per «il suo lavoro che ha portato a uno sviluppo magistrale della sintesi organica. L'Accademia svedese delle Scienze ha ricordato che la sintesi organica ha permesso lo sviluppo di metodi industriali efficaci per la fabbricazione di plastiche, fibre sintetiche, lacche, colori, pesticidi e prodotti farmaceutici, un complesso di prodotti che hanno contribuito al miglioramento della salute umana nonché al suo prolungamento. Merito di James Corey è stato di sviluppare teorie e metodi che hanno permesso di ottenere un grande numero di prodotti naturali biologicamente attivi permettendo quindi la messa in vendita di determinati prodotti farmaceutici a basso costo, tra i quali si cita una sostanza attiva tratta dalla ginzana, usata nella medicina popolare cinese. Il lavoro di Corey insomma si è risolto nella possibilità di ricavare prodotti naturali utili per la salute umana.

[Walter Rosboch]

SLOVENIA E CROAZIA CONTRO SERBIA IN UNA QUERELLE PROCEDURALE

Belgrado, baruffa al parlamento federale

BELGRADO — E' sempre più tesa la situazione politica in Jugoslavia, profondamente divisa sulle questioni etniche e deteriorata da un'economia al limite del collasso. Proprio sullo sfondo di questi conflitti di nazionalità. L'assemblea federale si è riunita ieri a Belgrado in seduta plenaria per cercare in extremis di sanare una crisi che, secondo gli osservatori, sta già travolgendo il Paese.
Dalle prime informazioni raccolte sulla seduta di ieri, tuttavia, è emerso ancora più forte lo scontro tra le potenti Repubbliche di Slovenia e Croazia contro il potere centrale. Il rappresentante sloveno ha abbandonato la riunione, mentre quello croato ha denunciato pubblicazione i «piani» del presidente Jovic miranti a rafforzare il «ruolo centrale».
Il maggior motivo del contendere è stato per circa in cinque ore il problema connesso con la ratifica della nomina del rappresentante croato nella presidenza dello Stato. Le posizioni son ben distinte: da una parte sloveni e croati ritengono che il Parlamento non possa lavorare su una proposta importante come quella di una nuova federazione jugoslava senza la partecipazione del rappresentante croato Stipe Mesic. Questi, un mese fa aveva rassegnato le dimissioni da primo ministro per rappresentare la sua «Repubblica» all'assemblea federale.
Sloveni e croati vogliono dunque prima la ratifica della nomina di Mesic per affrontare poi il piano del presidente Jovic. I serbi invece vogliono che oggi il presidente federale parli e che la ratifica del rappresentante croato avvenga venerdì. La questione procedurale fa da velo al profondo dissidio che divide la Jugoslavia e che vede da una parte le Repubbliche del Nord, che hanno già imboccato la strada della democrazia e del pluripartitismo, e dall'altra la Serbia, dove le prossime elezioni sono attese per dicembre, con il dubbio se si tratterà di un voto pluralista o meno. Infatti sono forti le tensioni all'interno della più popolosa Repubblica della federazione dove l'opposizione ha già denunciato di essere fortemente limita dal partito comunista. Del resto in Serbia il leader carismatico Slobodan Milosevic sembra comunque continuare a godere del favore popolare e può permettersi di mettere tutti i possibili bastoni tra le ruote

DAL MONDO

Handicappata in gabbia

Revisione in Austria

Ungheria più europea

Acqua a rischio in Finlandia

Atleti russi chiedono asilo

Schaeuble, O.K. l'intervento

BORSA

803 (-0,25%) Nuovo minimo dell'anno per piazza degli Affari, oggi alle prese con lo sciopero dei procuratori. In ripresa la Ferruzzi Agricola mentre la Fiat ha continuato a perdere terreno.

DOLLARO

1128,20 (-1,06%) E' seso bruscamente scendendo ai minimi dal dopoguerra nei confronti del marco. Alla base dello scivolone vi è stato, tra l'altro, il travagliato iter parlamentare dei tagli al disavanzo Usa.

MARCO

749 (-0,01%) Per la seconda volta consecutiva la lira è tornata a rafforzarsi nello Sme. Solo la peseta e la sterlina hanno guadagnato qualcosa. In mattinata, a Londra, lieve recupero dell'oro.

BORSA DI MILANO (17.10.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Abb Tecnomas.	2506	-49	-1,9	1750	4130	-4,5	3,6	17,7
Abeille	105050	250	0,2	98300	138350	-2,0	1,9	18,3
Acq. De Ferrari	7750	235	3,1	3067	9500	3,1	1,0	47,6
Acq. De Ferrari rnc	2640	20	0,8	1257	3370	3,5	3,4	16,2
Acq. Marcia	320	20	6,7	289	741	6,3	0,0	3,9
Acq. Marcia rnc	229	3	1,3	210	547	6,5	0,0	2,8
Gabetti	2735	15	0,6	2700	4245	1,1	0,0	—
Gaic	2090	0	0,0	2000	3672	-4,1	1,5	23,4
Gemina	1628	-7	-0,4	1550	2450	2,3	3,5	18,7
Gemina rnc	1435	34	2,4	1291	2404	2,9	4,7	16,6
Generali	32250	-65	-0,2	31941	43198	0,0	1,0	36,8
Gerolimich	103,5	0,5	0,5	87	133	0,5	2,9	36,3
So.Pa.F.	4370	-28	-0,6	2841	6590	-2,9	2,2	21,1
So.Pa.F. rnc	2999	0	0,0	1428	3851	-1,7	3,9	14,5
Sogefi	2520	-15	-0,6	2520	4375	-4,5	4,0	8,9
Sogefi W.	342	0	0,0	312	344	0,0	0,0	—
Sondel	1199	14	1,2	820	1429	4,1	2,8	28,2
Sorin	9125	-125	-1,4	9125	12900	-2,0	3,0	21,4
Standa	29040	-20	-0,1	19530	35200	-0,2	0,0	—

[illegible]

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro pollennali		
BTP nov. 90 9,25%	99,8	0,05
BTP dic. 90 9,25%	99,85	0,00
BTP mar. 91 12,50%	100,7	-0,15
BTP gen. 92 9,25%	97,9	0,10
BTP feb. 92 9,25%	97,6	0,10

[illegible]

CAMBI DELLA LIRA

[illegible]

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
[illegible]	—	3,3476-3540	2,9722-57	*84,07-19
Franco Fr.	*29,7650-9250	—	9,938-54	*25,13-16
Sterlina	2,9640-2,9780	9,9475-9655	—	2,4997-03
Franco Sv.	*118,83-03	3,9807-9883	2,5006-39	—
Lira	**1,3305-3405	**4,4708-4792	2221,0-4,2	*0,1125-26

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

ottobre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	13750	13950
Oro Londra (2)	365,50	366,00
Oro Zurigo (2)	366,50	367,50
Argento (3) (ind.)	157100	161000

ottobre	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	103000	110000
Sterlina oro n.c.	100000	107000
Marengo italiano	83000	90000
Marengo svizzero	85000	93000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

[illegible]

MERCATO DEL DENARO

Valuta 18.10.1990

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,625	11,625	15 Giorni	11,250	11,750
Vista	9,875	10,250	1 mese	11,250	11,375
7 Giorni	11,125	11,250	3 Mesi	11,625	11,875

Lira interbancaria: 1 mese (11,375-11,625); 2 mesi (11,375-11,625); 3 mesi (11,625-11,875).

MERCATO RISTRETTO

[illegible]

NUOVE QUOTAZIONI

[illegible]

FONDI D'INVESTIMENTO

[illegible]

BORSA DI TRIESTE

	16/10	17/10
Mercato ufficiale		
Generali*	32390	32375
Lloyd Ad.	13700	13645
Lloyd Ad. risp.	9200	9400
Ras	18600	18700
Ras risp.	10820	10850
Sai	16250	16250
Sai risp.	8300	8300
Montedison*	1220	1240
Montedison risp.*	835	847,50
Pirelli	1600	1580
Pirelli risp.	1600	1640
Pirelli risp. n.c.	1420	1410
Pirelli Warrant	280	280
Snia BPD*	1525	1510
Snia BPD risp.*	1540	1560
Snia BPD risp. n.c.	1245	1220
Rinascente	5910	6000
Rinascente priv.	3840	3850
Rinascente risp.	4000	4000
Gottardo Ruffoni	3650	3690
G.L. Premuda	2380	2380
G.L. Premuda risp.	1500	1500
SIP ex fraz.	1135	1120
SIP risp.* ex fraz.	1145	1120

	16/10	17/10
Bastogi Irbs	240	243
Comau	2560	2600
Fidis	6350	6320
Gerolimich & C.	103	103
Gerolimich risp.	83	82
Sme	4050	4000
Stet*	1825	1855
Stet risp.*	1620	1640
D. Tripcovich	11400	11300
Tripcovich risp.	6000	6000
Attività immobil.	4300	4260
Fiat*	6318	6300
Fiat priv.*	4540	4570
Fiat risp.*	4800	4810
Gilardini	3350	3320
Gilardini risp.	2680	2600
Dalmine	405	405
Lane Marzotto	5610	5600
Lane Marzotto r.	6060	5940
Lane Marzotto r.n.c.	4540	4540
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1100	1100
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	17000	17000

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	95,60	(+1,38)	**Bruxelles**	Gen.	5095,94	(-0,89)
Francoforte	Dax	1440,79	(-1,37)	**Hong Kong**	H.S.	2958,54	(+0,31)
Londra	Ft-Se 100	2068,0	(-0,75)	**Parigi**	Cac	1616,00	(+0,88)
Sydney	Gen.	1341,70	(+0,36)	**Tokyo**	Nik.	23859,36	(+1,08)
Zurigo	C. Su.	495,80	(-1,08)	**New York**	D.J.Ind.	2387,87	(+0,28)

PIAZZA AFFARI

Penalizzate Fiat e Pirellona Il riflusso torna a galla

MILANO — E' ripreso, lemme lemme, il diffuso ribasso dei corsi azionari. All'indomani della fiacca partenza del ciclo operativo di novembre, infatti, la borsa ha toccato il nuovo minimo dell'anno a quota 803 dell'indice Mib (-0,25 per cento).

Nonostante i contenuti scambi, l'attesa per l'odierno sciopero dei procuratori e le accentuate perdite di alcune borse europee hanno determinato la prevalenza dell'offerta. Tra i titoli più penalizzati del listino, oltre a Isefi, Olcese, Dataconsyst, Finarte e numerose rnc, vi sono stati quelli di Pirellona, Saipem, Ifi e Fiat. Nei rimanenti titoli guida in ripresa sono invece apparse Olivetti, Enimont, Montedison, ma soprattutto la Ferruzzi Agricola (+2,1%).

In rialzo gran parte dei bancari, a eccezione di Comit, Credito Fondiario e Credito Italiano; nel comparto si è distinta in modo particolare la Banca Agricola Milanese in seguito alle ripetute indiscrezioni su un possibile ingresso dell'Istituto San Paolo di Torino nella compagine azionaria.

Poco mossi i valori delle telecomunicazioni, mentre negli assicurativi hanno guadagnato altro terreno Fata e Ausonia. Blanda chiusura delle Generali e ancor più di Fondiaria spa, Milano e Alleanza. Il ribasso della principale controllata della compagnia triestina è stato messo in relazione alla smentita del presidente Alfonso Desiata sull'atteso conferimento del ramo vita svolto in forma diretta dalle Generali.

Un forte movimento al rialzo ha investito inoltre diversi titoli a meno larga base azionaria. Gli spunti più vivaci della giornata hanno riguardato in modo particolare Buton, Acqua Marcia, Bonifiche Siele rnc, Perlier, Autostrada To-Mi, Worthington, Cofide e De Ferrari. Interesse anche sull'Alivar, mentre la sua casa madre, la Sme, si è indebolita.

(Maurizio Fedi)

IL MERCATO INTERNO

Sempre maggiori successi per l'auto giapponese

TOKIO — Fatturato interno record per la Nissan Motor co. A settembre: le vendite in Giappone sono salite per il quinto mese consecutivo a 127 mila 225 unità. Sempre il mese scorso, invece, è diminuito dell'1,6% il fatturato della Toyota, che sul mercato interno ha venduto in tutto 192 mila 823 unità. In termini di quote di mercato, la Toyota ha comunque una «fetta» più ampia: il 28,7%, contro il 19% della Nissan.

Sul fronte della produzione interna, la Toyota ha registrato un aumento dell'1,5% su base annua (334 mila 373 unità), mentre la Nissan ha prodotto in tutto 203 mila 25 unità, pari al 2,1% in meno rispetto a settembre '89.

Per quanto riguarda invece le esportazioni, entrambe le case automobilistiche hanno osservato un calo, un fatto che sottolinea la tendenza a produrre «auto gialle» là dove servono localmente. L'export della Toyota è sceso del 4,2% a 1,260 milioni di veicoli, mentre quello della Nissan ha registrato un calo del 12,2%, toccando le 88 mila 254 unità. Per la Nissan si tratta del tredicesimo mese consecutivo di declino delle esportazioni. Nella prima metà dell'esercizio '90 — cominciato il 1.o aprile — il fatturato interno della Nissan è salito del 3% a 684 mila 58 unità. Nei primi nove mesi del 1990, invece, le vendite sul mercato nazionale della Toyota sono aumentate dell'11,9% su base annua a 1,413 milioni di unità.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
17/10	14.00	KAPITAN RADIONOV	Venezia	rada
17/10	pom.	VENETA	Tripoli	14
17/10	17.00	KYRNIKOS E.	Banias	rada/Siot
17/10	17.00	PALLADIO	Zara	26
17/10	18.00	HERA	Qua Iboe	rada/Siot
17/10	24.00	NORASIA ATHENA	Capodistria	51 (16)
18/10	14.00	TASMAN	Pola	29

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
17/10	12.00	SOCARCINQUE	52	Monfalcone
17/10	12.00	CHIARETTA	Italcem.	Molfetta
17/10	pom.	SILBA	Siot 1	ordini
17/10	pom.	ZIM TRIESTE	51 (15)	Venezia
17/10	20.00	SOCAR 101	52	Venezia
17/10	23.00	PALLADIO	26	Durazzo
17/10	notte	RAQEFET	50 (11)	Ashdod
18/10	matt.	SVENNER	rada	ordini
18/10	matt.	ESTE SUBMERGER I	Arsen.	Malta
18/10	14.00	NORASIA ATHENA	51 (16)	ordini
18/10	pom.	FANIS	Scalo L. (B)	Monfalcone
18/10	sera	SIBA FOGGIA	3	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
17/10	11.00	SOCARSEI	41	52
17/10	20.00	SOCARQUATTRO	42	52
18/10	12.00	KAPITAN RADIONOV	rada gas free	34

navi in rada

SVENNER, IST.

RECORD STORICO NEGATIVO VERSO IL MARCO

Dollaro a precipizio

Il biglietto verde fissato ieri a 1128,2 lire e 1,5058 marchi

ROMA — Tutta una serie di fattori sembrano congiurare ai danni del dollaro che ha subito ieri un forte tracollo attestandosi, nei confronti del marco, al livello più basso dalla seconda guerra mondiale a questa parte. Il biglietto verde è stato fissato a 1128,2 lire e 1,5058 marchi contro le 1143,9 lire e gli 1,5273 marchi registrati durante la cerimonia del fixing martedì a Milano e Francoforte.

Le cause del tracollo: dal travagliato iter parlamentare per il bilancio federale Usa alle dichiarazioni di Martin Feldstein, ex consigliere di Reagan che ritiene necessario un ulteriore calo per la divisa statunitense. Il risultato? Un cambio più equilibrato. Ma in difesa del dollaro si è levato il Giappone.

In primo luogo, il dollaro risente del travagliato iter parlamentare vissuto dal bilancio federale statunitense. A detta di alcuni operatori, la divisa americana si trova in una strada senza uscita. Se infatti i parlamentari americani non si mettono d'accordo la fuga dal dollaro è quasi assicurata, ma se tuttavia il bilancio viene approvato, allora gli investitori lasceranno il biglietto verde nel timore di un allentamento dei tassi di interesse da parte della Federal reserve.

L'economista statunitense Martin Feldstein ha poi gettato benzina sul fuoco commentando ieri che il dollaro dovrebbe calare di almeno un 10-15% per toccare un cambio più equilibrato nei confronti delle principali valute. Lo scoppio di ostilità nel Golfo Persico potrebbe ripescare il biglietto verde, ma gli investitori sono ben consci del fatto che gli Usa si troverebbero a combattere una guerra che, economicamente parlando, non si possono permettere. Le prospettive di dover mantenere i soldati in Arabia per molto tempo ancora giocano dunque a sfavore della valuta americana.

I dati statistici americani di settembre, arrivati nel pomeriggio, hanno creato ulteriore incertezza nel mercato, perché pur complessivamente fiacchi, hanno confermato i segnali lanciati dalle vendite al dettaglio e cioè che l'economia americana non si è arresa supinamente alla recessione. Le aperture di cantieri edili sono calate per l'ottavo mese consecutivo (-0,6%), finendo al livello più basso dal 1982, ma l'utilizzazione della capacità è rimasta invariata (83,6%) e la produzione industriale è addirittura cresciuta (0,2%).

In tutti i casi l'andamento reale è nettamente migliore delle previsioni: per l'edilizia si attendeva un calo fino al 2,6% (-1% in agosto), per l'utilizzazione una discesa all'82,7% e per la produzione una diminuzione dello 0,2%. In queste condizioni, anche se secondo il portavoce della Casa Bianca, Fitzwater, i dati evidenziano la necessità di un taglio di tassi d'interesse, la Riserva ha preferito dare un'ulteriore prova di prudenza, mantenendo fermi i tassi dei fondi federali attorno all'8% per il quarto giorno consecutivo, dopo la riduzione di un quarto di punto consentita la settimana scorsa.

D'altro canto lo stesso Fitzwater ha ammesso che «gli Usa non sono ancora in recessione» e che l'amministrazione Bush ritiene evitabile il fenomeno. La reazione così emotiva alle opinioni di Feldstein non significa affatto che il mercato sia convinto della inevitabilità di una pesante correzione (commerciale) per il dollaro, ma piuttosto che il mercato attende prestiti per vendere valuta americana. Basti pensare che quando Feldstein esprimeva opinioni ancora più drastiche, ma il dollaro si trovava a livelli e in condizioni molto migliori di quelle correnti, il mercato reagiva poco o punto.

In difesa della divisa americana (questa potrebbe rappresentare la rete che al dollaro in questo momento manca) si è levato un rappresentante della Banca del Giappone, che ha messo in guardia contro una caduta troppo rapida rispetto allo yen, sollecitando un coordinamento frenante dei Paesi industriali. E' significativo il fatto che l'esponente monetario abbia definito «imbarazzante» per il Giappone lasciare lo yen a livelli troppo alti per ammortizzare l'inflazione da petrolio, quando gli Usa si trovano di fronte alla recessione.

Da segnalare che in Francia le maggiori banche hanno ridotto il prime rate (dal 10.50% al 10,35%), ma il franco non se ne è neanche accorto. La Banca di Francia, infatti, ha drenato liquidità dal mercato per compensare la decisione di abbassare la percentuale delle riserve obbligatorie a carico delle banche.

SFIORA I 39 DOLLARI

Il petrolio torna a salire Speculazioni sull'oro

MILANO — I prezzi del petrolio hanno ricominciato a salire sulla spinta dell'irrigidimento Usa sull'eventuale ritiro dell'Iraq dal Kuwait, malgrado l'abbondanza di fisico nelle cisterne di Rotterdam.

Il Brent a Londra quotava a 38,95 dollari sulla stessa posizione da un minimo di 37,25 la vigilia, dopo aver toccato un massimo di 39,05. La decisa presa di posizione contro un ritiro parziale di Baghdad dal Kuwait occupato (l'Iraq conserverebbe la fascia di confine, comprendente i campi petroliferi di Rumailia) prima del primo ministro kuwaitiano in esilio e poi del Presidente Bush ha raffreddato le speranze di una soluzione negoziata a scadenza vicina.

Una spinta al rincaro, per lo meno in America, è venuta anche dalla stima di una diminuzione delle scorte statunitensi di greggio: i timori sono stati poi confermati dalle statistiche dell'Istituto americano del petrolio, che hanno denunciato un calo di ben 6,24 milioni di barili di greggio nella scorsa settimana (se ne prevedevano solo 3,4 milioni), che ha lasciato gli stocks a 343,26 milioni.

Dopo la spettacolare caduta di martedì, quando l'oro aveva perso a Londra 15 dollari, il metallo giallo è riuscito ieri a frenare la caduta e ad assestare la posizione. A Londra, l'oro aveva aperto le battute a 366,25 dollari l'oncia, contro la precedente chiusura di 364,25. Anche l'argento ha aperto in lievissimo rialzo a 4,22 dollari l'oncia, contro i 4,215 di martedì sera.

In precedenza, a New York, l'oro era proseguito sulla scia del tracollo europeo. Una serie massiccia di vendite, di provenienza mediorientale, aveva strizzato 13 dollari dal prezzo del metallo giallo che concludeva quindi le contrattazioni a 362,75 dollari.

RISPARMIO

Entusiasmo per i «Cto»

ROMA — Prosegue il momento d'oro del Tesoro sul versante dei titoli di Stato: I Cto di settembre, per i quali era stata disposta una seconda riapertura delle sottoscrizioni, sono andati letteralmente a ruba, facendo segnare una richiesta degli operatori quattro volte superiore all'offerta e tassi in deciso calo.

Su un'offerta di duemila miliardi di lire, la domanda del mercato è risultata pari a settemila 436 miliardi, di cui mille e 990 miliardi sono stati effettivamente assegnati agli operatori, mentre i restanti 10 miliardi sono stati assorbiti dalla Banca d'Italia. Per quanto riguarda i rendimenti, in seguito alla forte richiesta, il prezzo di aggiudicazione è salito a 98,50 lire per ogni 100 di valore nominale, a fronte di un prezzo di emissione di 97,45.

I tassi di interesse al terzo anno sono pari al 13,55%, al lordo della ritenuta fiscale, e 11,78 al netto, contro rispettivamente, il 14% ed il 12,21% della precedente tranche.

Al sesto anno, invece, cioè alla scadenza naturale del titolo, il tasso lordo è pari al 13,28% ed il netto all'11,57%, contro il 13,54% e 11,82%.

Il riparto al prezzo marginale, inoltre, è stato del 17,870%. I Cto hanno scadenza 19 settembre 1996 e dovranno essere regolati il prossimo 19 ottobre con corresponsione di 30 giorni di interessi.

L'importo globale del prestito in circolazione ammonta a 7.500 miliardi di lire.

Calano intanto i rendimenti dei Cct relativi alle cedole con godimento novembre '90.

La flessione rispetto alle cedole precedenti varia dallo 0,30 allo 0,40% per quelle semestrali con scadenza maggio '91, ed è più sensibile, 0,55-0,60%, per quelle annuali con scadenza novembre 1991.

I nuovi importi sono stati determinati dal ministro del Tesoro, Guido Carli, con due decreti firmati il 12 ottobre e pubblicati ieri sulla Gazzetta Ufficiale.

I provvedimenti riguardano sette certificati con cedole semestrali, per i quali si prevede una spesa di oltre 2.271 miliardi, e tre con cedole annuali, per i quali è previsto un onere di oltre 1.454 miliardi.

FLASH

Efim, no alle nomine

ROMA — L'intero gruppo della Sinistra indipendente del Senato ha presentato una mozione con la quale si chiede la sospensione delle nomine per i vertici dell'Efim. In particolare i dodici senatori chiedono che le nomine siano sospese «ritirando la richiesta di parere presentata al Parlamento fino a quando non siano stati resi noti i risultati dell'indagine affidata alla commissione di esperti annunciata dal ministro delle Partecipazioni statali ed il Parlamento abbia avuto la possibilità di pronunciarsi sulle prospettive di risanamento dell'ente». L'interruzione delle procedure di nomina del presidente e del vicepresidente dell'Efim è stata chiesta — attraverso l'istituto della mozione — anche da otto senatori democristiani tra i quali Luigi Granelli, Paolo Cabras e Domenico Rosati, tutti della sinistra Dc. Oggi intanto alle 15 è stata convocata la commissione bicamerale per le Partecipazioni statali con all'ordine del giorno il «parere» sul presidente e vicepresidente dell'Efim designati dal Consiglio dei ministri: Gaetano Mancini e Mauro Leone.

Polo Iri impianti

ROMA — Il nodo delle nomine nel nuovo polo dell'impiantistica dell'Iri non sarà sciolto dal comitato di presidenza di oggi. A quanto si apprende, infatti, la riunione di Nobili, Armani, Corti, Pini e Trauner sarà di ordinaria amministrazione.

Indennità ciechi

ROMA — I ciechi non faranno le spese dei tagli alla finanza pubblica. Contrariamente a quanto previsto nel disegno di legge Finanziaria '91, infatti, nella commissione bilancio della Camera e soprattutto in seno alla maggioranza si sta consolidando l'orientamento di non sopprimere l'indennità d'accompagnamento per i non vedenti. Lo ha anticipato il capogruppo dc, Sergio Coloni.

MINISTRI CEE

L'Europa verde ancora divisa

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — I dodici ministri europei dell'agricoltura non sono riusciti a mettersi d'accordo sulle riduzioni dei sostegni al settore e l'incontro di Lussemburgo, nonostante il grande impegno della presidenza di turno italiana, è stato un inevitabile fallimento.

Ed ora che cosa accadrà? Intanto è stato perso il primo treno del 15 ottobre, quando appunto a Ginevra la Cee doveva presentare le sue proposte al Gatt per la trattativa finale dell'Uruguay Round, prevista per il mese di dicembre a Bruxelles. Gli altri interlocutori lo hanno fatto e soprattutto lo hanno fatto gli Stati Uniti che saranno l'osso più duro del confronto. La loro proposta punta a ridurre del 75 per cento il sostegno interno all'agricoltura e del 90 per cento le sovvenzioni alle esportazioni. L'Europa invece non è riuscita a mettersi d'accordo sul piano del commissario irlandese Mac Sharry che ha proposto di ridurre gli aiuti del 30 per cento su un periodo che va dal 1986 al 1996. Una «Politica agricola comune» (Pac, secondo gli eurocrati) che, nello stesso periodo, costa molto: qualcosa come 142.000 miliardi di lire, cioè 94 miliardi di Ecu, sono stati distribuiti agli agricoltori europei.

Il treno perduto del 15 ottobre potrebbe essere recuperato entro questa stessa settimana se i ministri agricoli riusciranno a mettersi d'accordo in una nuova riunione a corta scadenza, altrimenti spetterà ai ministri degli Esteri prendere la decisione definitiva all'inizio della settimana prossima, nell'ultimo incontro che avranno a Lussemburgo lunedì, prima del vertice informale di Roma del 27 e 28 ottobre. E c'è chi dice che alla fine dovranno essere proprio i capi di Stato e di governo a dire l'ultima parola. Una ipotesi del genere però ridurrebbe il Consiglio europeo ad un autentico scontro di botteghe, se è vero che si dovrà affrontare anche il problema delle sedi di alcune istituzioni, con in testa la conferma definitiva (come chiedono i francesi) del Parlamento europeo a Strasburgo.

Comunque alla trattativa Gatt, in un modo o in un altro, la Cee dovrà arrivarci: in quella sede s'incontreranno i rappresentanti di un centinaio di Paesi del mondo per affrontare la fase finale dell'Uruguay Round che, almeno in via di principio, permetterà di lanciare una liberalizzazione senza precedenti del commercio mondiale. Gli americani puntano il dito accusatore contro il protezionismo europeo sostenuto dalla Politica agricola comune che ha in sè tutta una serie di misure per proteggere gli agricoltori davanti alle fluttuazioni del mercato mondiale. In pratica gli Stati Uniti chiedono o chiederanno in fase di trattativa finale che la politica agricola sia sempre di più allineata sui mercati mondiali, una richiesta questa che fa rizzare i capelli agli agricoltori d'Europa e che obbliga i diversi governi a tenere atteggiamenti tipo quelli che hanno portato alle recenti rotture tra i Dodici.

Insomma tra gli Stati Uniti e la Cee la partita è tutta da giocare. L'unica considerazione che oggi è possibile fare è che siamo ancora ad un dialogo tra sordi, ma gli esperti giurano che anche questo è normale alla vigilia di un confronto tanto delicato e importante.

OGGI LO SCIOPERO DEI PROCURATORI ALLE GRIDA

Problemi nuovi in Piazza Affari

Prima nota informativa per rendere più trasparente il mercato azionario

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Piazza degli Affari è alle prese con nuovi problemi: gli scioperi dei procuratori alle grida e dei dipendenti della Consob, annunciati per oggi e martedì prossimo. Come se non bastassero i guai provocati dall'invasione del Kuwait e la temuta onda recessiva dell'economia mondiale, si teme così che l'odierna riunione di borsa possa saltare.

Per fortuna, ad alleviare l'angoscia provocata ieri agli addetti ai lavori dall'ennesimo minimo registrato nei corsi azionari, sono stati resi pubblici titoli e quantitavi venduti allo scoperto in avvio di questo difficile ciclo. Un tipo di informativa divulgata per la prima volta in Italia, che servirà a rendere più trasparente il mercato azionario e, nello stesso tempo, a far emergere le aspettative di una fetta importante di operatori. Basti dire che sui circa 100 miliardi di azioni scambiate martedì, 20 milioni di titoli sono stati venduti da operatori privi dell'effettivo possesso delle azioni.

A porre in forse l'odierno appuntamento di piazza degli Affari è soprattutto l'atteggiamento che assumeranno gli impiegati degli studi professionali, coloro cioè che perfezionano l'ordine eseguito per conto della clientela. Infatti, se l'agitazione dei procuratori — che si asterranno al lavoro per sollecitare la riforma della borsa e una maggiore chiarezza del provvedimento sui «capital gains» — ottenesse l'adesione totale della categoria, la seduta potrebbe svolgersi egualmente con l'unico apporto degli agenti di cambio a patto del supporto fornito dagli impiegati.

Gli stessi agenti di cambio hanno tra l'altro fatto sapere — pur esprimendo piena solidarietà sui motivi dello sciopero — di essere pronti a sobbarcarsi il lavoro dei loro funzionari riunificando (per evidenti motivi numerici) la chiamata dei singoli titoli in un'unica grida. Tuttavia, il consiglio dell'ordine milanese ha precisato come gli agenti di cambio non siano in grado di assicurare la riuscita del tentativo, se non per l'acceretamento dei prezzi dei titoli di Stato e del corso dei cambi. Viceversa, di esito meno traumatico per la borsa appare fin d'ora lo sciopero dei «controllori» del mercato azionario, solo in parte lambiti dalle mancate tutele ambientali dei colleghi romani, alla base del preannunciato sciopero dei dipendenti della Consob.

Oltre a questi fattori di disturbo, la riunione di ieri è vissuta della «storica» conseguenza dell'ultimo atto della Consob che, reintroducendo la facoltà di poter vendere allo scoperto, ha altresì reso obbligatoria la segnalazione delle operazioni ribassiste. Al riguardo l'agente di cambio Primo Alberto Cozzi, dopo aver osservato come dalle indicazioni provvisorie sullo scoperto di martedì sia emerso un mercato orientato a scendere, ha aggiunto: «Si tratta di una iniziativa positiva, soprattuto per i grandi gruppi che d'ora in avanti potranno regolarsi meglio».

Basti pensare che, sempre nella prima riunione del mese, è emerso che 1,2 milioni di Ferruzzi Agricola (un terzo di quelle trattate) sono state vendute allo scoperto. Ma la diffusa convinzione sui possibili vantaggi relativi a operazioni al ribasso riguarda da vicino un po' tutti i titoli quotati. Al punto che, ha osservato ancora Cozzi: «Martedì un mio cliente è arrivato a impartirmi un ordine di vendita allo scoperto, ripartito su 13 titoli guida, di ben 800 milioni».

COMPAGNIE

Assicurativi in sciopero

ROMA — Tempi più lunghi per chi è in attesa della liquidazione di un sinistro da parte della sua compagnia assicurativa. Domani infatti sciopererà per tutta la giornata il personale dipendente delle imprese di assicurazione. Lo rende noto la Federazione italiana bancari assicurativi, Fiba-Cisl, precisando che «i disagi che potranno verificarsi, soprattutto nell'area della liquidazione dei danni, sono da addebitarsi alla rottura della trattativa per il rinnovo del contratto collettivo voluta principalmente dall'Ania, l'Associazione imprenditoriale delle imprese di assicurazione».

AXA MIDI

Fermata tattica

PARIGI — Le quotazioni alla Borsa di Parigi dei titoli di Axa-Midi Assurances (di cui le Generali di Trieste sono un importante azionista) sono state sospese in attesa di un annuncio di una operazione finanziaria. Lo ha annunciato la società delle operazioni di Borsa. Un portavoce dell'organismo ha detto che non esiste in merito un comunicato ma che il provvedimento di sospensione riguarda anche Drouot Assurances, Paternelle Risques Divers e Vie Nouvelle, controllate da Axa-Midi.

FORMAZIONE

Gli artigiani contro Donat Cattin

TRIESTE — La Confartigianato del Friuli-Venezia Giulia contesta la decisione del ministro del lavoro Donat Cattin di congelare al centro nord i contratti di formazione lavoro.

Il ministro Donat Cattin ha comunicato con telex a dodici uffici provinciali che non vengano più rilasciate ulteriori autorizzazioni per i contratti di formazione e lavoro di qualsiasi tipo.

«Tale decisione — afferma l'organizzazione — non può che sconcertare il mondo dell'imprenditoria e in particolare quello dell'imprenditoria minore. Dopo l'approvazione della Legge 108 — aggiunge — è questa un'ulteriore prova che le forze politiche e l'esecutivo in particolare, dimostrano scarsa attenzione ai problemi di quella parte del Paese che produce in silenzio e che viene costantemente danneggiata da provvedimenti e iniziative volte a togliere risorse ed energie alla parte sana e produttiva per investirle, indiscriminatamente, nel ripianamento di deficit ormai incontrollati».

LA MORTE DI RENAUD DE LA GENIERE, AVEVA 65 ANNI

La Suez perde il suo condottiero

«Grand commis», genio della finanza, aveva lasciato la compagnia pochi giorni fa

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

Renaud de la Genière

PARIGI — Un 'grand commis' della Francia, un inflessibile 'servitore dello Stato', ma anche un coriaceo 'patron' della finanza privata: Renaud de la Genière, morto ieri a 65 anni dopo una lunga malattia, era innanzitutto un uomo dal carattere ferreo. Lo ha dimostrato in innumerevoli occasioni: l'ultima, in questi stessi giorni, quando inchiodato al letto nel suo appartamento di Neuilly ha presieduto fino all'estremo i consigli di amministrazione della Compagnie de Suez, il mastodontico gruppo di cui era presidente. Soltanto cinque giorni fa, il 12 ottobre, aveva accettato di farsi da parte, cedendo a Gerard Worms lo scettro del suo vero e proprio impero finanziario.

L'Italia lo conosce, fra l'altro, per l'omerica battaglia che egli condusse — e vinse — due anni fa contro Carlo De Benedetti per il controllo della Société Générale de Belgique; Renaud de la Genière, già allora minato dal male, trasformò in quartier generale la stanza dell'Hopital Cochin di Parigi in cui era ricoverato; dall'ospedale i suoi luogotenenti partivano con le direttive e i piani di offensiva che si rivelarono alla fine vincenti. L'anno seguente, nonostante l'aggravarsi delle condizioni di salute, non si esitò a lanciarsi di nuovo nella mischia, sferrando una brutale OPA sulla compagnia di assicurazioni Victoire: Jean-Marc Vernes, altro personaggio del Gotha finanziario francese, dovette rinunciare alle sue mire e ritirarsi davanti alla Compagnie de Suez e al suo inossidabile condottiero.

Renaud de la Genière, sposato, padre di tre figli, era laureato in diritto. Uscito dalla prestigiosa ENA, la scuola di amministrazione che sforna i quadri direttivi della Francia, seguì passo passo il tragitto del potere: consigliere tecnico del ministro delle Finanze Antoine Pinay nel 1958, responsabile dell'ufficio del Bilancio nel 1966, mostrò subito le sue qualità ed il suo carattere. I rapporti, spesso spietati, che indirizzava ai ministri 'spendaccioni' gli crearono molte antipatie nei corridoi di rue de Rivoli (il ministero delle Finanze aveva sede allora in un'ala del Louvre); nel 1974 mise in crisi Valery Giscard d'Estaing, candidato alle elezioni presidenziali, ricordandogli che senza nuovi inasprimenti fiscali (un argomento che terrorizza tutti in periodo elettorale) sarebbe stato necessario abbandonare i grandi progetti statali in materia di aeronautica e nucleare. Nel 1979 lo troviamo installato sul trono: è governatore della Banca di Francia. Da lì Renaud de la Genière continua a tenere sotto mira i politici, cui predica incessabilmente il rigore. Dopo aver pungolato la destra, sferzerà i socialisti di Mitterrand, saliti al potere nel 1981: per colpa delle loro assurde 'generosità in bilancio', osserva, il franco si trova a mal partito. I socialisti, infastiditi da quel minuzioso, implacabile tribuno che rivedeva le loro bucce, chiesero la sua testa al congresso di Valence: ma Jacques Delors, il ministro dell'economia di allora, si oppose risolutamente; non era possibile silurare un uomo di quelle capacità, disse, proprio nel momento in cui i pericoli erano in agguato. La maestria con cui il governatore pilotò le tre successive svalutazioni del franco (1981, 1982, 1983) confortò pienamente la sua scelta.

BORSE

Leati querela

MILANO — La Lombardfin svela il mistero che si celava dietro la fiduciaria svizzera Tadelmo e intanto Paolo Mario Leati preannuncia una querela alla procura della Repubblica di Milano contro Gustavo Minervini, autore sul Corriere della Sera di martedì di un articolo «Caso Leati».

In un altro articolo del Corriere a firma Claudio Lindner pubblicato martedì si ricostituivano i complicati passaggi azionari riguardanti il pacchetto di titoli Paf: tutto era cominciato il 13 giugno '90, nel mese borsistico di giugno, quando la commissionaria Lombardfin aveva — secondo l'articolo di Lindner — venduto, attraverso istituti bancari italiani e la Sbs di Lugano, alla Lombardfin Securities, una società estera del gruppo regolarmente registrata, 10,5 milioni di azioni Paf al prezzo di 7.850 lire l'una, poi intestate fiduciariamente alla Tadelmo.

LE INDICAZIONI DEL COMITATO ESECUTIVO ABI

Non tutte le banche limeranno i tassi passivi

ROMA — Indicazioni controverse in tema di tassi bancari passivi. Non sembrano infatti trovare completa conferma le voci, circolate in questi ultimi giorni, su una «limatura» decisa dalle banche italiane. «Nell'ultimo mese — ha affermato ieri il presidente dell'Abi, Piero Barucci, al termine del comitato esecutivo dell'associazione — si è registrato un leggero rialzo sia dei tassi attivi che di quelli passivi, con una contestuale riduzione della forbice».

Anche il presidente della Comit, Sergio Siglienti, ha giudicato «non imminente» un ritocco dei tassi sui depositi. Il direttore generale del Banco di Sicilia, Ottavio Salamone, ha dichiarato che la sua banca non è intervenuta sui tassi passivi: «E' possibile, comunque — ha aggiunto — che alcuni istituti lo abbiano fatto, soprattutto a fronte dei crescenti costi determinati dal peso dei certificati di deposito nel mix della provvista. In ogni caso, quello di fine anno mi sembra il periodo più concorrenziale dell'esercizio, quindi anche il meno indicato per abbassare i tassi sui depositi».

Il presidente del Banco di Napoli, Luigi Coccioli, dal canto suo ha rilevato che «la limatura esiste, ma non interessa tutto il sistema. Le banche — ha aggiunto — si comportano caso per caso e a seconda del tipo di deposito». La direzione generale della Bna, ha rilevato invece il presidente Giovanni Auletta Armenise, «ha delegato i direttori delle filiali ad operare come meglio credono».

Anche l'amministratore delegato del Banco di Roma, Marcello Tacci, ha affermato che le singole banche agiranno «ciascuna per conto proprio sulla questione dei tassi. Da qui alla fine dell'anno — ha aggiunto — ci sono comunque previsioni di stabilità».

Secondo Barucci, il quadro internazionale di tassi «appare meno perturbato rispetto ad un mese fa ed è possibile parlare di embrione di evoluzione positiva». Più in particolare, sul fronte interno il presidente dell'Abi ha sottolineato una riduzione del saggio di crescita degli impieghi, tale da rendere realizzabile l'obiettivo di fine anno desiderato dalla Banca d'Italia (+12%).

Anche la crescita della raccolta registrerebbe una certa accelerazione determinata, secondo Barucci, dalla liquidità uscita da altre forme di investimento più rischioso. Le previsioni dell'Abi indicano per i prossimi due mesi una struttura dei tassi «ripetitiva»: «E' comunque difficile fare proiezioni — ha detto Barucci — per via di quanto potrebbe verificarsi in Medioriente».

Gli altri temi discussi dal comitato dell'associazione sono stati la riforma del sistema dei pagamenti, la tassazione dei capital gains (alla riunione ha partecipato anche Lucio Rondelli che continua ad occuparsi per conto dell'Abi di tutte le problematiche relative al mercato borsistico) e quello dello stato di salute dei sistemi bancari italiano e internazionale. Barucci ha sottolineato l'andamento «riflessivo» degli istituti di credito di tutto il mondo e per le banche italiane, in particolare, ha previsto una chiusura d'anno meno brillante del primo semestre.

REPLICA DEL GRUPPO ALLA PROTESTA DEI GIORNALISTI

Tra Fininvest e Telecapodistria una separazione «annunciata»

TRIESTE — Si tratterebbe della tipica cronaca di una separazione annunciata. Da ieri l'altro è possibile ricevere Tele Capodistria solo in ambito regionale, mentre le frequenze, in passato utilizzate dall'emittente di oltreconfine, sono state «coperte» da «Tele + 2», una delle tre pay-tv di cui Berlusconi sta trattando la cessione. A termini di legge, le operazioni di vendita dovrebbero avere luogo entro il 23 ottobre e, sempre entro questa data, devono essere depositate le domande di rilascio delle concessioni delle frequenze.

Perchè, dunque, «separazione annunciata» tra Berlusconi e Tele Capodistria, che in questi ultimi anni si era specializzata nel trasmettere avvenimenti sportivi? Maurizio Loria, responsabile della sede triestina della Rti (la divisione televisiva della Fininvest), ha seguito personalmente questa vicenda contrattuale e fornisce una chiave interpretativa di quanto sta accadendo sui teleschermi.

Nell'88 — dice Loria — venne concluso un contratto tra Publitalia (Berlusconi) e Ponteco, una società della minoranza slovena in Italia legata alla capogruppo Safti. La Ponteco provvede in Italia alla ripetizione del segnale di Tele Capodistria, Radio Capodistria, Tv Slovenia. La Publitalia basa il proprio rapporto commerciale con la Ponteco sulla fornitura di programmi e sulla vendita degli spazi pubblicitari. Il contratto dell'88 aveva una scadenza naturale: il 31 dicembre 1990. In questi tre anni di collaborazione, una cifra tra i 15 e i 20 miliardi sarebbe finita — secondo stime Fininvest — nelle casse della minoranza slovena in Italia e di quella italiana in Jugoslavia.

Nell'agosto '90 viene approvata la legge che regolamenta il mondo dell'emittenza televisiva. La norma finisce col rimodellare i rapporti tra Berlusconi e Tele Capodistria, in quanto impone la presentazione di domande di concessioni per le reti nazionali, mentre per le Tv estere la legge richiede una domanda di autorizzazione. Quindi, secondo Loria, ragioni legislative hanno determinato la «separazione» tra Berlusconi e Tele Capodistria.

Tele Capodistria trasmetteva in Italia con la rete di ripetizione di una società Fininvest, Europa Tv. Le frequenze di Europa Tv sono confluite nel «pacchetto» di «Tele + 2», che, come abbiamo visto, appartiene al novero di attività di cui Berlusconi ha deciso la vendita, in seguito ai limiti impostigli «ope legis». E, in attesa di sapere a chi andranno i tre canali «Tele +», i programmi di «Tele + 2» da un paio di giorni vengono trasmessi sulle frequenze sulle quali in precedenza era possibile ricevere Tele Capodistria. Le trattative per la vendita di «Tele +» fervono: interlocutori di Berlusconi sono Hachette, Kirch, Della Valle; possibile anche una soluzione temporanea di «leverage by out» a cura di dirigenti Fininvest.

Quindi sarà possibile vedere Tele Capodistria, cui Publitalia fornirà programmi regolarmente fino alla scadenza del contratto, solo nel Friuli Venezia Giulia. La redazione dell'emittente ha attaccato duramente la Fininvest, definendo di «eccezionale gravità e pregiudizievole per gli interessi della comunità italiana in Jugoslavia» la decisione «improvvisa e unilaterale» di utilizzare i ripetitori, che irradiavano in Italia i programmi dell'emittente capodistriana, per la realizzazione di «Tele + 2». Il cdr di Tele Capodistria si richiama alle assicurazioni «fornite recentemente dallo stesso ministro degli esteri De Michelis» e si appella alle forze politiche «perchè prendano coscienza delle reali difficoltà che attraversa la minoranza anche nel campo dell'informazione e della cultura».

Loria replica a distanza alla protesta dei giornalisti: «Per noi è stata una decisione spiacevole rinunciare alla diffusione in Italia di un marchio importante come quello di Tele Capodistria. Purtroppo si tratta di una conseguenza di una legge iniqua».

Ma, secondo indiscrezioni, Berlusconi non è disposto a mollare definitivamente il mercato jugoslavo: si parla della possibilità di uno sbarco di Sua Emittenza con una rete commerciale, non appena si sarà chiarita la situazione politica nel Paese confinante. Una prospettiva, probabilmente, non a breve termine dunque: nel caso di una «rentrée» berlusconiana, potrebbero comunque tornare buone le risorse professionali accumulate dall'emittente capodistriana in due anni di collaborazione.

[ma. gr.]

TMC

I dettagli dell'intesa

ROMA — I dettagli dell'accordo, che porterà all'ingresso del gruppo Ferruzzi in Telemontecarlo col 40 per cento del capitale, saranno stamane al centro di una conferenza stampa, che si terrà all'Hotel Excelsior. Parteciperanno Carlo Sama, responsabile delle attività editoriali del gruppo Ferruzzi, Roberto Marinho (gruppo Globo), Dioniso Poli; vicepresidente di Tmc. Il senatore verde-arcobaleno, Guido Pollice, membro della commissione parlamentare sulla Rai, ha rivolto un'interrogazione al ministro Mammì per sapere se «è corretto il comportamento del Tg 2 serale del 12 ottobre che si è inerpicato su guidizi estremamente gravi e pesanti sul ruolo della nuova proprietà di Tmc».

PROPOSTA

Il Propeller a Fiume

AZIENDE

Convegno dell'Aidda

TORINO — La dottoressa Francesca Jonni, nuova presidente della delegazione Marche dell'Aidda (Associazione imprenditrici donne dirigenti d'azienda), ha organizzato un Consiglio nazionale ed un convegno a Jesi sul tema: «I fattori di eccellenza delle piccole e medie imprese nell'economia moderna». L'argomento è stato trattato dal prof. Sergio Silvestrelli dell'università di Ancona.

I lavori del Consiglio sono stati aperti dalla presidente nazionale Lidia de Barberis Abeatici con una relazione sul disagio delle piccole e medie imprese nell'attuale congiuntura, aggravata dai risvolti economici, creditizi e fiscali connessi alla crisi del Golfo.

Nel convegno è stato ripreso il tema a proposito delle crescenti incomprensioni lamentate dalle piccole e medie imprese italiane. Tra gli interventi sono da ricordare quello di Marisa Pinto e quello di Etta Carignani, che ha annunciato l'imminente pubblicazione del periodico «AR», da lei promosso in collaborazione con l'Area Ricerca di Trieste, destinato prevalentemente alle donne imprenditrici.

DOMANI MANIFESTAZIONE A ROMA

Fincantieri: 8 ore di sciopero «Il risanamento non decolla»

ROMA — Domani si fermeranno i 20.000 lavoratori della Fincantieri (gruppo Iri). La giornata di mobilitazione, con 8 ore di sciopero e una manifestazione nazionale a Roma, è stata indetta dalle segreterie nazionali di Fim-Fiom-Uilm per protestare contro il «mancato rispetto» dell'accordo sindacale sottoscritto tra le parti (organizzazioni sindacali e Fincantieri) nel settembre del 1988 su un piano di ristrutturazione e di risanamento della cantieristica pubblica, che tra gli altri strumenti (come investimenti e aumenti di produttività) prevedeva l'utilizzo del prepensionamento a 50 anni su un'esuberanza dichiarata di 4.350 lavoratori.

Ma — hanno denunciato nel corso di una conferenza stampa Dino Tibaldi (Fiom), Franco Aloia (Fim) e Giovanni Contento (Uilm) — nonostante nel giugno '89 «vi sia stato un formale pronunciamento del governo, il provvedimento del prepensionamento non è ancora operativo».

I sindacati chiamano quindi in causa direttamente la Fincantieri per una ripresa del confronto sulle politiche industriali e il governo in quanto «la mancata possibilità di utilizzo del prepensionamento, decisivo per il riallineamento competitivo di Fincantieri sui mercati internazionali, ha determinato e determina il permanere di una forte situazione di incertezza sulle strategie industriali e sulle prospettive occupazionali della Fincantieri».

Attualmente sono oltre 6.000 i lavoratori in cassa integrazione a zero ore e — hanno osservato i sindacati — nei prossimi mesi potrebbero aggiungersene altri 4.000.

DECRETO

Soddisfatta la Finmare

GENOVA — Soddisfazione della Finmare, finanziaria marittima del gruppo Iri, per i provvedimenti di modifica delle leggi 234 e 656/86, approvati martedì sera dal Consiglio dei ministri, relativi alla cantieristica e all'armamento pubblico e privato.

In particolare, Finmare sottolinea in una nota come «l'iniziativa proposta dal ministro Vizzini individui sostanzialmente l'adeguamento del comparto armatoriale italiano alle più avanzate normative europee senza alcun ulteriore onere per l'erario, permettendo lo sviluppo del settore.

NONOSTANTE L'EFFETTO SADDAM

L'industria dell'aerospazio sotto il segno di Alenia

TRIESTE — Panorama molto positivo, quest'anno, per l'aerospazio italiano. Stando alle cifre, tutto appare sereno, anche si vi è l'«ombra» della crisi del Golfo. Mentre non pochi settori — come, per esempio, quello automobilistico — accusano qualche «malessere», l'industria del settore segna ulteriori progressi. Lo dimostra la salute del nostro maggior polo produttivo, quale l'Aeritalia del Gruppo Iri-Finmeccanica che, peraltro, assieme alla Selenia-Spazio, ha dato vita di recente a una nuova società chiamata «Alenia».

...menti significativi, infatti, si sono avuti nel primo semestre del 1990, continuando un andamento già ottimo ...atturato ha toccato 1.225 ...ardi, con un incremento ... 30 per cento; gli investimenti contabilizzati hanno raggiunto 98 miliardi, contro i 77 dello stesso periodo 1989. L'utile consolidato è di 35 miliardi, seppure inferiore a quello del semestre a confronto.

Nonostante i riflessi negativi del mutato scenario planetario, il portafoglio-ordini complessivo supera i 55000 miliardi, di cui 860 acquisiti fino al giugno scorso. L'occupazione si avvicina ai 20 mila addetti.

Ma quali i segmenti che, in quest'arco di tempo, hanno maggiormente contribuito al consolidamento di tali risultati? Nel ventaglio della produttività, più consistente risulta l'incidenza delle attività civili, spaziali e motoristiche. Risaltano, in particolare, i progetti di cooperazione con la Boeing e la McDonnell, per la partecipazione al B-767 e ai Md11 e Md80, con quota di esportazione al 55 per cento. Segue poi lo sviluppo del caccia Amx e del Tornado, per non dire di tutta la vastissima gamma spaziale che comprende satelliti, sonde, space-system, teleguidati, missili.

Ma, in questo pur variegato orizzonte che comporta grandi impegni, quello che si è distinto di più è l'imponente slancio dell'Atr. I ritmi di questo aereo per il trasporto regionale avranno a regime le 8 serie al mese, in consonanza con la crescente richiesta in tutto il mondo. Appena poche settimane fa è stato dato l'annuncio di un ordinativo-record.

[Violetto Polignone]

ANCHE LA CASSA DI AURISINA

Tesoro: banche multate

ROMA — Quattordici banche sono state multate dal Tesoro per aver violato alcune norme previste dalla legge bancaria: le multe — che sono state inflitte ai consiglieri d'amministrazione, ai sindaci e ai direttori dei vari istituti in seguito a ispezioni condotte dalla Banca d'Italia — hanno colpito dieci Casse rurali e artigiane e quattro banche, tra le quali due Popolari. Le sanzioni (che raggiungono in alcuni casi la somma di 2.300.000 lire a carico di ciascun consigliere o direttore generale) sono state irrogate con una serie di decreti firmati dal ministro del Tesoro, Guido Carli, e dal suo predecessore Giuliano Amato tra il giugno del 1988 e l'agosto del 1989.

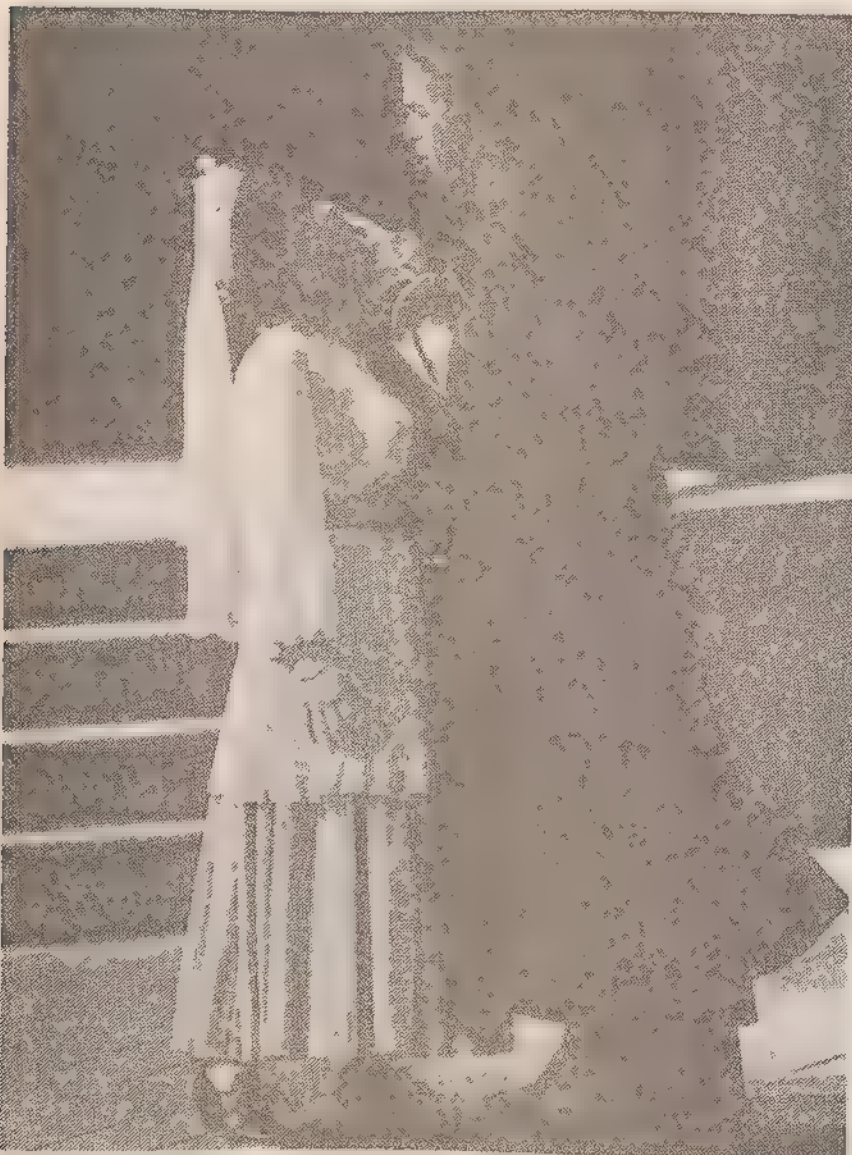
I provvedimenti si riferiscono a ispezioni svoltesi tra il 1987 e il 1988 di cui si è avuta però notizia soltanto in questi giorni. Le banche multate sono la Banca popolare Sud Puglia di Matino (Lecce), la Banca popolare Sant'Angelo di Licata (Agrigento), la Banca Bovio di Feltre (Belluno), la Banca del Salento (Lecce) e le Casse rurali e artigiane di Funes (Bolzano), Willptal di Vipiteno (Bolzano), Ala (Trento), Aurisina (Trieste), Capalbio (Grosseto), Bitetto (Bari), Policoro (Matera), Sambuca di Sicilia (Agrigento), Corte Palasio (Milano) e San Pio di Codevilla (Pavia).

Tra le violazioni più spesso riscontrate dalla Banca d'Italia nelle sue ispezioni agli istituti di credito multati dal Tesoro vi sono: «posizioni di sofferenza non iscritte», «errori e omissioni nelle segnalazioni all'organo di vigilanza», «omesse ed errate segnalazioni alla centrale dei rischi», operazioni escluse dal calcolo della riserva obbligatoria.

Nei confronti della Cassa rurale di Ala, ad esempio, il decreto sottolinea le «carenze del consiglio d'amministrazione che tollerava che il capo dell'esecutivo esorbitasse dai limiti dei poteri delegatigli in materia di erogazione del credito».

LIRICA: TRIESTE

«Don Giovanni», voci vincenti

Una fresca compagnia di canto e suggestive scelte sceniche. Ma anche qualche ombra

Daniela Lojarro (Zerlina) e Knut Skram (Don Giovanni) nel duetto «Là ci darem la mano», dall'opera di Mozart in scena al Comunale di Trieste.

Servizio di
Giampaolo de Ferra

TRIESTE — Poche opinioni sono così universalmente diffuse, in campo musicale, come quelle delle molteplici potenzialità di lettura del Don Giovanni di Mozart. Se non c'è praticamente esegeta che non ne rilevi l'ambiguità del messaggio, ne consegue che viene suggerita la libertà, e negata l'arbitrarietà, di ogni interpretazione. In ogni caso, quale che sia la chiave prescelta, essenziale è conservare e trasmettere la gioia della musica: il che non significa allegria, ma appagamento. Così si recupera il piacere del gioco, intessuto attraverso il linguaggio astratto della musica.

Se è buona regola cominciare dal direttore d'orchestra perché è il perno sul quale in definitiva ruota lo spettacolo, è giusto anche dire che — nel caso dell'edizione andata in scena l'altra sera al Teatro Verdi di Trieste — la sua personale impostazione non è stata determinante per l'esito dell'insieme. Il maestro Wolfgang Rennert ha, di Don Giovanni, una visione sostanzialmente statica e, se ne cura con ravvivante precisione anche i dettagli, lo spegne per contro quando, allargando i tempi oltre il desiderabile, ne rallenta il ritmo. E' un dato ricorrente ma non costante: per questo ci sono pause nel tempo dello spettacolo.

Se il direttore non ha mai dato l'impressione di essere neppure sfiorato da tutte le altre opzioni possibili offerte dalla partitura, lo scenografo Josef Svoboda si è collocato in posizione opposta. Egli ha infatti immaginato uno spazio teatrale aperto a ogni azzardo: non altro che un'offerta alla fantasia può significare l'allusione ai cinque teatrini abbozzati sul palcoscenico del «Verdi» per coinvolgere tutti, nel gioco di sipari e siparietti, di proiezioni luminose che vanno e vengono, che congiungono e che separano.

Di altre luci c'è poco da dire, perché il regista Franco Giraldi ne ha fatto uso assai parsimonioso e ha incentrato le sue cure più sulla fisionomia dei singoli personaggi che sul ritmo complessivo, talché la struttura rimane elemento fine a se stesso anziché divenire tramite, occasione, stimolo del gioco scenico. Ma è stata certo una scelta immediata (e una delle opzioni possibili), quella che ha voluto un'interpretazione riduttiva dell'incontenibile enormità prevaricatrice del protagonista assoluto verso tutti quelli che riesce a dominare, sino ad essere, alla fine, travolto di fronte alla sfida del banchetto celeste.

A questa lettura discreta e sotto tono ha certo contribuito anche la scelta dei costumi (oggettivamente mediocri) giocati da Sarka Hejnova su colori prevalentemente indecisi e su accostamenti ambigui. Nello spazio scenico, risultato di proposte e di allusioni non sempre puntualmente riscontrate, si muove una fresca, briosa, affiatata compagnia di giovani cantanti che risulta il fattore vincente per uno spettacolo, in forza di questi contributi, vitale.

Emerge dall'insieme, quale dominatore, il Leporello di Giovanni Furlanetto. Si è spesso detto che il rapporto tra Don Giovanni e Leporello finisce col sottolineare più la figura del secondo: così certamente è accaduto l'altra sera, perché Giovanni Furlanetto — che ha fiato e volume di voce — è uno di quei pochi privilegiati con il dono innato di riempire l'intero palcoscenico con la sola presenza.

«Compagnone» — perché l'impostazione registica lo ha voluto più associare che contrapporre — gli è stato Knut Skram, un cantante norvegese dalla splendida dizione italiana, dotato di voce pastosa e brunita, che ha retto con disinvoltura e talento il gioco di Don Giovanni. Accanto a loro va ricordata un'altra voce maschile profonda: quella di Michail Ryssov, un Commendatore di grande rilevanza e autorevolezza vocale.

Tutto, in «Don Giovanni», richiede musicalità, garbo, misura, capacità espressiva sottile e penetrante nel contempo, ma nessuna parte è tanto ardua da un punto di vista vocale quanto quelle di Donna Anna e di Donna Elvira, alle prese con arie splendide ma terribili. Anna Pusar (Donna Anna) ha superato ogni asperità con impetuosa grinta, che le ha consentito di sbalzare la linea del canto con risultati di tutta evidenza; Linda Russel (Donna Elvira) affronta la parte con maggior cautela, forse perché alla sua voce manca lo squillo imperioso. In difficoltà nel registro basso, la voce si apre salendo, e le consente in definitiva di uscire con onore dal confronto.

Recensendo «Don Giovanni» non si può mai dire che qualcuno «completa» la compagnia: tutti i cantanti sono così severamente coinvolti che la parte di ciascuno risulta essenziale nella geometria dello spettacolo. Rilevante, e sottolineato da splendidi momenti musicali, il ruolo di Don Ottavio, che il tenore Luigi Petroni ha sostenuto con garbo e stile usando una voce dal timbro gradevole e solo talvolta alle prese con qualche difficoltà di intonazione. Infine la coppia dei giovani sposi: sicuro, musicale, preciso e vivace Ildebrando D'Arcangelo nel ruolo di Masetto, mentre Daniela Lojarro non si è trovata a proprio agio nei panni di Zerlina, forse perché la tessitura non le si addice, forse perché deve rivedere un'emissione che procede a scatti, venendo quindi a mancare la continuità della frase.

Come sempre morbido ed espressivo il coro di Ine Meisters mentre l'orchestra, da parte sua, ha confermato la propria duttilità a fronte delle caratteristiche di ciascun direttore e ha suonato compatta e con suono corposo, tratto da un'organico giustamente consistente.

Teatro esaurito in ogni ordine di posti, e applausi a scena aperta sino al collettivo successo finale per tutti.

APPUNTAMENTI

Da oggi, al Nuovo Cinema Alcione, con la proiezione di «Mr & Mrs Bridges» di James Ivory s'inizia uno speciale sulla Mostra di Venezia '90. Seguiranno: «Quei bravi ragazzi» di Martin Scorsese e «L'africana» di Margarethe von Trotta.

Radio regionale
Controcanto

Oggi alle 15.20 la rubrica radiofonica «Controcanto» di Mario Licalsi e Isabella Gallo si occuperà del «Don Giovanni» in scena del Teatro Verdi e delle manifestazioni concertistiche in regione.

Scuola 55
Corsi di organo

Oggi alle 15, nella sede succursale della «Scuola di musica 55» in via Rapicio 6, Giuseppe Farace presenta i corsi di organo a due manuali.

Scuola dei Fabbri
«Testi per nulla»

Domani venerdì, alle 20.30, nel teatro «La scuola dei fabbri» in via dei Fabbri 2/1, andrà in scena lo spettacolo realizzato dal Laboratorio dell'Idad per la regia di Alceste Ferrari, dal titolo «Testi per nulla», una significativa sintesi del teatro di Samuel Beckett. Partecipano Liliana Saetti, Alceste Ferrari e Fabio Giacomini. Replica sabato alla stessa ora.

Cinema Nazionale 4
Film di Parker

Al cinema Nazionale 4 si proietta «Benvenuti in Paradiso» di Alan Parker con Dennis Quaid.

CINEMA
Rassegna dei film premiati a Venezia

Cinema Lumiere
«La piccola Vera»

Al cinema Lumiere di via Fa-via 9 si proietta «La piccola Vera» di Vasilij Picul.

Teatro Stabile
Abbonamenti

Prosegue presso i circoli ricreativi e aziendali, le scuole, l'università e alla Biglietteria centrale di Galleria Protti la campagna abbonamenti per la stagione di prosa 1990-91 del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, che s'inaugura il 6 novembre con «Enrico IV» di Pirandello.

Nordest Spettacolo
Stabili d'Italia

Domani alle 14.30 la rubrica radiofonica regionale «Nordest Spettacolo», a cura di Rino Romano, sarà dedicata ai cartelloni dei Teatri Stabili in Italia.

Club cinematografico
«Minitest 1990»

Domani è l'ultimo termine per la presentazione delle opere in gara al concorso cine-video «Minitest 1990», organizzato dal Club cinematografico triestino.
Le proiezioni e le premiazioni avranno luogo il 2 dicembre.

Alla radio regionale
Nordest Cultura

Domani alle 15.30 alla radio regionale «Nordest Cultura» di Lilla Cepak e Fabio Malusà presenta un'intervista a Fulvio Tomizza, che ha appena pubblicato da Einaudi il romanzo «Fughe incrociate».

CINEMA / PORDENONE

Muto alla giapponese. Con parole fuori campo

Presentati alle «Giornate» tre «assaggi» dell'affascinante arte del «benshi» (film e voce recitante): un'esperienza magica

Dall'inviato
A. Mezzena Lona

PORDENONE — Per le macchine fotografiche, passi. Neanche le automobili o gli impianti hi-fi, importati dal Giappone in gran quantità, fanno più notizia. Ma se il Sol Levante pretende di impartire pure lezioni di cinema, c'è da invocare l'embargo. O forse no. Piuttosto, vale la pena abbassare la cresta e lasciarsi indottrinare. Come ha fatto Pordenone. Martedì sera i film tedeschi, italiani, americani si sono tirati da parte per cedere la platea al «benshi». La via orientale al «muto».

*Per tre ore il Cinema «Verdi» è rimasto in perfetto silenzio. Niente di originale per una rassegna che si intitola «Giornate del muto». Il fatto è che, a rimbombare nel buio, c'era la voce di Midori Sawato, la più famosa interprete vivente di «benshi». Modulando le tonalità più basse, tipiche dei personaggi maschili, sfoderando curiosi falsetti per caratterizzare i bambini, variando costantemente inflessione per le donne, ha raccontato tre film le cui immagini scorrevano sullo schermo: **«Futari shikuza»**, una specie di «Madama Butterfly»; **«Nanko fushi»**, ricco d'intrighi d'amore; **«Kyoei wa jigoku»**, una parabola dedicata ai disastri che può provocare la vanità.*

L'arte del «benshi» ha un cuore antico. Nata attorno al 1905 in Giappone, questa forma di spettacolo puntava tutto sulle capacità vocali e interpretative del recitatore di turno. Gli intrecci sceneggiati in forma di film assumevano consistenza e fascino soltanto se la voce narrante sapeva interpretare i dialoghi con passione.

Il «muto» giapponese, in questo, distava mille miglia da quello europeo e americano. Nei film nipponici, l'azione contava molto poco. Le parole sussurrate, urlate, strascicate o bofonchiate, creavano lo spettacolo. La cinepresa si muoveva strettamente «in interni». E gli attori non dovevano esagerare la mimica, sfiorare l'eccesso con i gesti, per far scordare agli spettatori la mancanza del sonoro e le didascalie avare di spiegazioni.

I superlativi non servono per definire il «benshi». Scrivere che Pordenone ha vissuto un'esperienza magica sarebbe scorretto e inutile. Anche perché, in sala, solo tre persone erano in grado di comprendere la lingua di Midori Sawato. Gli altri si affidavano al potere della suggestione. Certo, quest'arte tipicamente giapponese possiede un grande fascino. Capace di coinvolgere anche gli addetti ai lavori più severi. Martedì sera, poco prima che lo spettacolo prendesse il via, agli organizzatori delle «Giornate» è arrivata una telefonata di Enrico Ghezzi. Il critico cinematografico di Raitre li supplicava di videofilmare, o almeno di registrare, l'avvenimento.

*Il fascino dell'Oriente, comunque, non ha messo in ombra il cinema tedesco. Tanto più che, ieri mattina, gli spettatori in sala «Verdi» hanno scoperto tra le pieghe della sezione «Prima di Caligari» un film firmato da Urban Gad, **«Vordertreppe und Hintertreppe»**, con la leggendaria Asta Nielsen in una parte brillante.*

Danese di nascita, la Nielsen fu una delle più fulgide stelle del «muto» tedesco. Lanciata dalla tragedia a sfondo erotico «L'abisso», divenne in fretta la regina del melodramma di stile naturalistico. In «Das Maedchen ohne Vaterland», ad esempio, vestiva i panni di una zingara che si presta a fare la spia nei Balcani. Scriveva Paul Davidson nel 1921: «Nel mio ufficio abbiamo calcolato che Asta Nielsen si mostra tutti i giorni a circa mezzo milione di persone in quasi 600 teatri sparsi in tutto il mondo. Oggi Asta Nielsen è la donna più conosciuta del mondo».

Segnalazioni meritano pure la deliziosa commedia di Max Reinhardt, un personaggio chiave nella cultura tedesca d'inizio Novecento, «Eine venezianische Nacht»; il dramma di Curt Stark di cui si era già visto e apprezzato «Der Schatten des Meeres», «Alexandra. Die Rache ist Mein»; la travolgente comica di Stan Laurel «Save the ship», che ha fatto esclamare a più d'uno: «Perché non si vedono più comici tipo Stanlio in circolazione?».

Mancano ancora tre giorni alla conclusione delle «Giornate del cinema muto». Ma a Pordenone si parla già del futuro. Stella della decima edizione sarà il regista americano Cecil De Mille, che firmò «Giovanna d'Arco», «I dieci comandamenti», «Il re dei re», e molti altri capolavori. Dall'America arriveranno autentiche prelibatezze, per lo più inedite.

CINEMA / «SPECIAL» TV

«Effetto Griffith»: in un'ora il meglio di nove edizioni

TRIESTE — Oggi alle 14.30, su Raitre, va in onda «Effetto Griffith. Le Giornate del cinema muto di Pordenone», realizzato da Sebastiano Giuffrida, che si è avvalso della consulenza storica di Lorenzo Codelli. Lo «special» di un'ora, prodotto dalla sede regionale per il Friuli-Venezia Giulia della Rai, ripercorre alcune delle tappe salienti dei nove anni di vita della rassegna pordenonese. Tramite un montaggio di sequenze da pellicole famose o poco note, viene celebrata la magia dell'era gloriosa del «muto» e si illustrano alcune delle grandi retrospettive che hanno diffuso nel mondo la fama delle «Giornate» di Pordenone. Vengono intervistati alcuni dei numerosi storici internazionali che ogni anno partecipano e collaborano alla rassegna (dall'inglese David Robinson al francese Michel Ciment e allo sloveno Silvan Furlan), mentre i fondatori della stessa intervengono sui propri criteri di scelta, sui metodi e le prospettive del loro lavoro, e forniscono anticipazioni sull'edizione del 1991. Infine, il maestro Carlo Moser illumina i rapporti tra cinema muto e accompagnamento musicale.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Sinfonica 1990/91: conferme e prenotazioni alla biglietteria del Teatro. Orario 9-13; 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle **20** seconda (turni B) di «Don Giovanni», direttore Wolfgang Rennert, regia Franco Giraldi. Sabato alle **17** terza (Turni S). Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione 1990/91. Proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** «Quela sera de febraio...» di N. Perno e Francesco Macedonio, regia di Francesco Macedonio. Continua la campagna abbonamenti per la stagione '90/'91. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

ARISTON. 11.o Festival dei Festival. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15.** Dalla Mostra di Venezia il film più divertente e avventuroso, prodotto e diretto da Warren Beatty: «Dick Tracy», con Warren Beatty, Madonna, Al Pacino, Dustin Hoffman, James Caan, Glenne Headly e l'undicenne Charlie Korsmo. Il più celebre detective americano dei fumetti in un kolossal poliziesco che emoziona e diverte adulti e ragazzi. N.B.: al film è abbinato il cartone animato «Roger Rabbit sulle montagne russe» (prod. Walt Disney). 2.a settimana di grande successo.

EXCELSIOR. Ore **17.45, 20, 22.15.** Lei piombò nella sua vita e lui cadde nella sua rete. «Pretty woman» di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts.

SALA AZZURRA. 11.o Festival dei Festival. Ore **17, 18.45, 20.25, 22:** Eros e divertimento targati Almodovar: «Labirinto di passioni» di Pedro Almodovar, con Cecilia Roth, Imanol Arias. V. m. 14.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Cicciolina e Moana Mondiali». L'evento hard del 1990. V. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22 precise: Sean Connery in «Caccia a ottobre rosso». La caccia è cominciata, il pericolo oltre ogni immaginazione la suspense più profonda.

MIGNON. 16, 18, 20 ult. **22.15:** «Fantasia» di Walt Disney con l'orchestra diretta da L. Stokowski. Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.2[illegible], 20.15, 22.15: «Weekend con il morto» di Ted Kotcheff. Si ride dal sabato al venerdì! Stereo.

NAZIONALE 2. 17, 19.30, [illegible] «Terzo grado» con Nick Nolte e Timothy Hutton. Il giallo d'azione e suspense di Sidney Lumet.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.1[illegible]** «Le cameriere lo vogliono duro!». Animals! Mai visto niente di simile! V. 18. Da domani a domenica: «Ragazzi fuori». [illegible]

NAZIONALE 4. 17, 19.30, [illegible] «Benvenuti in paradiso» con Dennis Quaid e Tamlyn Tomita. Il nuovo grande film di Alan Parker il regista di «Fuga di mezzanotte». Dolby stereo.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Revenge» (vendetta). L'unica emozione più potente dell'amore. Con Kevin Costner, Anthony Quinn (adulti 5000, universitari 3500, anziani 3000).

ALCIONE. (Tel. 304832) Ore **17.45, 20, 22.10:** «Mr e Mrs Bridge» di James Ivory con Paul Newman e Joanne Woodward. Premio Pasinetti e Ciak d'Oro a Venezia '90. Un divertente e raffinato «ritratto di famiglia» della borghesia americana anni '40.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530) Ore **17.45, 20, 22.15:** «La piccola Vera» di Vasilij Picul. Un ritratto amorevole e triste della vita quotidiana di una città ucraina. Domani: «Henry e June».

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Penetrazione profonda» con [illegible] Holmes e Desiree Cousteau. V. m. 18.

ROCK: CONCERTO

Sinead (forse) dal vero

Due show della cantante irlandese a Trieste: se tutto andrà liscio

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Sinead O'Connor al Politeama Rossetti fra due settimane? A raccontarla così potrebbe sembrare quasi una battutaccia, pronunciata magari da qualche rockettaro locale, incattivito da anni e anni di faticose trasferte per inseguire i propri idoli musicali. E invece sulla possibilità che la brava cantante irlandese — una delle maggiori novità artistiche internazionali degli ultimi due anni — si esibisca effettivamente nel maggior teatro del capoluogo giuliano si è dipanata negli ultimi dieci giorni una vicenda, peraltro non ancora conclusa, fatta di annunci e smentite, trattative e sopralluoghi, sempre con contorno di incertezze varie. Una vicenda che ha dell'incredibile, e che merita di essere raccontata, anche in assenza di punti fermi.

Andiamo per ordine. Di sicuro per ora c'è soltanto il fatto che l'interprete di «Nothing compares than you» (l'album che per molte settimane è stato ai vertici delle classifiche di vendita europee e americane) si esibirà il 2 novembre al Palatrussardi di Milano. Organizzatore del concerto è Roberto De Luca, da anni molto attivo sulla scena degli spettacoli rock italiani.

Ma ci sarebbero altre due, o forse tre date italiane per la O'Connor. Le avrebbe in mano Maurizio Caroldi, organizzatore veneziano che recentemente ha firmato la tournée italiana di Rick Wakeman. In un primo tempo ha offerto i due concerti in compartecipazione alla «Azalea Sound» di Portogruaro: il 3 novembre a Verona e il 4 a Trieste, al Rossetti. Ma l'«Azalea» non se l'è sentita di imbarcarsi nell'operazione. E Caroldi è andato avanti per la sua strada.

Sinead O'Connor: in concerto a Trieste?

Contatta direttamente il Teatro Stabile di Trieste, offrendo la possibilità di portare il concerto della cantante al Politeama e incontrando la più ampia disponibilità da parte dello Stabile regionale. Dopo un paio di giorni l'impresario raddoppia: offre anche una seconda data, quella del 5 novembre, perchè nel frattempo si è aperta la possibilità di organizzare proprio da Trieste nientemeno che una diretta televisiva europea (!?).

A questo punto dai fax del Teatro Stabile parte un comunicato stampa, che così recita: «...sul palcoscenico del Rossetti, il 4 e 5 novembre prossimi, si esibirà Sinead O'Connor, la giovane cantante irlandese da alcuni mesi in vetta alle hit parade di tutto il mondo. Una rockstar di prima grandezza, per un evento straordinario: il concerto di lunedì 5 novembre sarà infatti ripreso e trasmesso in diretta Eurovisione in molti paesi europei, compresa l'Italia, dove sarà irradiato dalle antenne di Videomusic».

Quel che non si dice è che in realtà la partita è ancora tutta da giocare. E che forse l'artista irlandese da queste parti non arriverà mai. Venerdì scorso Maurizio Caroldi è venuto a Trieste, assieme a uno staff di tecnici inglesi, facenti presumibilmente parte del management dell'artista. Hanno fatto un sopralluogo al Rossetti e poi sono partiti alla volta di Bari, dove hanno visitato anche il Teatro Petruzzelli.

Da allora, nessuno sa più nulla. Non sanno nulla al Teatro Stabile, dove ci si chiede se siano eventuali problemi tecnici a tener ancora incerta la situazione. Non sa nulla nemmeno lo stesso Caroldi, che dice di aspettare a sua volta notizie da Londra, ed è ormai quasi imbarazzato nel non poter rispondere agli interrogativi sempre più assillanti che arrivano dagli uffici del Rossetti.

La situazione, comunque, potrebbe e dovrebbe sbloccarsi proprio in queste ore. Si aspettano sviluppi. Speriamo soltanto che non si ripeta un episodio come quello del concerto di Prince, l'estate scorsa, allo Stadio Friuli, prima annunciato e poi annullato. Sarà destino...

MUSICA

Masur dopo Bernstein

NEW YORK — Leonard Bernstein è stato sepolto ieri, con un cerimoniale molto semplice, nel cimitero di Greenwood, accanto alla moglie, l'attrice cilena Felicia Montealegre, scomparsa nel '78. Dalla Germania si è intanto appreso che, dall'autunno del prossimo anno, sarà il musicista tedesco orientale Kurt Masur ad assumere le funzioni di capo dell'Orchestra Filarmonica di New York, in passato a lungo diretta dal celebre maestro deceduto pochi giorni fa. La nomina, preannunciata da qualche tempo, sarebbe stata ora formalizzata.

Masur, 63 anni, è attualmente titolare dell'orchestra della Gewandhaus di Lipsia, ed è al tempo stesso professore di composizione e direzione d'orchestra alla scuola superiore di musica della stessa città. Fin dai primi contatti con la Filarmonica newyorkese, Masur aveva chiarito di non voler comunque rinunciare alla guida della Gewandhaus.

Il maestro tedesco ha già diretto molte volte a New York, e recentemente gli erano stati affidati i concerti che avrebbe dovuto dirigere Bernstein e ai quali questi aveva dovuto rinunciare per l'aggravarsi delle sue condizioni di salute.

CINEMA: INTERVISTA

E' «psico-suspense»

Arriva «Presunto innocente», dal libro di Turow

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — «Non chiedetemi la fine né, vi prego, raccontatela agli spettatori. Per chi non ha letto il libro da cui ho tratto il film, è un colpo a sorpresa di grande ed emozionante impatto. Negli Stati Uniti un quotidiano ha rivelato il nome del colpevole e il pubblico si è ribellato. Sono nate polemiche a non finire e un giornale ha accusato il «traditore» di slealtà».

Alan Pakula (Una squillo per l'ispettore Klute, La scelta di Sophie, Tutti gli uomini del presidente) si raccomanda con decisa apprensione: «"Presunto innocente" ha tutto da guadagnare se si segue lo sviluppo della vicenda dall'inizio alla fine, non solo per la rivelazione dell'ultima scena, ma per lo sciogliersi di tutti i contrasti psicologici del protagonista, il procuratore Rusty Sabich, interpretato da Harrison Ford».

Con Pakula si parla, allora, dell'aspetto tecnico del film e delle motivazioni intrinseche che gli hanno fatto scegliere il best-seller omonimo di Scott Turow (edito in Italia da Mondadori).

«Sono rimasto molto affascinato dal romanzo. Mi è sembrata una splendida indagine sul sistema giudiziario americano. Scott Turow è un avvocato dedito al proprio lavoro e scrive dal punto di vista di chi è addentro alla materia. Da un lato, mi è parsa un'occasione unica per esplorare quel particolare aspetto della vita americana, così come avevo già fatto con il giornalismo in "Tutti gli uomini del presidente"; dall'altro, si trattava di una storia eccellente e piena di suspense».

Tecnicamente la materia le offriva molte possibilità espressive?

«Girare questo genere di film consente di sfruttare fino in fondo tutti i mezzi a disposizione di un regista e offre l'opportunità di mettere meglio a fuoco la struttura e le intenzioni che lo animano, perché ogni particolare si carica di possibilità».

Alan Pakula: «Una storia più calvinista che cattolica»

Naturalmente ci sono motivazioni più profonde...

«Senza dubbio. Il film narra la vicenda di un uomo razionale, onesto e responsabile, che rischia di vedere sconvolta la propria vita da un'incontrollabile ossessione per una donna. Perciò da un lato c'è una storia di passione; dall'altro, una storia sul tema della colpa e dell'innocenza, e sul tema della giustizia. Che cos'è la giustizia? E' possibile ottenerla?».

Il tema aveva già appassionato i lettori americani: pubblicato nel 1987, «Presunto innocente» è rimasto nell'elenco dei best seller di narrativa per ben 44 settimane; senza contare l'edizione economica, il romanzo ha già venduto un milione di copie. Quanto al film, è già in testa agli incassi. Perché tutto questo interesse negli Stati Uniti?

«Il mio Paese ha una morale calvinista: la lotta fra il bene e il male (e quindi della giustizia non solo umana) è particolarmente sentita. Il mio protagonista per tutta la vita ha giudicato i fatti degli altri, e li ha puniti quando erano misfatti: ora si trova improvvisamente davanti ai suoi. Amo molto questi personaggi perché sono dei grandi paradossi: l'uomo responsabile capace di irresponsabilità; l'uomo che disprezza il delitto e si trova implicato in un delitto soprattutto dentro di sé. Quando c'è di mezzo l'uomo è difficile separare nettamente una personalità».

Lei fa della suspense psicologica, dunque?

«Il motivo per cui amo i film di suspense è che rappresentano sempre una metafora. Il mistero della trama è quello del protagonista. Anche altri miei film, non solo "Presunto innocente", hanno questa tensione psicologica: tutta incentrata sull'individuo. Questa curiosità mi nasce fin dalla giovinezza: ma, mentre quando ero giovane pensavo che attraverso la psicologia si potesse individuare e incasellare una persona, oggi più capisco una persona, e più misteriosa mi diventa».

Il rapporto fra i due sessi viene da lei trattato in modo sempre metaforico. Anche in «Presunto innocente». Perché?

«Perché offre alla narrazione una grande tensione. E' grazie all'erotismo che si creano complicazioni. Il mio protagonista fa differenza fra la moglie e l'amante, la prima è buona, la seconda è cattiva. Non so se questo sia un riflesso di un certo sistema politico o, invece, un sintomo profondo che è sempre esistito. Ma nella prima, violenta scena erotica fra Harrison Ford e Greta Scacchi esplode la storia di un uomo represso che si è sempre controllato. Se vogliamo, una storia più calvinista che cattolica».

Quale film si appresta a girare?

«Una commedia con la Walt Disney. Voglio sapere cosa succede a una coppia dopo il fatidico finale: "E vissero felici e contenti". Chissà quante sorprese...».

RAIUNO

6.55 Uno mattina.
7.00 Tg1 mattina.
10.15 Santa Barbara (301). Telefilm.
11.00 Tg1 mattina.
11.05 «UCCIDERE ROMMEL». Film (1970). Regia di Al Bradley. Con A. Diffring, C. Parker, U. Adinolf (1.o tempo).
12.00 Tg1 flash.
12.05 «UCCIDERE ROMMEL» (2.o tempo).
13.00 Fantastico bis. Appunti sugli anni '80.
13.30 Telegiornale.
14.00 Il mondo di Quark. I pionieri dell'archeologia.
14.45 Cartoni animati.
15.00 Primissima. Attualità culturali del Tg1.
15.30 Cronache italiane.
16.00 Big.
17.35 Spaziolibero. Ordine nazionale geologi.
18.00 Tg1 flash.
18.05 Cose dell'altro mondo. Telefilm.
18.45 Santa Barbara (302). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Omaggio ad Alberto Sordi «MAMMA MIA CHE IMPRESSIONE». Regia di R. Savarese. Con A. Sordi, G. Polo, C. Giustini. Segue: «La prima volta di A. Sordi».
23.00 Telegiornale.
23.10 Dal Teatro Verdi di Montecatini Terme, Premio Teen ager 1990. Con la partecipazione di Gino Bramieri, Giorgio Bracardi, Little Tony, Silvan.
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.25 Brasilia. Pallavolo: Camerun-Italia, campionato del mondo.

RAIDUE

10.00 Matinée al cinema. «ORE RUBATE». (1962). Regia di Daniel Petrie. Con Susan Hayward, Michael Craig, Diane Baker, Edward Judd.
11.30 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
11.55 Capitol (400). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful (131). Telefilm.
14.30 Destini. Serie Tv.
15.15 Ghibli, i piaceri della vita.
16.35 Tg2 flash.
16.45 Lo schermo in casa. 1945-'65: venti anni di sogni in 35 mm. «LA VERGINE SOTTO IL TETTO». (1953). Commedia. Regia di Otto Preminger. Con William Holden.
18.20 Tg2 sportsera.
18.40 Rock cafè.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 lo sport.
20.30 Onassis: l'uomo più ricco del mondo. Miniserie in due parti. Interpreti: Raul Julia, Jane Seymour, Anthony Quinn, Francesca Annie, Elias Koteas, Beatie Edney, Anthony Zerbe, John Kapelos, Lorenzo Quinn (2.a parte).
22.10 Tg2 stasera.
22.20 Free dog. Fantastico Trapani. A cura di Antonio Ricci.
23.20 Stelle in fiamme (2). Un amore monello.
0.20 Tg2 notte. Meteo 2.
0.45 Cinema di notte: «LE DONNE SONO DEBOLI» (1959). Commedia. Regia di Michel Boisrond. Con Jacqueline Sassard, Mylene Demongeot, Pascale Petit.

RAITRE

12.00 Vita degli animali. Documentario.
12.30 Formazione di un continente. L'acqua e la vita.
13.00 Conoscere-inchieste: il bel mangiare. I colli veronesi.
13.30 Conoscere-inchieste: regioni allo specchio. La Sicilia. (5.a parte). La festa dei cinque giorni.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dse. I cavalli bretoni.
14.55 Ferrara. Calcio, Italia-Ungheria «Under 21».
16.45 Rubrica, rally.
17.15 Rubrica: bici e bike.
17.35 Pianeta vivente. Isole perdute.
18.30 Novara. Ciclismo, Giro del Piemonte.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob, di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Samarcanda.
23.15 Tg3 notte.
23.35 Fuori orario. Cose (mai) viste.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.56, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio, Meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.

6: Ondaverde; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, «Immagini musicali»; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Radio anch'io '90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Spazio aperto; 11.10: «La valigia di pelle nera»; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15.03: Megabit, settimanale per tutte le scienze; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.30: Microsolco, che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: Bric a brac, curiosità a ruota libera; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese raccontate da E. Pandolfi; 20.30: Radiouno serata jazz; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, meteo. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 19.27, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Blu romantic», al termine (9.10 circa): Taglio di Terza; 9.33: Le consonanze, indiscrezioni musicali; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.46: Impara l'arte, consigli disinteressati a premi; 15: «Il racconto del pellegrino»; 15.47: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus, programma di aggiornamento e informazione per gli studenti, gli insegnanti e i genitori; 20.10: Le ore della sera; 21.30-22.46: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.23: Bolmare.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 21.02-23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 ultime notizie, meteo. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Oltre il sipario, note e appunti per una stagione all'opera; 13.15: I padroni del melodramma; 14: Compact club; 14.48: Succede in Europa, fatti e problemi della Cee; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Itinerario musicale; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Informagiovani; 17.50-19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: «Cavalleria rusticana», melodramma in un atto, musica di P. Mascagni; segue «La lupa», opera in un atto, musica di M. Tutino; 23.40: Il racconto di Mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte. 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari, Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; 15.20: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli Italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Alpe Adria flash; 16: Suoni nella storia.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Il saggio nella letteratura slovena; 8.40: Melodie a voi care; 9.30: Oggi e forse domani; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: World music; 12: Demetra ovvero La terra riconquistata; 12.15: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Country music; 15.30: Musica dallo schermo; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Incontri del giovedì; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

RTA Tele Antenna — TMC Telemontecarlo

7.30 Cbs News, edizione originale.
8.30 Get Smart, telefilm.
9.00 Petroceli, telefilm.
10.30 Terre sconfinate, telenovela.
11.15 Potere, telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Segreti e misteri.
13.00 Sport news, tg sportivo.
13.15 Oggi news, telegiornale.
13.30 Tv donna.
13.50 Pallavolo; Camerun-Italia in diretta da Brasilia.
18.00 Autostop per il cielo, telefilm.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.40 Rta sport: «Pianeta basket».
20.00 Tmc news, telegiornale.
20.30 Cinema Montercarlo: SURVIVOR L'AEREO MALEDETTO, fantascienza.
22.10 Rta sport: «La vela fa spettacolo, 22.a coppa d'autunno barcolana».
22.30 Telecronaca basket: Stefanel Trieste-Firenze.
24.00 Il Piccolo domani, Tele Antenna Notizie.
0.25 Sport news.
1.00 Un uomo chiamato Sloane.

Canale 5

8.20 News: Premiere.
08.25 Film: «FUGA D'AMORE». Regia di Henry Coster. (Usa 1951) Commedia.
10.25 News: Premiere.
10.30 Talk-show: «Gente comune».
12.00 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.45 Quiz: «Tris».
13.30 Quiz: «Cari genitori».
14.15 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Rubrica: «Agenzia matrimoniale».
15.30 Rubrica: «Ti amo parliamone».
16.00 Rubrica: «Cerco e offro».
16.30 Show: Buon compleanno.
16.50 News: Premiere.
16.55 Quiz: «Doppio slalom».
17.25 Quiz: «Babilonia».
18.00 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
19.00 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.45 «Tra moglie e marito».
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Quiz: «Telemike».
23.15 Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».
0.55 Striscia la notizia.
1.10 News: Premiere.

Italia 1

10.00 Telefilm: Amore in soffitta.
10.30 Telefilm: La famiglia Brady.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
11.55 News: Premiere.
12.00 Telefilm: Charlie's Angels.
13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm: Happy days.
14.20 News: Un minuto al cinema.
14.30 Musicale: «Radio cartolina 7703».
15.30 Telefilm: Compagni di scuola.
16.00 Bim bum bam, cartoni.
18.29 News: Un minuto al cinema.
18.30 Telefilm: Tarzan.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Niente paura c'è Alfred.
20.30 Film. DON TONINO con Andrea ROncato, Gigi Sammarchi, regia di Fosco Gasperi. Brillante.
22.30 News: Born in the Usa, le citta della musica americana.
23.00 Show: Capolina.
23.30 Sport: Grand Prix.
0.40 News: Premiere.

Retequattro

11.25 News: Premiere.
11.30 Telefilm: La casa nella prateria.
12.30 «Ciao ciao».
13.35 Show: Buon pomeriggio con Patrizia Rossetti.
13.40 Teleromanzo: «Sentieri».
14.35 Telenovela: Marilena.
15.40 Telenovela: La mia piccola solitudine.
16.10 Telenovela: «Ribelle».
16.50 Teleromanzo: «La valle dei pini».
17.25 Teleromanzo: «General hospital».
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.59 News: Un minuto al cinema.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telfilm: Dinasty.
20.35 Film: «METEOR» con Sean Connery, Natalie Wood (Usa 1979). Colore.
22.45 News: Cronaca.
23.30 Telefilm: «China Beach».
0.30 News: Premiere.
0.35 Film: «QUANDO LE LEGGENDE MUOIONO» Con Richard Widmark, Frederic Forrest.

TELEPADOVA

12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.00 Centurions, cartoni.
13.30 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
14.00 Azucena, telenovela.
14.30 La grande vallata, teleromanzo.
15.30 Peyton Place, teleromanzo.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 Il ritorno dei titani, cartoni.
18.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
18.30 Centurions, cartoni.
19.00 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «LA PAROLA DI UN FUORILEGGE... E' LEGGE», film.
22.30 Colpo grosso.
23.30 Giudice di notte, telefilm.
24.00 «THE ASPHYX», film.
1.45 Colpo grosso.

TELEFRIULI

13.40 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
14.15 Telenovela: Un uomo due donne.
15.30 Telefilm: L'albero delle mele.
16.00 Cartoni animati: Coccinella.
16.30 Cartoni animati: Jane e Micci.
17.00 Cartoni animati: Io sono Teppei.
17.30 Calendar man.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Telefilm: L'albero delle mele.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Tuttoprovincia: cronaca delle amministrazioni provinciali.
20.30 Bianco e nero.
21.30 Prima pagina: Settimanale di informazione.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Vetrina di «Aria di festa».
24.00 Telefilm: Si è giovani solo due volte.

TELECAPODISTRIA

13.45 «Usa sport», (replica).
15.15 Boxe. «Bordo ring».
16.15 «Wrestling spotlight». I giganti dello spettacolo.
17.00 Calcio. Qualificazione campionati europei '92.
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Trasmissione slovena.
19.00 Telegiornale.
19.30 Programma per i ragazzi.
20.00 Dibattito Tv.
20.30 Musica Tv.
21.00 «Il grande tennis».
22.15 Telegiornale.
22.30 Calcio. «Gol d'Europa».
23.30 Boxe. «Bordo ring».
0.30 «Il grande tennis».

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
19.00 XXII Coppa d'Autunno.
19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti (replica).

TELEPORDENONE

12.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Uomo tigre, cartoni animati.
14.30 Galaxy Express, cartoni animati.
15.00 Ghostbusters, cartoni animati.
15.30 Mask, cartoni animati.
16.00 Piccolo guerriero, cartoni animati.
17.00 Gigi la trottola, cartoni
18.00 Veronica il volto dell'amore, telenovela.
18.45 Ruote in pista, speciale motori.
19.30 Tpn Cronache prima edizione, telegiornale.
20.30 COLPO MAESTRO AL SERVIZIO DI SUA MAESTA' BRITANNICA (Film).
22.30 Punto e virgola, diretta d'attualità.
23.00 Tpn cronache seconda edizione, telegiornale.
23.45 100 COLPI DI PISTOLA, film.

TRIVENETA

10.30 Telefilm, The collaborators.
11.30 Telefilm, Le spie.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Cartoni: Bull winkle, Kimba, King Leonard, Gi Joe.
14.45 Usa today, quotidiano di informazione musicale e cinematografica.
15.00 Telenovela, Signore e padrone.
16.00 Film: «LE MIE DUE MOGLI».
18.00 Telefilm, Lottery.
18.45 Usa today.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers.
20.00 Sit-com: Casalingo superpiù.
20.30 Film: «LA DIGA DEL PACIFICO».
22.30 Documentario: Diario di Soldati.
23.00 Film: «BREAKER MORANT».

TV / CANALE 5

«Piccole donne»

«Remake» moderno del libro di Louise Alcott

Servizio di
Umberto Piancatelli

ROMA — Trasformate in storie d'oggi, arrivano in televisione le avventure delle quattro sorelle create da Louise May Alcott nel 1868. Lidia Ravera si è ispirata al classico dell'Ottocento, in cui si racconta la vita familiare della piccola borghesia americana per riscrivere la storia di «Quattro piccole donne», un film in quattro puntate in onda da martedì prossimo su Canale 5, diretto da Gianfranco Albano. Ritroviamo così le quattro protagoniste non più immerse negli anni in cui si combatte la guerra di Secessione ma nella vita caotica dei giorni nostri.
«L'idea del film — ha dichiarato il regista — è nata al produttore Angelo Rizzoli dopo aver letto il libro di Lidia Ravera, "Se lo dico perdo l'America", da cui l'autrice insieme a Mimmo Rafele ha tratto il soggetto di questo sceneggiato. Sono quattro storie moderne, in cui le protagoniste conservano in comune con le loro antenate solo il nome: Meg, Giò, Beth e Amy non sono più le sorelle March, ma Lazzarini».
Per Gianfranco Albano «Quattro piccole donne» ha segnato anche l'occasione per affrontare l'universo femminile, dopo aver girato, sempre per la televisione, «Un milione di miliardi», «Mino» e «A viso coperto», sul mondo dell'infanzia. «Ho accettato questo impegno — ha aggiunto Albano — perché mi piaceva confrontarmi con il clima di commedia sofisticata, un genere con il quale ho avuto fino a ora poca dimestichezza».
Nelle parti delle quattro eroine compaiono Simona Cavallari (nota al pubblico per l'interpretazione della «Piovra 4»; Amanda Sandrelli, Stefania Orsola Garello e Pascale Rocard. Sono loro le protagoniste alle quali è dedicata ogni settimana una puntata, legata alle altre da un discorso corale.
Definito da Albano «una commedia post-femminista secondo uno stile poco usuale in Italia», il film parte con la vicenda che vede protagonista Meg, la primogenita, interpretata da Pascale Rocard. «Il mio personaggio — ha detto l'attrice — è una giovane laureata che è combattuta da mille incertezze e vive un rapporto non certo facile con il suo ragazzo».
La seconda puntata sarà dedicata a Amy, ovvero Simona Cavallari. «Per la prima volta — ha detto Simona Cavallari — interpreto un ruolo non drammatico. Amy è infatti un personaggio molto spiritoso e una ragazza esuberante e vanitosa. E' anche molto ingenua e grande sognatrice».
Terza delle sorelle, che vivono con la madre (separata dal marito da oltre vent'anni) è Giò, con il volto di Stefania Orsona Garello: «Sono una ragazza che cerca di affermarsi come scrittrice. Proprio per non essere apprezzata solo per il suo corpo, decide di travestirsi da uomo. E' dotata di un gran bel caratteraccio». L'ultima delle sorelle Lazzarini è Beth, Amanda Sandrelli: «E' la più altruista di tutte, sempre impegnata ad aiutare il prossimo. Beth è anche un essere dotato di capacità medianiche che sfrutta soprattutto per conoscere lo spirito della sua famiglia, quando è costretta a starne lontana».
Nel ruolo di madre delle quattro ragazze c'è Marie Laforet, un'attrice amata dagli italiani e giusta per il ruolo, mentre il padre dello scombinato quartetto è interpretato da Omar Sharif. «Con Omar Sharif — ha detto Gianfranco Albano — ho voluto valorizzare il film attraverso un cameo, dato che l'attore comparirà come protagonista solo nell'ultima puntata».
«Quattro piccole donne» ha richiesto una lavorazione di 24 settimane, delle quali la metà negli Stati Uniti. Lasciata Roma (dove — in una antica villa del quartiere Prati — è stato ricostruito il set di «Casa Lazzarini»), le riprese si sono spostate a New York e, quindi, in Florida, tra Palm Beach e Boca Raton, dove sono state ambientate tutte le scene riguardanti la trasferta della famiglia Lazzarini all'inseguimento di Giò e Amy. Per affrontare il ruolo di Giò che si traveste da uomo, la Garello ha rifiutato di ricorrere al trucco, tagliando a spazzola i propri capelli che, fino a quel momento, raggiungevano il metro di lunghezza.
A New York, infine, sono state girate le scene più difficili e scabrose. A Manhattan (in particolare ad Harlem) e nel Bronx sono state girate le sequenze del tentativo di stupro subito da Giò; la vita notturna dell'East Bronx si è fermata per il realismo delle scene di violenza.
Particolare curioso: a New York, nel ristorante indiano dove la troupe era solita recarsi al termine delle riprese, il giorno successivo a una di queste cene esotiche il tetto del locale è crollato fragorosamente, distruggendo il ristorante. Fortunatamente, nel giorno di chiusura settimanale.

Amanda Sandrelli è una delle quattro sorelle del nuovo «Piccole donne», costato a un'altra attrice il taglio dei suoi capelli (lunghi un metro).

TV / RAITRE

Oggi torna «Samarcanda», super cronaca in diretta

ROMA — Un «faccia a faccia» all'americana tra Leoluca Orlando e il vicesegretario del Psi Giulio Di Donato; un'intervista in diretta in studio a Rudolf Giuliani, l'ex procuratore distrettuale di New York, autore di alcuni grandi colpi messi a segno contro la mafia; un'inchiesta su mafia e camorra mentre i tentacoli della Piovra lambiscono Milano e il Nord Italia. Questi alcuni degli argomenti della puntata di stasera di «Samarcanda», il programma in diretta del Tg3 e di Raitre, per il quarto anno consecutivo condotto da Michele Santoro, affiancato da una nutrita redazione.
«Samarcanda» è stato presentato ieri dal direttore del Tg3, Alessandro Curzi, dal direttore della rete, Angelo Guglielmi e dai due responsabili, Giovanni Mantovani e Michele Santoro. «Quel che vogliamo fare — ha detto il giornalista implicitamente rispondendo alle critiche che a volte sono piovute sul suo programma, considerato forse troppo esplicito — è informazione e basta». Curzi ha sottolineato come le collusioni tra mafia e politica, denunciate da «Samarcanda» che si attirò per questo velenose polemiche, siano ora riconosciyte dallo stesso capo del Governo. Scontentezza, invece, per il fatto che contemporaneamente Raiuno trasmette «Quark» e Raidue il programma di Mentana legato a fatti di cronaca.
Cambia la scenografia di «Samarcanda», e il pubblico sarà in studio per intervenire al dibattito. Lo stesso Mantovani condurrà «L'angolo dello spettatore» per rispondere a lettere e domande. Adriana Zarri darà vita a «L'angolo di utopia» (idee alternative in risposta a problemi). Tutta «in video» la redazione, da Benedetta Barzini a Mariolina Sattanino.

TELEVISIONE — RAIUNO

E Albertone si buttò

Il primo film da protagonista di Sordi (alle 20.40)

Un solo film sulle tre reti Rai, ma per la sua importanza storica, superiore al suo effettivo valore, merita comunque una citazione. Raiuno propone «Mamma mia, che impressione» di Roberto Savarese (1951) in cui Alberto Sordi fece una delle sue prime apparizioni come protagonista. Non a caso infatti la serata è dedicata alla «Prima volta...» dell'Albertone nazionale. A seguire il film, va in onda lo speciale di Giancarlo Governi nella cui intervista all'attore rivivono l'Italia e il mondo dello spettacolo tra il '48 e il '50. Nella trama di «Mamma mia, che impressione» (film prodotto dallo stesso Sordi assieme a Vittorio De Sica), il celebre comico impersona un biondissimo e «imbranato» ragazzo che cerca in ogni modo di farsi amare da una fanciulla (Giovanna Pala).

Reti private

«La diga sul Pacifico» di Clement

Dei tre film visibili alle 20.30 sulle maggiori reti private, la simpatia del cinefilo va senz'altro a **«La diga sul Pacifico»** proposto da Odeon Tv. Tratto da uno dei primi e più coinvolgenti romanzi di Marguerite Duras, diretto da René Clement e interpretato da una bravissima Jo Van Fleet nella parte della madre di Anthony Perkins e Silvana Mangano, il film non piacque nel 1958 ai critici e agli appassionati della scrittrice. Privilegia in effetti gli aspetti esotici e spettacolari del romanzo (l'aspra lotta di due generazioni della stessa famiglia per strappare la loro terra alle grandi piene in una regione del delta), rispetto alle sommesse annotazioni astratte della Duras; oggi però gli si riconosce il sicuro magistero di Clement. In alternativa, su Retequattro alle 20.35, c'è Sean Connery, eroico astronomo americano che si batte per la distensione con i sovietici in **«Meteor»** di Ronald Neame (1979). Tmc, alle 20.30, **«Survivor»** l'aereo maledetto di David Hemmings con Robert Powell coinvolto in una singolare storia ai confini della fantascienza. Infine, alle 23 su Odeon, **«Breaker Morant»**, film australiano di Bruce Beresford sulla guerra dei Boeri.

Italia 1, ore 22.30

Chicago, città in blues

Chicago, capitale dell'Illinois, è senz'altro una città da primati: il grattacielo più alto del mondo, il primo McDonald's, l'aeroporto più grande d'America, la maggiore concentrazione di popolazione di colore, nonostante il lago Michigan (sulle cui rive sorge) segni il confine col Canada. Ma la Chicago di cui occupa «Born in the Usa» è la capitale del blues, la nuova patria della musica nera. Dalla radio escono le note di «Sweet home Chicago» cantata dalla Blues Brothers Band, al festival del blues affluiscono oltre 700 mila persone l'anno per seguire concerti e «performance» sui palchi, nelle strade, nei mille locali specializzati. La gente elegante, i bianchi, passeggia a ritmo di musica nella raffinata Michigan Avenue e sulle rive del lago che sembra un mare; i neri affollano invece il South Side dove nascono nuove forme d'espressione come il nuovo genere musicale della «house music». Il servizio documenta anche la futuribile River City

Retequattro, ore 22.45

Parla la famiglia di Alessandro Nannini

Un'intervista al padre e alla moglie di Alessandro Nannini, il pilota di Formula 1 cui è stato «riattaccato» l'avambraccio in seguito a un incidente d'elicottero, aprirà la puntata di «Cronaca», il settimanale di Emilio Fede. «Può sembrare assurdo — hanno detto i familiari — ma anche se ormai Alessandro ha accettato l'idea di cambiare vita, noi tutti speriamo in un nuovo terzo miracolo. Vogliamo solo la sua felicità. Se un giorno Alessandro volesse riprendere a correre noi non gli diremmo nulla». «Cronaca» proporrà poi un servizio sui bambini assassinati in Sicilia con la drammatica testimonianza della madre di Giuseppe Aiello, il ragazzino di 12 anni ucciso dalla mafia.

Italia 1, ore 23.30

Prost e Senna, grande sfida

La puntata di «Grand prix», il programma di sport motoristici curato da Oscar Orefici e condotto in studio da Andrea De Adamich, si occuperà della sfida tra Alain Prost e Ayrton Senna nel penultimo atto del campionato mondiale di Formula 1 1990. Alla vigilia del Gran Premio del Giappone che si correrà domenica sul circuito di Suzuka si parlerà anche dell'incidente occorso al pilota della Benetton Alessandro Nannini, che proprio in Giappone un anno fa aveva vinto il suo primo Gran Premio.

Italia 1, ore 20.30

Nuovi telefilm con «Don Tonino»

Quattro nuovi episodi della seconda serie dei telefilm «Don Tonino», con Andrea Roncato e Gigi Sammarchi, andranno in onda da oggi ogni giovedì. Si tratta del film tv «Don Tonino e la casa dei veleni», «Don Tonino e la maledizione dell'abate», «Don Tonino e i trafficanti di morte», «Don Tonino e il mistero di Villa Gruber». Diretti ancora da Fosco Gasperi, i nuovi episodi di «Don Tonino» sono quattro gialli venati di umorismo, in un misto di suspense e risate. Andrea Roncato è ancora un parroco con il pallino della criminologia, mentre Gigi Sammarchi è il commissario Sangiorgi, poliziotto un po' sprovveduto. Amici per la pelle fin da ragazzi, Don Tonino e il commissario Sangiorgi hanno preso strade diverse per ritrovarsi però nei momenti più critici.

Canale 5, ore 23.15

Leonardo Mondadori da Costanzo

Leonardo Mondadori sarà l'ospite eccellente del «Maurizio Costanzo Show». Assieme a lui, al Teatro Parioli, ci saranno anche la scrittrice Kimberly Wozencraft, l'editore Raffaele Mangano, il cantautore Renato Pareti con la figlia Rossella, il comico Gene Gnocchi, Stefano Natale al quale Carlo Verdone ha «rubato» pose e atteggiamenti dei suoi personaggi più facili.

AZZURRI

FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO — ITALIA — CAMPIONI DEL MONDO 1934 · 1938 · 1982

A RISCHIO L'ESORDIO DELL'ITALIA NELLE QUALIFICAZIONI EUROPEE

Baggio, il salvatore azzurro

E'stato lui a riportare in pareggio la Nazionale con un rigore dopo il vantaggio degli ungheresi siglato su corner. Gran confusione a centrocampo, qualche disattenzione in difesa. Bravissimo Zenga

1-1

UNGHERIA: Petry, Monos, Szalma, Disztl, Limperger, Garaba, Kiprich, Kozma, Bolgnar, Lorincz, K. Kovacs. A disp.: Aczel, Urbanyi, Fodor, Gregor, Brhckhauser. All.: Meszoly.
ITALIA: Zenga, Bergomi, De Agostini, Baresi, Ferri, Marocchi, Donadoni, De Napoli, Schillaci, Giannini, Baggio. A disp.: Tacconi, Ferrara, Francini, Berti, Serena. All.: Vicini.
Arbitro: Karlsson (Svezia).
Marcatori: 15' Disztl; 9' s.t. Baggio su calcio di rigore.
Note: serata fresca e umida. Spettatori 25 mila. Ammonito: Garaba, Giannini e Baggio. Sostituzioni: 14' s.t. Fodor per Garaba; 36' Serena per Schillaci, 41' Berti per Giannini, 42' Urbanyi per Kozma.

Dall'inviato
Giuseppe Tassi

BUDAPEST — Altro che violini tzigani. L'europeo azzurro comincia con un sabba infernale, un folle balletto nel quale l'Italia rischia di perdere la testa e di compromettere il cammino di qualificazione. L'Ungheria di Meszoly vince la partita a scacchi con Vicini, applica una tattica che manda in corto circuito i meccanismi dell'Italia mondiale e sfiora il clamoroso successo. Solo un rigore, trasformato da Baggio al 9' della ripresa, consente agli azzurri di riagganciare gli avversari e di leggere con più serenità i verdetti del match.
Gli ungheresi reclamano anche un calcio di rigore nel finale, a testimonianza di una pressione costante, di una gara giocata con determinazione feroce.
Per mettere alle corde gli azzurri, Meszoly ricorre a una tattica lineare e felicissima: marcature a uomo in zona arretrata, pressing rabbioso sui portatori di palla, incursioni rapidissime sulle fasce, dove perfino Donadoni è costretto a fare il terzino, per rincorrere Lorincz e Szalma. E quando è l'Italia a premere, ecco scattare con tempismo inesorabile la tattica del fuorigioco.
Il centrocampo azzurro si conferma male assortito: l'accoppiata Giannini - Marocchi fallisce la prova e, del trio centrale, il solo De Napoli riesce a mettere in piedi una prestazione sufficiente. Privata di un solido filtro, incalzata dalla velocità degli ungheresi, anche il punto di forza della squadra, la difesa, vacilla in modo pauroso. Perfino l'eterno Baresi si concede attimi di sbandamento fatali.
Il gol ungherese arriva su azione di calcio d'angolo, ma le veloci controffensive magiare potrebbero ferire in altre occasioni, se Zenga non salisse in cattedra con la sicurezza dei suoi giorni più felici. Aggrappata al suo portiere, al portafortuna Baggio (inesorabile rigorista) e alla rabbia di Schillaci, l'Italia esce imbattuta da una serata maledetta, ma la squadra va rivista per il match di novembre prossimo con l'Unione Sovietica o la paura finirà per inghiottire i nuovi sogni azzurri.
Il Nepstadion è un grigio colosso con molti vuoti, ma la fiamma del tifo ungherese cova sotto l'indifferenza e chiede soltanto di esplodere. L'avvio è veloce, sollecito. La pedana giusta per le sortite in velocità di Schillaci. Il prode Totò comincia con un guizzo rapidissimo che lascia sul posto Limperger e Garaba, si tiene in piedi sul filo di un equilibrio miracoloso e poi batte un destro rasoterra che Petry riesce a respingere in tuffo. La magia del mondiale è prigioniera del tempo e il Totò di oggi non riesce a riallacciare il filo di quei giorni di gloria.
L'Ungheria si difende a uomo con Limperger su Schillaci e Garaba su Baggio, applica un robusto pressing e attua con bravura la tattica del fuorigioco. Non brillano le individualità nella squadra di Meszoly, ma il complesso si muove con buone sintonie. E al 15' i magiari trovano anche il vantaggio. Su angolo di Monos, il libero Disztl vola dove nessuno può arrivare e infila Zenga di testa nell'angolo più lontano. Il portiere e Baresi scagliano maledizioni su Giannini, che copre la zona con colpevole ritardo, ma la prodezza balistica del libero ungherese rimane tale e l'Europeo azzurro comincia con un violento shock.
Chiamata a rimontare, l'Italia agisce in modo confuso, Marocchi e Giannini non trovano una felice intesa e le puntate in avanti si risolvono in guizzi personali, come la doppia conclusione di Bergomi e Marocchi che si spegne sulle gambe dei difensori avversari. Ma al 25' l'Ungheria potrebbe raddoppiare. Bolgnar soffia palla a un Baresi stranamente frastornato, vola via a destra e poi appoggia al centro per K. Kovacs. La punta dell'Auxerre fa sedere Bergomi con un dribbling, ma il suo tiro è respinto con una gamba da Zenga. Il primo tempo si chiude con una Italia a caccia di identità, mentre l'Ungheria la insidia con velocissime incursioni in contropiede.
Si ricomincia con l'Italia frastornata, incapace di decifrare la rapsodia ungherese. Lo stopper Lorincz, schierato volutamente a centrocampo, semina scompiglio nella difesa azzurra e ci vuole una invenzione di Schillaci per invertire il cammino della sorte. Totò accarezza di esterno, smarcando De Napoli in piena area e il Rambo napoletano finisce a terra nella tenaglia stretta da Kozma e dal portiere Petry. Rigore netto e il destro di Baggio (9') non perdona. Inesorabile dal dischetto, il Genio bianconero si conferma spietato giustiziere di questa Italia e della Juve: nella stagione in corso ha calciato 7 tiri dal dischetti, realizzandoli tutti.
Il gol ha un effetto rassicurante e da questo momento l'Italia gioca meno contratta, pur soffrendo la velocità ungherese sul lato sinistro del campo. Una bella punizione di Schillaci (25') è la cosa più bella di questo tratto di gara. Nel finale l'Ungheria reclama un calcio di rigore per un fallo di Bergomi su Kovacs e poi è Zenga a parare da campione, un tiro di Bolgnar, salvando la faccia alla sua Italia.

LE PAGELLE DELL'ITALIA

E' per il portiere il voto più alto

Fra gli insufficienti questa volta c'è anche Baresi

Pagelle di
Giuseppe Tassi

Zenga 7: nella serata più nera dell'Italia finisce il periodo nero di Zenga. Il portiere interista alla fine risulta il migliore del lotto, con due parate decisive su conclusioni di Kovacs nel primo tempo e di Bolgnar nel finale di gara.
Bergomi 6: di fronte all'attaccante più insidioso dell'Ungheria, Kalman Kovacs, rimedia una prestazione sufficiente. Va in affanno soltanto in una circostanza e spesso è proprio lui a chiudere le falle di una difesa improvvisamente perforabile.
De Agostini 5,5: il ritorno a ruolo di terzino puro non lo favorisce. La forza d'urto degli ungheresi lo tiene incollato alla sua zona e quando prova a spingere lungo la fascia, raramente si rende pericoloso.
Baresi 5,5: in riva al Danubio anche il superman rossonero si prende una vacanza mentale. Nel primo tempo su svarione offre all'Ungheria la possibilità di raddoppiare e anche nella ripresa si rende protagonista di un paio di pericolose distrazioni.
Ferri 6: si salva, con Bergomi, dalla buia serata del reparto, anche perché Kiprich non riesce mai a impensierlo seriamente.
Marocchi 5,5: è destino che in azzurro non riesca a esprimere il meglio di sé. E' vero che l'Ungheria indovina la tattica, ma il centrocampo azzurro va alla deriva e fra i primi responsabili c'è anche lo juventino. Certo un partner meno seduto di Giannini gli gioverebbe.
Donadoni 5,5: si ravviva nella ripresa, quando riesce a prodursi un un paio di spunti in verticale, ma per il resto deve sacrificarsi in un ruolo da gregario, per rincorrere le furie ungheresi.
De Napoli 6: nel caos del centrocampo riesce a far valere almeno il vigore dei suoi anticipi e i polmoni inesauribili. E poi è lui propiziare il rigore del pareggio, finendo a terra in area su assist di Schillaci.
Schillaci 6: un gol mancato in avvio, una serie di cadute nella trappola del fuorigioco e poi l'assist vincente per De Napoli. In una serata difficile, Totò resta fra i pochi capaci di costruire cose decisive.
Giannini 5: i timori della vigilia si confermano. Quando la gara si infiamma, il romanista sparisce, il centrocampo va in pauroso difetto di energie e anche la lucidità delle ispirazioni sparisce. Al momento no della Roma, si associa quello buio del suo Principe.
Baggio 6: troppo solista per fare breccia nella difesa ungherese, ma ha il merito di sognare con la solita freddezza il sesto rigore stagionale su sei esecuzioni.
Serena e Berti n.g.: entrano nel finale al posto di Schillaci e Giannini, al solo scopo di guadagnare tempo.

Baggio con grande freddezza spiazza il portiere e trasforma il rigore.

Giannini tenta un'incursione saltando il deciso intervento di Distzl, l'uomo che ha segnato il gol per l'Ungheria.

UNDER 21 / L'AVVENTURA CONTINENTALE

L'esordio per i giovani di Maldini

Campionato e Olimpiadi i temi del match con i magiari

Dall'inviato
Oddone Nordio

FERRARA — Inizia oggi il lungo cammino in Europa anche per l'Under 21 di Cesare Maldini. La controparte si chiama Ungheria, nazione calcistica che vive di ricordi perché i tempi felici fanno ormai parte di un passato remoto. Sia la nazionale maggiore, sia quella dei giovani cercano di rinascere sulle macerie di un depauperamento tecnico che negli ultimi trent'anni (dopo la rivoluzione del Cinquantasei) ha visto i migliori talenti prendere la via dell'estero per cercare e trovare fama, fortuna e quattrini. Si gioca per il campionato d'Europa di categoria ma si guarda anche a Barcellona: infatti, le «Under 21» che arrivano in semifinale, conquistano di diritto anche un posto per le Olimpiadi del '92.
L'Ungheria ha perso la settimana scorsa (3-1) contro la Norvegia. Maldini l'ha «spiata» ricavandone una buona impressione «nonostante la sconfitta». I norvegesi attualmente guidano la classifica con 3 punti: oltre alla vittoria sui magiari, hanno pareggiato (2-2) in Unione Sovietica. Il girone si presenta piuttosto difficile perché passa ai quarti solo la prima classificata
L'Under di Maldini ha appena inaugurato il nuovo ciclo, ci sono molti volti nuovi, quindi il lavoro del tecnico non si presenta facile perché deve dare alla squadra una precisa identità tattica e un assetto tecnico. A prima vista balza agli occhi la penuria di attaccanti. Esclusi Casiraghi e Bresciani, perché non più in età, ecco che Maldini si deve affidare a Buso (che non gioca nella Fiorentina) e a Melli, uno dei giovani più interessanti del Parma, ma, almeno per ora, immaturo per affrontare impegni internazionali. Rinnovato anche il reparto arretrato: in porta il cesenate Antonioli (il titolare è Peruzzi, ma è stato escluso per la brutta storia del doping), il libero è il rossoblù Verga, marcatori centrali il torinista Baggio (nessuna parentela con l'altro più famoso) e il fiorentino Maluscì; sulla fascia destra Bortolotti, dall'altra parte il cremonese Favalli che gioca con le lenti a contatto. A centrocampo Sordo, Corini e Lantignotti. Diretta tv su Rai 3 dalle 14.55.
Italia: Antonioli, Bortolotti, Favalli, Maluscì, Baggio, Verga, Melli, Sordo, Buso, Corini, Lantignotti.
Ungheria: Vegh, Kutoz, Telec, Claucz, Lipcsu, Sebraun, Cserveukai, Beluon, Jarpas, Pisont, Kamau.
Arbitro: Navarreste (Spagna).

CALCIO / TRIESTINA

Picci è stato squalificato e dovrà saltare Ancona In partenza Giacomarro ?

MILANO - Il giudice sportivo ha squalificato in serie A Berti (Inter) per due giornate, e Bigliardi e Pasciullo (Atalanta), Nela (Roma), Calcaterra (Cesena) e Policano (Torino) per una giornata. In serie B squalificati per una giornata Picci della Triestina assieme a Piscedda (Avellino), Chierico (Barletta), Bramano (Reggina), Iacobelli (Cremonese), Padaino (Foggia), Ravanelli (Reggiana), Sabato (Ascoli), Taccola e Gelsi (Pescara) e Vanoli dell'Udinese per una giornata.
La Triestina dunque per la trasferta di Ancona dovrà rinunciare a Picci mentre è ancora in forse il ricupero di Consagra per il quale prudenza vorrebbe aspettare ancoraun a settimana prima diun suo riutilizzo a tempo pieno.
Sempre da Milano intanto giunge notizia di un concreto interessamento del Monza per Giacomarro. Addirittura qualcuno ha ipotizzato che l'eventuale scambio Biato-Mareggini con la Fiorentina accompagnato da un congruo surplus di denaro, sommato ai soldi che si potrebberoincassare per Giacomarro permetterebbe alla Triestina di rivolgersi al mercato ottobrino con buone chaches per ottenere ilcagliaritano Provitali, una punta centrale di notevole caratura quest'anno semidisoccupato dopo aver tantocontribuito lo scorso anno alla promozione del Cagliari.
Sembra tutto fantascienza ma come c'è voluto del tempo per avere conferme di quanto stava succedendo con la Fiorentina nulla esclude che anche le notizie lombarde abbiano qualche fondamento, sempreché la Triestina entri nell'ordine di idee di privarsi di Giacomarro, un giocatore che a Trieste sia lo scorso anno che quest'anno ha sempre fatto fatica ad ambientarsi.

CALCIO

Gli arbitri in A e in B

Questi gli arbitri designati per gli incontri di serie A e B di domenica prossima.
Bari-Genoa, Magni; Bologna-Cesena, Beschin; Cagliari-Torino, Cornieti; Fiorentina-Parma, Merlino; Iter-Pisa, Coppetelli; Juventus-Lazio, D'Elia; Napoli-Milan, Longhi; Roma-Lecce, Bladas; Sampdoria-Atalanta, Pairetto.
Ancona-Triestina, Mughetti; Avellino-Modena, Chiesa; Brescia-Padova, Boggi; Cremonese-Messina, Dal Forno; Foggia-Verona, Quartuccio; Lucchese-Cosenza, Cesari; Pescara-Ascoli, Lo Bello; Reggiana-Barletta, Frigerio; Reggina-Salernitana, Felicani; Udinese-Taranto, Fabricatore.
Da segnalare che Mughetti è il secondo arbitro debuttante in serie B che viene assegnato alla Triestina.

CALCIO / RIENTRO DA BUENOS AIRES

Maradona sbarca dall'aereo e va subito ad allenarsi

ROMA — Diego Maradona è rientrato in Italia con la moglie Claudia, le figlie Dalma e Giannina, e il nuovo manager, Marco Franchi. L'aereo dell'Alitalia, partito alle 19.50 di martedì dall'aeroporto di Ezeiza a Buenos Aires, è atterrato in quello di Fiumicino alle 12.30. Il calciatore e il suo seguito hanno immediatamente proseguito per Napoli a bordo di una Renault 5 Gt turbo, pilotata dallo stesso Maradona.
Ad accogliere il calciatore all'aeroporto romano c'era la solita folla, composta da fotografi e giornalisti, tifosi e curiosi, anche se questo suo rientro era stato ritardato di tre giorni, rispetto alla prima autorizzazione di Ferlaino, e di 24 ore dopo la seconda.
Maradona non avrebbe voluto parlare: l'espressione del suo viso era tesa, appariva stanco e contrariato. «No, non parlo, devo prima incontrare Ferlaino», ha dichiarato seccamente nella ressa. Poi, però, si è sciolto in un sorriso di fronte alla disarmante insistenza di chi chiedeva, implorava un autografo. Il campione ha comunque continuato a camminare verso l'uscita dell'aeroporto e la vettura che lo aspettava, raccomandando più volte: «Per favore, state attenti alle bambine». Qualcuno degli inseguitori ha gridato, ricordato a Maradona che domenica prossima, quando affronterà il Milan, fra gli spettatori all'incontro ne avrà uno speciale: il presidente della repubblica argentina Carlos Saul Menem. «E' vero — ha risposto il calciatore —, ma io giocherei anche se non ci fosse lui. Mi sento bene fisicamente, la schiena va meglio, e sono più che mai tranquillo».
Il campione nel frattempo aveva raggiunto la vettura. Si è messo al volante ed è partito, scortato da un'auto della polizia, in direzione dell'autostrada Roma-Napoli. Appena giunto a Napoli ha raggiunto i compagni in allenamento.

Lo sport in TV

13.00	Montecarlo	Sport news
13.45	Capodistria	«Usa sport» (replica)
13.50	Teleantenna	Pallavolo: Camerun-Italia
14.55	Rai 3	Da Ferrara, calcio: Italia-Ungheria under 21
15.15	Capodistria	Boxe. «Bordo ring»
16.15	Capodistria	Wrestling spotlight
16.45	Rai 3	Rubrica «rally»
17.00	Capodistria	Calcio. Qualificazione campionati europei '92
17.15	Rai 3	Rubrica «Bici e bike»
18.20	Rai 2	«Tg2-Sportsera»
18.30	Rai 3	Da Novara ciclismo: giro del Piemonte
18.45	Rai 3	«Tg3 Derby»
19.00	Telequattro	XXIII Coppa d'autunno (replica)
19.40	Teleantenna	Pianeta basket
20.15	Rai 2	«Tg2 Lo sport»
21.00	Capodistria	«Il grande tennis»
22.10	Teleantenna	«La vela fa spettacolo, 22.a Coppa d'autunno barcolana»
22.30	Teleantenna	Basket: Stefanel Trieste-Firenze
22.30	Capodistria	Calcio. «Gol d'Europa»
23.30	Capodistria	Boxe «Bordo ring»
00.25	Montecarlo	Sport news
00.25	Rai 1	Da Brasilia pallavolo: Camerun-Italia
00.30	Capodistria	«Il grande tennis»

Via ai mondiali di pallavolo con l'Italia insolita favorita

Servizio di
Marco Sanvoisin

Con l'Italia per la prima volta favorita, insieme alla quotatissima Cuba, comincia domani la dodicesima edizione dei campionati del mondo di pallavolo. La cornice è fantastica: dopo il calcio, «o volei» è lo sport più seguito e più praticato dai brasiliani e il nostro Zorzi qui è conosciuto e ammirato quanto Baresi o Baggio. A Curitiba, a Brasilia e a Rio de Janeiro, sedi della fase preliminare, si annuncia il tutto esaurito e la televisione si incaricherà di trasmettere le immagini delle partite nel resto del mondo.
L'equilibrio fra le sedici partecipanti garantisce uno spettacolo emozionante e già i riflettori sono rivolti sul grande scontro che il 20 ottobre metterà di fronte le due squadre che a detta dei tecnici hanno un pizzico di possibilità in più di portare a casa il titolo: Cuba e Italia, che pur non avendo mai vinto un mondiale, negli ultimi due anni sono salite sul podio in tutte le manifestazioni a cui hanno preso parte. Ma prima di vedercela con i cubani dovremo affrontare i temibili bulgari e, nella partita di esordio, il Camerun.
Gli africani sono arrivati in Brasile con l'intenzione di ripetere le imprese di Milla e compagni nei mondiali di calcio. Per riuscirvi si sono preparati seriamente: quattro mesi di allenamenti culminati con una tournée in Unione Sovietica dove su dodici partite contro i migliori club locali ne hanno vinte la metà.
La formula dei gironi preliminari non consente passi falsi: soltanto le prime classificate dei quattro gruppi andranno direttamente a Rio de Janeiro, mentre le seconde e le terze dovranno disputare un incontro supplementare fra loro per staccare il biglietto. La fase finale sarà interamente ad eliminazione diretta: «In questo modo — spiegano gli organizzatori — tutte le partite verranno disputate con il coltello fra i denti».
Dei quattro gironi, in apparenza il meno equilibrato è quello del Brasile. I padroni di casa se la vedranno con Cecoslovacchia, Svezia e Corea del Sud, avversarie che sulla carta non sembrano particolarmente temibili. I brasiliani si sono preparati a questo appuntamento con molta cura, ricorrendo perfino al computer. Il tecnico Bebeto De Freitas e i suoi aiutanti hanno passato 207 ore davanti alla televisione per esaminare 180 videocassette di partite, dalle quali hanno ricavato una serie di dati che sono stati poi riversati nel computer ed elaborati.
Così, digitando sulla tastiera il nome di Andrea Zorzi, accanto al curriculum appare l'informazione che il nostro giocatore schiaccia il 67 per cento delle volte da una determinata posizione sotto rete. E per Bebeto De Freitas diventa più facile trovare la giusta collocazione del muro di fronte agli attacchi dell'azzurro.
Computer a parte, il Brasile si sta preparando a questa manifestazione da un anno. I suoi giocatori sembrano essere i degni eredi della generazione di Renan e Berdard, tanto che molti di loro sono già stati contattati da club italiani e raggiungeranno il nostro paese subito dopo la conclusione dei mondiali.
Nel gruppo di Curitiba la lotta per il primo posto sembra ristretta a Unione Sovietica e Francia, con il Giappone e il Venezuela a contendersi la terza piazza. Lo spettacolo è garantito dal gioco offensivo dei francesi e dalla precisione e dalla potenza dell'Urss. Nel clan transalpino, tuttavia, regna il pessimismo: alcuni infortuni e la serie di sconfitte collezionate nelle ultime amichevoli spingono l'allenatore Castan a dichiarare di non aspettarsi grandi risultati.
Di diverso umore è il tecnico sovietico Platonov, che nutre concrete speranze di successo.
Grande equilibrio, infine, nel quarto girone, che comprende Canada, Usa, Argentina e Olanda. Gli americani si presentano con una formazione rinnovata rispetto a quella che conquistò l'ultimo mondiale e l'ultima olimpiade. Ma anche se la squadra non sembra al livello di quella precedente, non se ne possono sottovalutare il grande volume di gioco e la velocità di esecuzione. Come non si può sottovalutare la forza degli olandesi, pur danneggiati dall'atteggiamento della loro federazione che ha impedito la convocazione dei fuoriclasse che disputano i campionati stranieri. L'esperienza degli argentini e la versatilità tattica dei canadesi potrebbero causare grande imbarazzo ai più quotati avversari.

MONTECARLO / UN MILIONE DI VISITATORI OGNI ANNO AL MUSEO OCEANOGRAFICO

Il Mar Rosso dietro un vetro

Nel mega-impianto monegasco c'è anche una vasca sperimentale per lo studio dei fondali

Inaugurato nel 1910, il complesso si trova a 80 metri sul mare ed è un capolavoro di ingegneria. Pesci rari e provenienti da ogni parte del globo, decine di contenitori di acqua salata e una intera baleniera

Servizio di
Marco Tavasani

Principato di Monaco. Quando un milione di persone ogni anno visitano un museo, significa che la struttura espositiva offre realmente qualcosa al di fuori del comune. E' il caso del Museo oceanografico di Monaco, con uno degli acquari tra i più imponenti e completi esistenti al mondo. Inaugurato nel 1910, il museo domina il Principato dall'alto della rocca, a 80 metri sul mare; l'edificio si articola su tre piani, oltre ad un sottosuolo acquario, che è senz'altro la componente più spettacolare.
Nelle 90 vasche vivono 4500 pesci di circa 450 specie diverse provenienti da tutti i mari del globo che si muovono su uno sfondo estremamente realistico, naturale.
E' un capolavoro di ingegneria il sistema di alimentazione della mostra con acqua di mare che viene aspirata da una pompa collocata a 55 metri di profondità (per ottenere un liquido pulito e fresco), e fatta decantare in una vasca da cui, dopo opportuni interventi di filtraggio, passa negli acquari e nei laboratori.
Ogni giorno 250.000 litri d'acqua marina vengono fatti circolare con questo sistema tutto duplicato per prevenire guasti o deficienze nell'alimentazione. Uno degli aspetti più interessanti, completato da pochi mesi, è un contenitore sperimentale di 40.000 litri, sostanzialmente uno studio dal vivo dell'ecosistema del Mar Rosso, incentrato su uno scoglio corallifero vivo con i colori più straordinari che è capace di esprimere la natura incontaminata del mondo sommerso. Lasciamo questa visione sottomarina, e avviciniamoci alla vasca da 25.000 litri che ospita una coppia di squali dalle pinne nere, perennemente in movimento attorno ad un relitto, quasi a scandire il tempo che scorre con la solennità di un vecchio orologio a pendolo, tanto è ritmico e uguale il loro peregrinare da una parte all'altra del contenitore. Tra le meraviglie coralline in una serie di acquari vicini l'uno all'altro, si possono ammirare il pesce scorpione (o pesce cobra), velenosissimo con i suoi lunghi aculei; il pesce istrice, singolare creatura che all'avvicinarsi di un pericolo si gonfia smisuratamente fino a galleggiare come un palloncino irto di aghi. E ancora il pesce pagliaccio — la sua pelle è maculata come quella di un clown — o il pesce imperatore, dai colori che ricordano la maglia di un giocatore di rugby: impiega alcuni giorni ad acclimatarsi nel nuovo habitat, dopo aver fatto una scorpacciata di cozze per riprendersi dal digiuno.
Una delle murene ospiti dell'acquario chiamata «murena-cioccolato» per il suo colore dimostra la longevità di questa specie, in quanto è arrivata ben 25 anni fa. Un'altra creatura singolare è il paguro Bernardo, che cambia la sua dimora, una conchiglia vuota, man mano che cresce.
Naturalmente non mancano i piranha, le rane pescatrici, polipi, tartarughe, sempre in agitazione tanto da sembrare piccole ballerine con le zampette perennemente in moto, e quel pesce-scoglio, acquattato sul fondo, con gli occhi chiusi, perfettamente mimetizzato con l'ambiente al punto da essere assolutamente confondibile con una roccia. E ogni mattina, dopo le nove, comincia la distribuzione del rancio: gli ospiti dell'acquario si pappano ogni anno 1800 chili di cozze, 527 chili di sardine, 186 chili di ricci di mare, 24 di sgombri, 60 di granchi e ben 142.000 vermi marini. Gli altri piani del Museo ospitano la sala di oceanografia zoologica, con animali imbalsamati tra cui il narvalo, uno scheletro di balena lungo 20 metri, e granchi giganti con zampe di oltre un metro, pescati ai primi del secolo nel mare del Giappone.
Da vedere anche la mostra permanente «Scoperta dell'Oceano» per capire come si formano le maree, gli iceberg, le correnti marine. Al primo piano è stato ricostruito il laboratorio della nave oceanografica di Alberto I, fondatore del museo, e un'intera baleniera.
Sono esposti anche battelli sottomarini per lo studio degli abissi, tra cui quello di Jacques Cousteau. Per i più appassionati c'è anche l'occasione di fare un viaggio in fondo al mare: un modello di dimensioni veramente impressionanti ci fa scoprire la Fossa delle Marianne con il suo fondale, oltre 11.000 metri, esplorata dal battiscafo «Trieste» del professor Piccard nel 1960.
Da segnalare anche le tappe dell'avventura dell'uomo sotto i mari, dalla ricostruzione della botte di Alessandro (332 a.C.) fino alle più recenti attrezzature per palombari che oggi possono raggiungere i 500 metri di profondità, passando attraverso quei buffi scafandri, che ricordano le avventure del Capitano Nemo e del suo «Nautilus».

CURIOSITA'

Il Giardino dei cactus

Una visita a Montecarlo? E perché non approfittare del magnifico Giardino botanico per trascorrere un paio d'ore in tutto relax all'aria aperta, camminando sugli ordinati gradoni in pietra che racchiudono ben 6500 esemplari di piante provenienti da tutto il mondo. Il Giardino, che viene visitato mediamente da seicentomila persone ogni anno, è costantemente arricchito da nuovi esemplari — spesso rari come le piante carnivore — che si inseriscono perfettamente nel nuovo habitat, grazie alla mitezza del clima mediterraneo. La temperatura media annua è infatti di 16,31 gradi, e permette — ad esempio — ai cactus messicani di raggiungere dimensioni inusitate in altezza anche nei paesi di origine. Una statistica condotta dai tecnici del Giardino botanico ha dimostrato che le piante ospitate vivono mediamente il 30 per cento di più rispetto ai luoghi di origine.

Un laboratorio marino così come si presentava all'inizio del secolo su un natante oceanografico del principe Alberto Primo di Monaco

MONTECARLO / IL VIAGGIO

A mezz'ora dall'Italia c'è il «paese di Bengodi»

I 195 ettari del Principato di Monaco, 45 dei quali strappati al mare negli ultimi vent'anni, offrono diverse opportunità turistiche e culturali durante l'anno: Distante 35 chilometri da San Remo, Monaco è raggiungibile per autostrada (la A8, uscita Roquebrune arrivando dall'Italia), o in treno con i servizi della francese Sncf.
Per via aerea, l'aeroporto più vicino è quello di Nizza (22 chilometri) che offre collegamenti di elicottero diretti — il volo dura sei minuti — per l'eliporto del principato. La compagnia aerea francese Air Littoral collega in un'ora di volo cinque volte alla settimana da lunedì al venerdì Bologna a Nizza; la tariffa più economica (andata e ritorno con prenotazione e acquisto del biglietto contestuale, valido per i week end) è di 207.000 lire. Da Firenze, sempre Air Littoral opera due voli a settimana (venerdì e domenica) con un bimotore da sedici posti: la tariffa più economica per andata e ritorno è di 212.000 lire.
[m. t.]

Una veduta della sede del Museo Oceanografico, uno dei più imponenti del mondo

Il «pesce clown» così chiamato per i vivaci colori che lo caratterizzano

I VIAGGI DI SGORLON

Nella reggia del silenzio

Atmosfera dannunziana tra le mura di Sabbioneta

Servizio di
Carlo Sgorlon

Nel palazzo ducale di Urbino vi è un quadro che tutti conoscono ed è riprodotto molto diffusamente. E' attribuito a Piero della Francesca, o almeno alla sua scuola, e s'intitola «Prospettiva di città ideale». Il Rinascimento italiano è pieno di questo sogno, che è urbanistico, ma anche civile e politico, e si ritrova in numerose opere, che vanno dai trattati di Leon Battista Alberti alla «Città del sole» di Campanella. Ma la città ideale non rimase soltanto un sogno generoso, e cercò di tradursi in realtà, almeno su piccola scala.
Così nacquero minuscole città ideali come Pienza, voluta dal grande papa umanista Enea Silvio Piccolomini, e Sabbioneta, in provincia di Mantova, nata dal sogno di Vespasiano Gonzaga, quando altrove il Rinascimento era ormai declinante e stava mutandosi nel Manierismo e poi nel Barocco. Chi guardi Sabbioneta da certe prospettive, e in particolare dalla piazza in cui si trova il palazzo ducale, ha subito la sensazione del rapporto tra ciò che vede e il famoso quadro di Urbino. Non che Sabbioneta sia la realizzazione di quello, per carità. Anzi in Sabbioneta esistono anche notevoli infrazioni allo schema classico, vitruviano e albertiano, dell'architettura. L'ordine delle strade non è strettamente ortogonale.
Gli edifici che appartengono ai nobili e alla Chiesa sono più imponenti degli altri. Nonostante le sue anomalie, rispetto allo schema umanistico e rinascimentale della città ideale, Sabbioneta dà al visitatore un'emozione particolare. Si sente subito, come a Pienza, o a Cittadella, o a Palmanova, di essere dentro una città nata e cresciuta non casualmente, ma da un'idea e un sogno, come pochissime città in tutto il mondo. Pare una delle dannunziane città del silenzio. Obbedisce a una regola sottintesa, segue un'invisibile partitura musicale. Oggi tutto si sviluppa in modi confusi, rumorosi, violenti? Ma Sabbioneta è una città fuori del tempo, e lascia quei modi alle sue consorelle meno fortunate. La confusione non le si addice, perché certe realtà la escludono da essa a priori. Come può conoscere il caos e il tumulto una cittadina il cui sviluppo è dominato da un perimetro esagonale di mura? Per una città avere della mura che ne disegnano definitivamente la pianta significa avere una regola, una legge inviolabile, con la quale bisogna sempre fare i conti.
E' possedere un lussuoso contenitore, che la impreziosisce e in pari tempo ne impedisce ogni tumultuoso sviluppo. Possedere delle mura significa avere un destino. Le mura ammoniscono che lo spazio è quello che è, e non può essere modificato. Così Sabbioneta non conosce, né mai conoscerà, tante angosce di quasi tutte le città moderne: crescita tumultuosa, supertraffico, smog, inquinamento acustico e così via. Qui infinite cose appaiono stonate, prive di senso, e sarebbe che non accadono, innanzitutto, non tanto perché le condizioni oggettive le rendono impossibili, ma perché l'abitante ha assimilato da secoli una misura interiore che le tiene lontane. Domina la città lo spirito dell'ordine e della razionalità, e il cittadino non può vivere che in armonia con l'urbanistica nella quale è collocato, perché esiste un rapporto eterno e ineliminabile tra l'uomo e l'ambiente che lo circonda.
In Sabbioneta circola qualche automobile, i cui occupanti hanno precisi compiti cui obbedire. Non esiste l'assillo manicomiale del traffico di tutte le città del mondo occidentale. L'uomo, eterna falena, attirato da ciò che lo distrugge, aveva quasi abbandonato Sabbioneta. Era attirato piuttosto dai mali delle città moderne, che Sabbioneta respinge a priori. Sabbioneta stava per diventare una città morta. Ma la volontà di molti si è opposta a questa tendenza, e così Sabbioneta vive, e anzi si appresta a riparare, con un generoso contributo statale, le ferite più vistose provocate dal tempo. E deve vivere, perché è un modello da ogni lato: specie contro la moderna tendenza al congestionamento, alla farragine, al funereo «cupio dissolvi», di cui oggi ogni città e ogni luogo umano sembrano impregnati.

Nella foto, un particolare del teatro olimpico.

VIAGGI SPORTIVI / I CORSI DI ADDESTRAMENTO SI SVOLGONO IN CITTA' E IN MOLTE LOCALITA' ESOTICHE

Galapagos, l'università del sub

I safari subacquei si preparano in città, con corsi e lezioni che si tengono in piscina

Servizio di
Caterina Artelli

Terminate le vacanze estive spesso si è tentati di abbandonare ogni attività fisica. Il maltempo, la sedentarietà della vita in città spingono ad un letargo del corpo: l'esercizio viene rimandato alla primavera o, nei casi più fortunati, a brevi soggiorni su piste di sci o in caldi mari tropicali.
La città, invece, offre il vantaggio di un ritmo, di una certa sistematicità dei propri impegni che è l'ideale per avvicinarsi ad una disciplina sportiva o perfezionarla, magari proprio in vista della possibilità di praticarla in ambienti naturali più consoni di palestre, piscine o palloni pressostatici.
In particolare, l'attività subacquea si presta a questo tipo di approccio, anche a causa della ormai diffusa abitudine di fare viaggi ai tropici, dove il mare, la fauna ittica, i fondali sono l'elemento di maggiore attrattività e bellezza, rimasta pressoché sconosciuta al turista impreparato, quando non incautamente attirato dalla pericolosa possibilità di immergersi privo di un'adeguata preparazione psico fisica.
Sono importanti infatti un progressivo adattamento psicologico all'elemento acqua, all'uomo non congeniale, una maggiore confidenza con le alterazioni delle norme fisiche e fisiologiche che condizionano la permanenza in un ambiente apparentemente inospitale, nonché la familiarità con le attrezzature specifiche di questa disciplina. Un costante appuntamento in piscina, con l'esercizio del nuoto e di graduali pratiche di apnea, affiancato da un'adeguata preparazione teorica, è indispensabile per lo sviluppo di quella «acquaticità» necessaria all'immersione in un regime di sicurezza e tranquillità.
Il panorama dei corsi di sub in Italia è vastissimo, e quasi tutte le piscine sono in contatto con centri o club di subacquei, ma i programmi di addestramento sono diversi a seconda del tipo di brevetto di cui più diffusi sono il Padi e quello Fips.
Padi (Professional association of diving instructor). Importato in Italia una decina di anni fa dagli Usa, questo tipo di certificazione permette di partecipare ad attività subacquee ovunque, essendo riconosciuto a livello internazionale. La preparazione non prevede una base preparatoria in apnea, ma si pratica immediatamente l'immersione con autorespiratore. I corsi hanno una durata media di una decina di lezioni e sono divisi in brevetti differenziati non solo per livello di complessità, ma anche per specializzazioni (fotografia subacquea, soccorso, ecc.).
Fips-Cmas (Federazione italiana pesca sportiva Confédération mondiale des activités sousmarines). Curioso che in Italia il settore subacqueo non sia inteso dal Coni come un fatto autonomo e debba dipendere da una federazione di pescatori, tuttavia si tratta dell'unica organizzazione in grado di provvedere, oltre che all'educazione e alla preparazione dei soci, all'organizzazione di manifestazioni anche di carattere agonistico su tutto il territorio nazionale.
I corsi durano circa 20 lezioni, tese al perfezionamento delle basi teoriche per la sicurezza in acque libere, alla massima dimestichezza con l'acqua mediante esercizi costanti di apnea e alla confidenza con l'attrezzature. Tre sono i livelli di perfezionamento, basati prevalentemente sull'affrontare immersioni di complessità sempre maggiore. Superato l'esame di fine corso viene rilasciato un brevetto Fips nazionale, col quale si accede alla prova in mare, indispensabile per ottenere la certificazione internazionale Cmas.

SUB / LA MAPPA DEI MARI DA NON PERDERE

Maschera e bombole per Natale

Due milioni per le Mauritius e quasi sette per l'Australia

Tutto il bacino del Mediterraneo presenta interessanti punti di immersione, e da aprile a ottobre è possibile esplorare fondali estremamente interessanti anche se ormai privi di fauna ittica considerevole. Il **mare tunisino** è pressoché incontaminato, ma difficile è ottenere i permessi di immersione, mentre la **Grecia** è più ricca di pesci, anche se è fatto divieto l'uso delle bombole a causa della sempre maggiore sparizione di reperti archeologici dal fondo marino.
Sardegna, Sicilia e **Arcipelago Toscano** sono le mete più vicine a casa, purtroppo soggette ad un affollamento nei mesi estivi che ne pregiudica la bellezza.
Le **Maldive** hanno da sempre rappresentato il battesimo del sommozzatore e finalmente anche l'italiana Vacanze ha allestito una barca albergo in grado di rispondere alle esigenze dei subacquei più esigenti e ogni buon tour operator che propone viaggi in **Kenya**, in **Egitto**, in **Micronesia**, nelle **Filippine**, in **Brasile** o ai **Caraibi** è spesso a conoscenza di centri di immersione, ma il rischio è di trovarsi di fronte a personale impreparato e attrezzature vecchie o scadenti.
Nel **Mar Rosso** sono presenti centri di altissima professionalità (a Eilat, in Israele, si possono addirittura prendere brevetti Pati rivolgendosi alla Lucky Divers, presso l'hotel Solomon, o alla Red Coral Sea, che ha sede all'osservatorio sottomarino, con circa 400 dollari di spesa), così come in **Venezuela** e nelle isole del **Sud Est Asiatico**.
E' nata da poco anche in Italia un'organizzazione specializzata nel settore dei viaggi subacquei: Aquadiving (tel. 0721/400562) che in collaborazione con l'associazione Blue'n'Green ha già allestito barche per immersioni alle **Galapagos**, nel **Belize**, nelle **Filippine**, alle **Bahamas**, oltre alla pubblicazione di programmi specifici, dalla **Grande Barriera Corallina** australiana (15 giorni, a cavallo delle feste di Natale, L. 6.760.000) alle più modeste Mauritius (9 giorni per 2 milioni circa).

MEDICINA E LEGGE / CHE COSA FARE E A CHI RIVOLGERSI SE IL DOTTORE HA SBAGLIATO LA CURA

Il malato è grave, ci vuole un avvocato

Si moltiplicano anche da noi le richieste di risarcimento di danni legate a presunti errori diagnostici o infortuni chirurgici

Nessuno si era accorto della sua assenza e sono passate otto ore prima che il cadavere fosse ritrovato dai figli nei bagni della corsia di un grande ospedale di Milano. L'uomo, ricoverato per tromboflebite, era stato colto da infarto. Per tutto il giorno né medici né infermieri si erano chiesti dove fosse finito. E che dire dell'altro milanese morto dopo cinque ore di agonia, respinto da dieci ospedali «perché non c'era posto»? E della ragazza deceduta per un'appendicite non riconosciuta, e del pensionato colpito da broncopolmonite ma curato per influenza, non accettato in ospedale e rimandato a casa dove è morto qualche giorno dopo? Sono i diritti calpestati degli ammalati italiani. Sono i mali di un sistema sanitario che sembra far acqua da tutte le parti.
Il Tribunale per i diritti del malato (che dipende dal Movimento Federativo Democratico) è nato come conseguenza di tutto questo. «Siamo un gruppo di cittadini comuni», spiega il segretario nazionale dell'associazione Maria Teresa Petrangolini, «che hanno deciso di impegnarsi affinché non capiti ad altri quello che è successo a loro». Non volontariato quindi, ma movimento politico che vuol sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi della sanità.

Persone sballottate da un ospedale all'altro e bisturi 'dimenticati' nella pancia dei pazienti: le accuse del Tribunale che difende i malati

Il Tribunale per i diritti del malato ha compiuto dieci anni. Conta su 120 centri allestiti all'interno delle strutture sanitarie e su 300 sezioni in tutta Italia. Chi cerca il Tribunale lo trova facilmente. «Siamo reperibili nelle stanze che ci siamo conquistati negli ospedali», dice Maria Teresa Petrangolini. «O in una delle sezioni indicate negli avvisi che abbiamo disseminato in tutte quelle strutture dove non siamo presenti fisicamente».
Il Tribunale coinvolge migliaia di persone che si battono per la difesa dei diritti dei malati, «anche quelli più elementari» spiega Petrangolini, «come non avere i topi in camera, non attendere mesi per poter fare le analisi, avere lenzuola pulite e orari di vita normali senza essere svegliati alle 6 del mattino o dover cenare a metà pomeriggio».
La violazione dei diritti dei malati esiste negli ospedali del nord e in quelli del sud, senza differenze: «Ho constatato con i miei occhi la mancanza di dignità nei confronti della persona, l'assenza di informazione e di riservatezza». E con i suoi occhi, in dieci anni dopo aver visitato 96 ospedali e parlato con 400 medici, 600 infermieri e 2.500 malati, Maria Teresa Petrangolini ha assistito «al fallimento di una sanità gestita in modo pessimo dai partiti fatta di conflittualità, anche tra le diverse figure professionali che operano negli ospedali». Una sanità che considera i diritti dei malati «un qualcosa di più».
Nel suo impegno politico, il Tribunale ha ottenuto molto: prenotazioni più agevoli e veloci, orari più «umani», ristrutturazione dei reparti.
Il Tribunale collabora con i sindacati («affinché considerino i diritti dei malati come elemento fondamentale nelle discussioni sui contratti») e con il Ministero della Sanità. Proprio il Ministro De Lorenzo presenterà, all'inizio dell'anno nuovo, il primo rapporto sullo stato dei diritti nella sanità, messo a punto dal Movimento Federativo Democratico in collaborazione con il Consiglio sanitario nazionale. Un'indagine che sarà aggiornata ogni anno, vera e propria mappa delle condizioni delle strutture sanitarie italiane e delle risorse umane in esse impiegate.
Il Tribunale infatti non si batte unicamente per chi negli ospedali è ricoverato, ma anche per chi opera al loro interno. «La demotivazione degli infermieri», cita ad esempio Maria Teresa Petrangolini, «incide sul rispetto dei diritti. Occorre che questa figura professionale, tanto importante per il funzionamento delle strutture sanitarie, venga rivalutata».
Per evitare anche, come il Tribunale per i diritti del malato ha accertato, che in una corsia, di notte, un solo infermiere debba occuparsi di oltre sessanta ricoverati.

[m. tr.]

Anche in Italia, come già negli Stati Uniti, sta prendendo piede la prassi di fare causa ai medici in caso di diagnosi errate o infortuni chirurgici.

MEDICINA E LEGGE / SANITARI

Ma anche il professore ha una polizza-ombrello

Servizio di
Fabrizio D'Amico

«La professione medica ha bisogno di una tutela completa per stabilire e mantenere il rapporto con il paziente. Questi deve sapere che in caso di un qualsiasi problema causato dal medico, se ha ragione, verrà risarcito prontamente». La dottoressa Hellen Pringler risponde al telefono da Londra in fluente italiano. Lavora nella sede londinese — la casa madre — della Medical Defence Union, l'associazione di mutua assistenza tra medici che dal 1885 è al servizio di oltre 150.000 professionisti della salute distribuiti in tutto il mondo.
«Medical Defence Union è qualcosa di più di un'assicurazione — spiega la dottoressa Pringler —. E' vero che se un medico, nostro associato, è chiamato a risarcire eventuali danni provocati ad un paziente nell'esercizio della professione, noi interveniamo rapidamente e versiamo l'intera somma dovuta. Ma è ancora più importante l'assistenza, la consulenza di tipo medico, etico e legale che possiamo garantire ai nostri aderenti».
L'MDU opera con lo spirito delle società di mutuo soccorso che a partire dalla fine dell'800 videro la luce proprio nei Paesi anglosassoni. Un impegno alla solidarietà che però, sottolineano al segretariato di Londra, non vuole trasformarsi in difesa di interessi corporativi: tutti i casi controversi vengono presi in esame da un comitato di trenta esperti che stabilisce se la richiesta di risarcimento avanzata dal paziente ha fondamento. In molti casi la liquidazione avviene ancora prima che il giudice emetta la sentenza, in tempi che non vanno mai oltre le tre, quattro settimane. Il medico è coperto in ogni Paese dove sia chiamato a prestare la propria opera, con due significative eccezioni: il Canada e gli Stati Uniti, «dove — spiega Hellen Pringler — le somme, comunemente accordate come risarcimento, eccedono quelle di altri Paesi e per noi sarebbero troppo onerose». Per gli associati funziona inoltre un servizio di consulenza professionale che è attivo ventiquattro ore su ventiquattro: per entrarvi in contatto dall'Italia si deve comporre l'167899015 (è un «numero verde», senza addebito di scatti telefonici) e chiedere l'informazione desiderata alla segreteria italiana dell'MDU.
«Il numero è aperto da un mese — spiega la dottoressa Pringler — ed è entrato a far parte di una rete di contatti che ha portato la MDU ad aprire sedi a Manchester, Sydney e Tel Aviv».
E se invece ci fosse un processo per stabilire se il medico ha commesso una colpa grave? «Allora l'MDU assicura il pagamento delle spese legali e segue il caso con un proprio avvocato iscritto nel foro competente a giudicare»: la spiegazione è dell'avvocato Giorgio Sangiorgi, esperto in diritto internazionale che dal suo studio romano ha già patrocinato una decina di cause di 'malpractice' — così gli inglesi chiamano il trattamento terapeutico improprio — in cui erano rimasti coinvolti medici italiani associati all'MDU. «Si è trattato di contenziosi provocati da presunti errori commessi da chirurghi generali e plastici. Tutti tranne uno sono stati risolti prima della sentenza, e in quell'unico caso il medico ha avuto ragione — dice ancora Sangiorgi —. L'MDU è in Italia da quasi quindici anni ma i soci non sono ancora tantissimi, diciamo non più di duecento. Nel nostro Paese non esiste un'organizzazione analoga e forse non sarà molto semplice diffondere anche solo le idee della Medical Defence Union: si tratta di alzare il profilo deontologico della professione, compito che è demandato per legge agli Ordini dei medici ma che questi ultimi non assolvono. Inoltre i medici sono più abituati a sottoscrivere una polizza di assicurazione per coprire il rischio professionale».
Il socio-tipo italiano è oggi un medico giovane, che lavora in ospedale e che magari ha studiato all'estero, forse proprio in Gran Bretagna: «E' entrato in contatto con una cultura medica e professionale diversa dalla nostra», dice Sangiorgi. Per ricevere la consulenza e l'assistenza della Medical Defence Union in Italia i soci pagano seicento mila lire all'anno, senza alcuna differenza legata alla specialità o all'anzianità professionale.

MEDICINA E LEGGE / S.O.S.

In ogni ospedale il telefono amico

Chi vuol segnalare qualche violazione di diritti nell'ambito sanitario o vuol partecipare all'attività del Tribunale, può rivolgersi alla sede nazionale del Movimento Federativo democratico, in via Pietro Della Valle 1, a Roma (tel. 06/6893535), oppure alle sedi regionali.
In Piemonte in via della Rocca n. 20 a Torino (tel. 011/8398706); in Lombardia a Milano, in via Anfiteatro 14 (tel. 02/875241); in Friuli Venezia Giulia, a Trieste in via di Donota 36/A (tel. 040/362427); in Veneto a Lavagno, in provincia di Verona (tel. 045/983215); in Liguria a Genova in via Ss. Giacomo e Filippo 4 (010/561435); in Emilia Romagna a Ferrara, in corso Giovecca 203 (tel. 0542/395212); in Toscana a Firenze in via Anconella 3 (tel. 055/224011); nelle Marche ad Ancona in via Goito 3 (tel. 071/204536); in Umbria a Perugia in via Fonticoperte 301 (tel. 075/30716); nel Lazio a Roma, in via Cola di Rienzo 28 (tel. 06/3215951 3216050).
In Abruzzo a Ferrara in via Nora 15 (tel. 085/54760); in Molise a Campobasso in via Garibaldi 30 (tel. 0874/898647); in Campania a Napoli in via Bologna 33 (tel. 081/202224); in Puglia a Foggia, presso Palazzina amministrativa degli ospedali riuniti (tel. 0881/3012347); in Calabria a Nicastro - Lamezia Terme, in piazza Stocco 2 (tel. 0968/27411).
In Sicilia a Catania in via Principe Nicola 26 (tel. 095/976284), in Sardegna a Cagliari in via Codello 11 (tel. 070/4092754).

MEDICINA E LEGGE / CARDIOLOGI E ORTOPEDICI AMERICANI NEL MIRINO

I guai del dottor Kildare

MEDICINA E LEGGE / CIFRE

Ecco le sentenze che faranno storia

La letteratura giuridica in fatto di infortuni o «errori» medico-chirurgici, in Italia, non è ancora voluminosa: ci sono già però alcune sentenze che costituiscono precedenti importanti e possono essere utili sia ai medici sia ai cittadini.
La Corte di Cassazione, per esempio, ha dato ragione a quel marito che chiedeva di essere risarcito per la lesione subita dalla moglie durante un intervento chirurgico. Una lesione che impedì alla signora di avere una regolare vita sessuale.
Un anestesista, a sua volta, è stato ritenuto responsabile del decesso di un operaio morto durante un intervento: la prolungata ostruzione delle vie respiratorie dell'uomo ne aveva provocato l'invasione da parte di liquidi gastrici. Il mdico è stato ritenuto «negligente» rispetto all'obbligo che aveva di sorvegliare il malato durante il risveglio dall'anestesia.
E' stato giudicato penalmente responsabile, infine, il sanitario sportivo che, dopo avere auscultato il cuore di un cestista, non provvide a sospendere la sua attività agonistica. Il giovane morì poi durante una partita.

Servizio di
Silvia Alber

WASHINGTON — Si chiama «Malpractice Suit»: causa per cura sbagliata. Ogni anno migliaia di dottori in America ne sono il bersaglio: ginecologi, ortopedici, oncologi, cardiologi e anche generalisti. Ogni anno gli avvocati che si specializzano in «malpractice law» incassano cifre favolose. «Se un paziente riesce a dimostrare che la diagnosi fatta, oppure la cura prescritta, o l'operazione subita, era sbagliata — spiega l'avvocato Michael Cain di Washington — ha diritto a un risarcimento di danni. Deve provare però che l'errore medico gli ha causato gravi danni economici».
«Quando, ad esempio, un bambino nasce ritardato mentalmente — afferma Jack Hollender il più famoso avvocati di Washington — perché l'ostetrico ha mancato di intervenire tempestivamente con un taglio cesareo, i danni sono gravissimi. Non calcoliamo solamente quello che costerà ai genitori mantenere un figlio minorato ma diamo un valore pecuniario anche alla loro pena e sofferenza. I danni non sono mai al di sotto di un milione di dollari di cui la metà serve per coprire le spese».
Frequenti sono i casi di familiari che fanno causa al dottore dopo la morte del paziente. Due anni fa la madre di Heather O'Rourke, la famosa stellina di film dell'orrore, morta a 12 anni a causa di un blocco intestinale, fece causa ai dottori che l'avevano tenuta in cura. «Heather soffriva da più di un anno di fastidi allo stomaco; il dottore ci aveva detto che si trattava di un'infiammazione intestinale cronica e aveva prescritto il cortisone. Se avesse letto la radiografia accuratamente, avrebbe notato che aveva un'ostruzione intestinale congenita che richiedeva un intervento chirurgico». «Chiediamo dieci milioni di dollari (cioè 11 miliardi di lire) in danni — affermò l'avvocato Sanford Gage di Beverly Hills — innanzi tutto per la perdita personale che ha sofferto la mamma di Heather, poi per la perdita economica. La bambina guadagnava molti soldi».
Nonostante queste cifre astronomiche, solo 30 su cento casi di «malpractice» sono perseguiti negli U.S.A. «Un processo a un medico è molto dispendioso — commenta l'avvocato Cain — perché richiede la testimonianza di esperti e la raccolta di innumerevoli documenti. Non vale la pena intentarlo quindi, a meno che i danni siano tali da giustificare le spese».
Ogni giorno aumentano le polemiche sul sistema americano di «malpractice». «Porta a speculare sul dolore e sulla morte» — sostengono alcuni. «Causa l'aumento dei conti dei dottori — aggiungono altri». «Non è un sistema perfetto — afferma William Bennet, redattore della Harvard Medical Health Letter — ma è bene che i medici possiedano una remora contro atti incompetenti e affrettati».

TRAPIANTI D'ORGANO / SONO OLTRE SETTEMILA GLI ITALIANI IN LISTA DI ATTESA

L'elenco della speranza

Sono circa 7.000 gli italiani in lista di attesa per un trapianto; la maggior parte (6.000) in attesa di un trapianto di rene. A fronte di questa richiesta, a causa soprattutto della carenza di organi, il numero di trapianti che i centri italiani riescono ad eseguire non raggiunge i mille (974 nel 1989) mentre il numero ottimale è tre volte superiore (circa 2.900).
Questo nuovo allarme sulla situazione dei trapianti in Italia è lanciato da «Trasfusione e trapianto ieri e oggi», un volume pubblicato per i 15 anni di attività del centro trasfusionale dell'Ospedale Maggiore di Milano.
Quattro sono le cause principali di questa situazione individuate da Girolamo Sirchia (direttore del Nord Italian Transplant) e Anna Parravicini, autori del volume: «Noi crediamo che la causa primitiva della nostra carenza di organi — si legge — sia organizzativa e risieda nell'insufficienza del nostro sistema sanitario. Ad aggravare le cose è ancora in vigore l'autorizzazione ministeriale al prelievo, un'inutile procedura burocratica che scoraggia molti ospedali dall'aderire al programma di reperimento organi».

Pochi donatori e molti intralci all'origine del «calvario»

Tra le altre cause, gli esperti del centro di Milano indicano la scorretta informazione del pubblico e dei medici circa i vantaggi del trapianto.
In particolare, i trapianti di rene nel 1989 sono stati 604 contro un fabbisogno di 2290 interventi e una lista di attesa di 6.000 persone. La situazione è leggermente migliore per i trapianti di cuore, con 209 interventi effettuati contro un fabbisogno di circa 400 e altrettanti pazienti in lista di attesa. Drammatica come per il cuore è la situazione dei trapianti di fegato: 81 nel 1989 su un fabbisogno di 400.
La situazione è nettamente peggiore non solo a quella statunitense, dove il numero dei trapianti in rapporto alla popolazione è tre volte superiore, ma anche rispetto agli altri stati della comunità europea, dove l'Italia è superata in questo record negativo solo dalla Grecia. Il numero dei trapianti nei paesi della comunità europea è infatti da due a tre volte superiore a quello italiano e anche la tendenza all'incremento è superiore a quella registrata nel nostro Paese.

IPERTENSIONE / DATI

Italiani, brava gente con la pressione alta

Il 20 per cento degli italiani adulti è iperteso, e solo pochi lo sono a causa di altre malattie dominanti. L'iperteso «essenziale», è inoltre, un soggetto predisposto all'arteriosclerosi e alle disfunzioni cardiache. L'ereditarietà, in questa malattia, gioca un ruolo importante, ma come hanno sottolineato i medici intervenuti al VII congresso nazionale della Società italiana per l'ipertensione svoltosi ad Ancona, gli studi ormai hanno messo in evidenza per gli ipertesi una compromissione a livello cellulare. I meccanismi che regolano gli scambi idrici delle membrane cellulari e di conseguenza l'uscita di iodio e calcio sono alterati e «lo scompenso — ha spiegato il presidente del convegno professor Alessandro Rappelli, direttore dell'Istituto di Patologia medica dell'università di Ancona — manda in tilt tutto il sistema». La situazione in genere viene ulteriormente aggravata dall'alimentazione troppo ricca di sale, dallo stress, da fattori ambientali ed ormonali e forse anche dall'abuso di caffé (ma in questo ambito i ricercatori intervenuti all'incontro anconetano non sono concordi) e dal fumo. La terapia, nonostante le maggiori nozioni sugli aspetti biochimici della malattia, rimane sempre e soltanto quella farmacologica, integrata naturalmente da una serie di indicazioni per il controllo del peso e la riduzione del consumo di sale.

USTIONI / IL CONSIGLIO DEGLI SPECIALISTI

Viva l'acqua fredda

Lenisce i dolori e ferma l'azione distruttiva del fuoco

Servizio di
Luciano Biliotti

PALERMO — Acqua fredda, comunissima acqua fredda. E' l'unica terapia urgente in caso di ustioni anche estese. La straordinaria indicazione l'ha data il professor Michele Masellis, direttore della divisione di chirurgia plastica e terapia della ustioni dell'ospedale di Palermo e segretario del «Mediterranean Burs Club» che nei giorni scorsi ha tenuto a Palermo la prima conferenza internazionale sulle ustioni e sui disastri da fuoco.
«Probabilmente adesso diranno che abbiamo scoperto l'acqua fredda — ha aggiunto il presidente del club, il canadese professor William Gunn — ma è un rischio che noi medici abbiamo l'obbligo di correre». Secondo gli specialisti, infatti, poco più di una diecina di ustionati, potrebbero mettere in grave crisi le divisioni e i reparti attrezzati per la cura degli ustionati degli ospedali di tutta Italia, mentre un centinaio di vittime, determinerebbero la paralisi completa se non addirittura il caos.
In tutto il territorio nazionale, infatti, si contano attualmente non più di 50 posti letto per la cura degli ustionati. E' facile immaginare quello che potrebbe accadere se prendesse fuoco un albergo, un ufficio pubblico, una scuola o una fabbrica.
Inutile quindi preoccuparsi di correre subito verso un ospedale, mentre di contro è indispensabile approntare le prime, urgenti terapie per ridurre i gravissimi danni provocati dalle ustioni. E tra queste, la prima terapia in assoluto, è l'acqua fredda.
«Oltre a lenire i tremendi dolori dell'ustionato — spiega Masellis — l'acqua fredda impedisce o comunque rallenta i danni che il fuoco e l'alta temperatura provocano alle cellule sottostanti la cute. Solo più tardi, con tutta calma, il paziente potrà essere trasportato in un ospedale e affidato alle cure degli specialisti, magari avvolto in un lenzuolo pulito, di bucato».

Un rimedio quasi ovvio ma che salva molte vite

Mentre per qualunque altro tipo d'infortunio o di malore (ad esempio un attacco cardiaco) il tempestivo arrivo del soggetto in ospedale è essenziale, spesso determinante per la sua sopravvivenza, per la vittime di ustioni l'urgenza non riveste alcuna importanza. Non è la tempestività delle terapie a condizionare la salvezza del soggetto, ma il tipo di terapie adottate nelle primissime ore. In altre parole bisogna sapere come comportarsi in simili frangenti.
Ed è soprattutto di questo che specialisti ed esperti di mezzo mondo hanno parlato a Palermo, offrendo le loro esperienze e i loro suggerimenti. Per William Gunn il problema della conoscenza è essenziale, proprio per evitare confusione ed errori come quello di ingolfare inutilmente una struttura ospedaliera. Per evitare tutto ciò — ha sostenuto lo scienziato canadese — bisogna anche determinare scientificamente la definizione di disastro, coinvolgendo non soltanto medici, ma specialisti ed esperti di più discipline per tentare, una volta per tutte, di arrivare a quella interdisciplinarietà che è la sola condizione per ottenere risultati soddisfacenti. così facendo si raggiungerà in poco tempo quello stato che in inglese è comunemente indicato con «preparedness» e che potremmo tradurre con lo stato di essere pronti.
Proprio analizzando con freddo rigore scientifico migliaia di disastri verificatisi in tutto il mondo, i soci del club convenuti a Palermo da 15 nazioni, Giappone, Cina e Australia compresi, per la «First International Conference on Burs and Fire Disasters», hanno deciso di costituire la società italiana per la ricerca, la prevenzione e la gestione dei disastri da fuoco, in sigla identificata con «Sirdif», con il chiaro intento di tentare di creare una cultura interdisciplinare della sicurezza nel settore, con particolare riguardo alla ricerca.

DIETA

Cervello al potassio

Ormai è una certezza: le persone che consumano potassio hanno il 40% in meno di possibilità di rischiare l'infarto cerebrale. E' da anni infatti che si parla dell'importanza di questo elemento al fine di prevenire la trombosi e l'emoraggia cerebrale, ma soltanto ora questa teoria è suffragata da dati certi. Ne consegue che la prevenzione più adeguata sarà quella di mangiare frutta e verdura che contengano potassio e soprattutto patate e banane.

SVEZIA / UN GIORNO DI «PORTE APERTE» PER MOSTRARE AI CITTADINI COME FUNZIONANO I NOSOCOMI

Venga a prendere un caffè in sala operatoria

Servizio di
Walter Rosboch

STOCCOLMA — La chiamano «Casa aperta» e si tratta in pratica della «dimostrazione di ciò che facciamo con la risposta ad ogni tipo di domanda e spiegazioni sue perché lavoriamo in un determinato modo. E' l'ultima trovata degli ospedali svedesi per avvicinare il pubblico all'attività definita nel suo complesso come cure mediche» e per mettere sullo stesso piano medici, pazienti e l'intera popolazione. Il complesso ospedaliero che per primo ha lanciato ed attuato l'idea della «Casa aperta» è stato il Sabbatsberg, chiamato anche l'ospedale del centro-città (Stoccolma), subito seguito dagli altri. E il responso del pubblico è stato semplicemente entusiastico mobilitato al completo lo staff (non solo medici e infermieri ma anche direzione, amministrazione, servizi e persino gli addetti alla pulizia), l'ospedale è stato aperto al pubblico un sabato dalle 11 alle 17 e ha ospitato tra l'altro dalle 14 alle 15 cori, scenette e musica. In più c'è stata la distribuzione gratuita di caffè, tè e pasticcini a tutti.
I visitatori hanno potuto entrare praticamente dappertutto e seguire, in tre distinti reparti, conferenze di trenta minuti ognuna tenute da docenti e specialisti su temi di attualità: prevenzione per l'infarto del miocardio; cos'è il diabete; cosa succede nel reparto raggi; la buona alimentazione; come e cosa fare per non russare; i tumori della pelle; anestesia e anestetici; cos'è il colesterolo; conseguenze di alcolici e fumo, che cos'è un virus, il cancro alla mammella, quello alla prostata. Per tutti, infine, la possibilità di controllare gratuitamente colesterolo e la presenza di cirrosi pigmentaria del fegato, con eventuali indicazioni di cosa deve fare in proposito chi ne è colpito. Le brevi conferenze illustrative su problemi relativi a fenomeni patologici oggi assai comuni sono state tenute con uso di parole correnti e accessibili a chiunque e con l'aiuto di foto, filmati e disegni: alla fine di ognuna, possibilità di rapide domande con rapide risposte, mentre apposito personale rilevando casi specifici da approfondire stabiliva appuntamenti per consultazioni il più presto possibile. Ai visitatori è poi stato spiegato a grandi linee come funziona un ospedale, quali problemi possono sorgere, come si fa per prevenirli e risolverli, quanto costa una degenza o un intervento, come funzionano i vari apparecchi, l'attività del personale che non si vede mai o che si vede poco, l'importanza di chi fa le pulizie, i grattacapi di chi decide cosa si deve dare da mangiare ai pazienti.
Nel commentare la giornata «Casa aperta» del proprio ospedale, il direttore generale, il responsabile del personale e uno dei docenti del Sabbatsberg hanno detto tra l'altro: «Sono finiti i tempi in cui il paziente aveva soggezione se non quasi paura del medico oltre che sentirsi in permanenza in grado d'inferiorità. Oggi siamo in fase di aperto colloquio e aiuto reciproco ma l'ospedale è in un certo senso rimasto un complesso chiuso con dietro alla facciata solo gli addetti ai lavori ed è appunto per questo che noi ora abbiamo voluto aprire porte e finestre e invitare tutti a guardar dentro e vedere come lavoriamo e perché. Alla fine, a guadagnarci saremo sia noi all'interno sia la gente che sta fuori, nell'interesse della salute comune».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefono 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Milanofiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642958. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COLLABORATRICE domestica fissa media età esperta referenziata cercasi per famiglia professionista in Torino. Telefonare ore pasti 011/6507414. (G990177)

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA 19enne seria e volonterosa triennale esperienza ottima dattilografa pratica computer padronanza inglese e sloveno cerco impiego stabile. Tel. 040-761698 ore pasti. (A63097)

NEODIPLOMATA ragioniera 49/60 volonterosa dinamica buon inglese dattilografia cerca lavoro part-time presso ragioniere impiegata segretaria per pagarsi studi università. Tel. 040/417524 ore pasti. (A63313)

RAGAZZA 18enne, segretaria d'azienda addetta gestione personale, conoscenza inglese, computer, contabilità iva, cerca serio impiego nel settore. Tel. 040/732697. (A63027)

SIGNORINA steno-dattilografa, esperta ufficio, seria, volonterosa, bella presenza, cerca lavoro. Tel. 040-212463. (A63084)

24ENNE militassolto, patente B, licenza scuola media inferiore, offresi fattorino aiuto magazziniere, generico, escluso porta porta. Telefonare 040/568996 (361401). (A63241)

4 Impiego e lavoro Offerte

CASA di spedizioni internazionali cerca per pronta assunzione disponente al traffico in imbarchi e sbarchi comprovata esperienza, perfetta conoscenza inglese, buona tedesco. Telefonare solo se in possesso requisiti richiesti al n. 040/306988 ore ufficio. (A5421)

CERCASI commessa per lavoro in bancarella di abbigliamento, tel. 040/826846 ore 15-18. (A63203)

CERCASI commessa-conoscenza slavo-croato presentarsi via Valdirivo 13 oggi e domani ore 14. (A5431)

CERCO apprendista pratica parrucchiera e capace manicure. Tel. 040/304990. (A5435)

CERCO banconieri giovane con possibile esperienza, ore serali. Tel. 777496. (C484)

CERCO urgentemente cuoca-cuoco e camerieri per rinomato ristorante italiano in Germania. Telefonare dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 allo 040-418895. (A63214)

COMMESSA... giovane, moderna, conoscenza croato, cercasi. Presentarsi nel negozio Manuel di via S. Lazzaro 15. (A5350)

IMPIEGATA esperta libri paga e contributi cercasi. Scrivere cassetta n. 15/I Publied 34100 Trieste. (A63191)

LA ditta Pedus Service Srl, società di servizi, cerca addetti ad attività ausiliare del servizio di mensa. Orario di lavoro a part-time. E' indispensabile libretto sanitario. Tel. 049/8719666. (A5425)

PUBLIMANIA, agenzia di recapito, v. Pietà 41, ricerca collaboratori dinamici automuniti per consegne stampati in Trieste. (A5432)

RISTORANTE in Gradisca cerca cameriera/e con esperienza, generica cucina. 0481/99213. (C486)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040-811344. (A5383)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Tel. 040-811344. (A5383)

9 Vendite d'occasione

INIZIA da oggi la vendita di 30.000 mobili a basso costo presso i locali della Biemme, via Capitelvecchio 84, Bassano 0424/29052. (G414)

PELLICCERIA Rosy propone stampato leopardo bordure di pelliccia, altre novità, prezzi convenienti. Rosy, via S. Lazzaro 19, II ascensore. (A5440)

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-774886. (A5438)

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. 040/412201-382752. (A5444)

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, quadri, stampe vecchi oggetti di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/366932-415582. (A63228)

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira sul posto. Tel. 040-826943. (A5369)

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 040/821378-813246. (A5379)

AUTOSOCCORSO Bracco trasporta ovunque traina roulotte servizio autogrù. Tel. 040-826943. (A5369)

OCCASIONE vendesi urgentemente Fiat Uno turbo 7.000.000, tel. 040/364868. (A63238)

THEMA Turbo 16v, climatizzatore ABS 1989 km 23.000 fatturabile 32.000.000. Tel. 040/366464. (A63268)

VENDO 127 950.000, A112 1.500.000, Panda, Ritmo, Fiesta, Mini. Tel. 040/214885. (A63274)

VENDO 127 950.000, Mini 1.500.000, Panda 30, Fiesta. Tel. 040-214885. (A63015)

15 Roulotte nautica, sport

BARCHE usate cercasi per Piccolo Pavois di Aquileia. Telefonare subito 0421/260457. (A5333)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

STUDENTE diciannovenne non residente cerca alloggio confortevole decoroso da solo o camera singola. Tel. ore pasti 040/943991. (A63312)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. UFFICI arredati, recapito telefonico, postale, telex, fax, domiciliazione società. Trieste 040-390039 Padova 8720222. (A099)

AFFITTASI S. Giacomo 3 stanze, cucina, bagno, ascensore, arredato per non residenti. Agenzia Meridiana 040/733275. (A5341)

AFFITTASI zona Tribunale appartamenti mq 165/180 signorili - non arredati - uso foresteria o studi professionali. Altro zona Goldoni mq 70 circa uso ufficio. Agenzia Meridiana 040/733275. (A5341)

ALPICASA affittiamo non residenti camera cucina bagno autometano 550.000. 040/733209. (A05)

IMMOBILIARE CIVICA, affitta referenziatissimi appartamento RONCHETO, ammobiliato, 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A5433)

Cont. nel II fascicolo

IL PICCOLO

Alitalia

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	15.30	21.45
	19.10	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.30	14.30
	19.10	23.00
Brindisi	07.30	10.55
	11.30	18.10
	16.00	22.05*
Cagliari	07.30	10.35
	11.30	17.10
	16.00	20.00*
	19.10	23.00
Catania	07.30	12.00
	11.30	14.50
	16.00	19.35*
	19.10	22.25
Firenze	15.30	16.30**
Lamezia Terme	11.30	16.10
	15.30	19.15
	19.10	22.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.30	14.15
	19.10	23.30
Olbia	11.30	15.45
	19.10	22.40
Palermo	07.30	11.45
	11.30	15.45
	16.00	19.05*
	19.10	23.05
Pantelleria	07.30	13.00
	11.30	17.15
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.35
	15.30	18.10
Reggio Calabria	11.30	17.55
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	16.00	17.10*
	19.10	20.20
Trapani	11.30	15.55*

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	11.25	14.40
Atene	15.55	22.05
Barcellona	11.50	18.20
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	09.00	18.20
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	16.30	22.30
Ginevra	18.10	22.30
Istanbul	14.25	18.20
Lione	08.20	14.40
Lisbona	14.50	22.30
Londra	09.00	14.40
	17.30	22.30
Madrid	12.35	18.20
	18.45	22.30
Malta	16.00	22.05
New York	18.00	10.40*
Norimberga	19.05	22.30
Stoccarda	09.15	14.40
Stoccolma	09.10	14.40
Tripoli	13.15	18.20

* il giorno dopo